ANNO XLII **MATTINO** **TORINO, *Domenica 17 Maggio 1908*** **MATTINO** **NUM. 136**

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Migliorati propositi del Governo sul problema ferroviario piemontese.

Pel collegamento di Torino a Savona.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Con molta difficoltà ho potuto conoscere nei precisi termini le dichiarazioni fatte oggi dal Governo, nella importante seduta della Commissione parlamentare, che esamina il progetto ferroviario Bertolini circa il problema delle nuove costruzioni in Piemonte. Infatti, mentre tutti i membri della Commissione parlamentare, poco pratici delle località e dei nomi dei luoghi, non mi davano risposte concrete, il relatore on. Calissano, l'unico rappresentante del Piemonte, nella Commissione stessa, era rimasto nella sala delle convenzioni inaccessibile a noi giornalisti. Ma finalmente lo attesi al varco mentre usciva a tarda sera da Montecitorio ed eccovi in riassunto quanto ho potuto da lui frettolosamente raccogliere. Premetto, per la cronaca, che alla odierna riunione erano presenti tutti i membri della Commissione parlamentare. Presiedeva l'on. Fortis. Sono intervenuti il presidente del Consiglio Giolitti ed il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini. Furono fatti ad uno ad uno i quesiti sottoposti al Governo dal relatore on. Calissano. Tutta la parte tecnica della legge fu esaminata sui quesiti stessi in confronto dei ministri presenti, i quali acconsentirono ad introdurre nella legge molti miglioramenti, anche di carattere finanziario, per agevolare le concessioni per la costruzione di nuove ferrovie. Pare che tutta la parte relativa al riscatto, la quale costituì finora un grande impedimento alle domande di concessioni, sia stata riformata sufficientemente per iniziativa anche dei due ministri Carcano e Bertolini.

Il Governo avrebbe anzitutto dichiarato circa le numerose istanze delle nuove linee da ogni parte d'Italia, di non disconoscerne in massima la legittimità per alcune, per altre la convenienza e la utilità, ma di non poterne fare inclusione nel disegno di legge, che riguarda linee di carattere assolutamente indispensabile ed urgente. Con ciò sarebbero, per ora, escluse in disparte le varie proposte che i lettori della *Stampa* già conoscono, fatta eccezione di quella che vi accennerò brevemente.

Il Governo, per mezzo degli on. Giolitti e Bertolini, si sarebbe fatto carico delle difficoltà varie che si vennero facendo da ogni parte circa la pratica utilità di costruire il raddoppio del binario, già proposto, sino a Ceva e, mantenendo fermo quello di imminente attuazione nel tratto Trofarello-Carmagnola, riserverebbe ogni decisione sul suo prolungamento a dopo più maturi studi non solo sulla possibilità del medesimo, ma anche sulla entità della spesa, che, prevista dagli studi di massima in venti milioni, potrebbe dai progetti esecutivi risultare di gran lunga superiore. Nel caso quindi che questi studi confermassero, sotto i riguardi della spesa, del tempo e della difficoltà della costruzione, i dubbi che si sono venuti manifestando circa il raddoppio del binario — ed anzi, nella previsione che questi dubbi si confermino, il Ministero sarebbe venuto nel divisamento di far contemporaneamente studiare come linea sussidiaria al tronco Bra-Ceva la linea Fossano-Ceva per Mondovì, la quale, a quanto si può desumere dagli studi di massima, non costerebbe più di venti milioni preveduti per il raddoppio del binario, e che per il suo andamento altimetrico avrebbe anche una distanza virtuale minore del tronco suddetto. Come vedete, erano esatte le informazioni che in proposito io vi inviai circa quindici giorni or sono sull'andamento dell'opinione che veniva formandosi nella Commissione parlamentare per il progetto sulle ferrovie, opinione che, prospettata nei quesiti formulati per il ministro Bertolini, ha ora la risposta e la risoluzione che io fin da allora vi preannunziai.

Mi prosegue nelle informazioni che ebbi dalla cortesia del relatore on. Calissano. Il Governo sembra persuaso che neanche il raddoppiamento eventuale del doppio binario Bra-Ceva e tanto meno il tronco Fossano-Mondovì-Ceva possa bastare alle necessità più o meno grosse, ma sicuramente prevedibili, di nuove comunicazioni fra Torino ed il mare. A questo proposito però non sono pronti gli studi e le risoluzioni, mentre è urgente, nell'attesa del risultato dei medesimi, alleggerire il traffico sulla attuale linea Torino-Savona ormai insufficiente all'esercizio. In queste condizioni di cose, il Governo avrebbe riconosciuto prontamente attuabile e di una spesa relativamente lieve l'allacciamento delle linee Alba-Alessandria con quella Acqui-San Giuseppe, mediante un tronco che, partendo da Santo Stefano Belbo, raggiunga nel punto più conveniente l'altra linea. Pare anzi che il Governo sia persuaso di poter attuare subito la costruzione del tronco impiegandovi tre soli anni e con una spesa non eccedente i dieci milioni: in tale senso avrebbe anzi formulato una aggiunta al disegno di legge presentato alla Camera.

Fu riproposta nella riunione odierna della Commissione parlamentare la questione del riscatto della Santhià-Biella, patrocinata vivamente dal municipio di Torino; ma entrambi i ministri presenti alla riunione avrebbero dichiarato che, pur riconoscendo la opportunità della cosa, non può il Governo assumere alcun impegno in proposito a scadenza fissa senza ledere gli interessi dello Stato, il quale dovrà effettuare il riscatto nel momento in cui ne avrà convenienza.

Queste, in succinto, sono le dichiarazioni che ho potuto avere, quasi a volo, dalla squisita gentilezza dell'on. Calissano, il quale si è mostrato con me abbastanza soddisfatto delle attuali soluzioni annunziate dal Governo. Ed in verità si può ritenere che la risoluzione del problema ferroviario piemontese abbia fatto un passo innanzi, non ancora decisivo, ma tale che può far sperare altre risoluzioni più favorevoli. La costruzione del doppio binario sulla Bra-Ceva, mentre avrebbe allontanato, a parere dei tecnici, definitivamente per l'enormità della spesa, la probabilità di una nuova linea fra Torino e Savona, non avrebbe, in pratica, servito a risolvere convenientemente le difficoltà tecniche della linea attuale. Così, se il Piemonte potrà definitivamente mettersi d'accordo su di un nuovo tracciato, è a sperare che con le forze unite di tutta la regione, la direttissima Torino-Savona diventi, in un futuro non tanto lontano, una realtà. Intanto la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva preparerebbe anche le altre soluzioni, sia in rapporto alla linea Cuneo-Nizza, sia ai prolungamenti desiderati della Ceva-Garessio-Oneglia.

Il problema, più che pregiudicato come era ai primi annunzi delle proposte del Governo, è ora messo sotto un aspetto diverso e migliore: nessuna delle varie proposte, bisogna riconoscerlo imparzialmente, può dirsi messa in bando o comunque vulnerata.

Tale è anche il giudizio, che ho potuto raccogliere da varii uomini politici del Piemonte, con i quali ebbi occasione di intrattenermi stasera.

Completo la cronaca aggiungendo che dalla conversazione con l'on. Calissano seppi che egli si accingerà subito a preparare la relazione sul progetto di legge Bertolini, relazione per la quale ebbe vivissime sollecitazioni dal Governo. Dovendo esaminare tutti i varii voti delle regioni italiane per le nuove linee e trattandosi di una legge organica di grande importanza, il lavoro richiederà certamente un lungo studio, ma l'on. Calissano spera di poter prima della fine del mese presentarlo alla Commissione, che oggi, sia detto fra parentesi, ha discusso per tre ore di seguito la sua relazione.

Cesare Sobrero.

A proposito della riunione ferroviaria di ieri e delle deliberazioni in essa prese l'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il ministro Bertolini sono oggi intervenuti alla seduta della Commissione che esamina il disegno di legge sulle concessioni e costruzioni, per rispondere ai quesiti formulati e presentare alcuni emendamenti, che in alcuni punti chiariscono ed altri migliorino le proposte. Particolarmente notevoli sono quelle che tendono da una parte ad assicurare in ogni ipotesi la costruzione delle linee Belluno-Cadore, Borgo San Lorenzo-Pontassieve, Motta-Porto Gruaro, e dall'altra a facilitare la concessione di ferrovie all'industria privata, rendendo agevole il credito, togliendo ogni incertezza sul saggio lordo di capitalizzazione per la determinazione delle sovvenzioni. Com'è noto, tale saggio veniva fin qui di volta in volta determinato. Si propone ora di stabilirlo per legge in base al saggio medio del consolidato nel trimestre antecedente alla presentazione della domanda aumentato di 1 e 1/2. Ed a completare questa parte si aggiungono facilitazioni nei riguardi delle tasse di circolazione sulle obbligazioni emesse per la costruzione di ferrovie concesse; mentre si autorizzano gli istituti di emissione e le Casse di risparmio ad anticipare i capitali sulle obbligazioni stesse. Particolare riguardo si ha pure per le condizioni degli enti proprietari delle strade nei casi di ferrovie e tranvie extra-urbane su sede stradale. Si cerca di agevolare con nuovi mezzi le comunicazioni, elevando a lire mille al chilometro il sussidio delle filovie, rendendo prorogabili di diritto le concessioni per un altro novennio.

«Delle facilitazioni si accordano infine per autorizzare le ferrovie private al servizio pubblico, e permettendo anche qui di concedere una sovvenzione sino a L. 1500 per chilometro per il solo esercizio».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18,10:

Stamane, alle ore 10, il Re si è recato, in vettura scoperta, scortato dai corazzieri, a compiere l'annuale visita all'Accademia di Francia. Il Re vi è stato ricevuto dai membri della Direzione, ai quali il Sovrano ha espresso il suo compiacimento per il progresso dei pensionati e degli espositori.

— Con regio decreto è stato fissato che cominceranno il 19 prossimo *gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto*, di Torino.

— Si è riunita *la Commissione consultiva enologica*, che ha esaminato la proposta di un premio di 20 mila lire per l'invenzione delle vini con varietà da tavola. Dopo lunga discussione fu votata la sospensiva, intendendo la Commissione di studiare prima il problema dell'esportazione. Saranno sentiti dalla Commissione i principali esportatori nazionali. Si parlò quindi delle presenti frodi, che si effettuerebbero su larga scala, alcoolizzando i vini coll'alcool prodotto in Sardegna, con esenzione di tasse, ma dall'inchiesta fatta risultò che con una tale alcoolizzazione, la frode non esiste.

Che cosa farà Nasi dopo la sua liberazione.

Strascichi del processo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Tribuna* dice che l'on. Nasi, che il 29 del corrente maggio terminerà di scontare la sua pena, si recherà appena libero a Trapani, ove facilmente pronuncierà un discorso ai suoi elettori. Insieme all'on. Nasi si recheranno a Trapani la sua signora ed i suoi due figli. Stamane nel gabinetto del procuratore generale del Tribunale delle Filippine si è riunito Virgilio Nasi coll'avv. Martini e il comm. Brunamonte per il ministro della pubblica istruzione e il legatore di libri Del Vico, che è stato chiamato a stimare i volumi rilegati che dovranno essere restituiti a Nasi dietro pagamento delle spese di rilegatura.

La *Tribuna* dice che ogni divergenza fra le parti è stata appianata. Prima della fine del mese sarà notificato al comm. Lombardo l'atto d'accusa dovendo rispondere di peculato e di falso in atto pubblico. Il dibattimento si svolgerebbe nel Circolo ordinario della Corte d'Assise a Roma nella seconda quindicina di giugno.

Gli energici provvedimenti

del nuovo disegno di legge sulle Borse

Roma, 16, ore 22,30.

E' stato presentato oggi dal ministro Cocco-Ortu un disegno di legge riguardante l'ordinamento delle Borse di commercio, della mediazione e delle tasse sui contratti di Borsa. Esso, dopo avere stabilito che le Borse sono istituite con regio decreto, aggiunge che sono sottoposte all'alta vigilanza del Governo, da esercitarsi a mezzo delle Camere di commercio, delle deputazioni di Borsa e dei Sindacati dei mediatori, nonchè di ispezioni affidate a funzionari del Ministero di agricoltura e del tesoro. V'è un'importante innovazione: quella riguardante la costituzione della deputazione di borsa, la quale si compone di tre, cinque o sette membri, a seconda della importanza della Borsa. Uno dei membri è scelto dal Ministero di agricoltura, d'accordo con quello del tesoro ed un altro è designato dagli istituti di emissione. Quando il numero dei componenti sia di sette, l'istituto di emissione, che esercita sul luogo la stanza di compensazione, ne indica un terzo. Gli altri sono proposti dalla Camera di commercio.

Il disegno di legge fissa il principio della libertà di ingresso nelle Borse per tutti coloro che sono capaci di obbligarsi ed istituisce all'uopo una tessera di ingresso. Vieta l'ingresso nelle Borse ai falliti e condannati per delitti contro la proprietà e per falsa testimonianza, a coloro che esercitano la mediazione senza esservi autorizzati, a coloro che abbiano notoriamente mancato ai loro impegni commerciali, ai mediatori iscritti che facciano operazioni per proprio conto.

E' mantenuta la disposizione che, per poter ammettere alla quotazione i titoli delle Società **commerciali per azione**, è necessario che siano stati approvati a termini di legge i bilanci di due esercizi annuali della Società.

Si dà facoltà al Ministero, su proposta della Camera di commercio, sentita la deputazione di Borsa ed il Sindacato dei mediatori, di limitare temporaneamente le negoziazioni di alcuni titoli al solo contante, quando in casi eccezionali il provvedimento è ritenuto necessario per le condizioni dell'azienda sociale e quando i titoli diano luogo ad eccessiva speculazione. Viene regolato il diritto di sconto. Si stabilisce l'orario unico per tutte le Borse.

Nei giorni della risposta dei premi e in quelli di compensazione e liquidazione, la negoziazione dei valori pubblici viene riservata agli agenti di cambio. Il disegno di legge dispone la professione di mediatore libero, nondimeno gli uffici pubblici sono riservati ai mediatori iscritti, e quindi la negoziazione di valori pubblici agli agenti di cambio.

Per essere nominato agente di cambio occorre l'età non inferiore ai 25 anni e possedere la licenza di liceo o di istituto tecnico o di una scuola equiparata, godere dei diritti civili e politici, possedere l'immunità penale, notoria moralità e certificato di tirocinio per tre anni. La cauzione per gli agenti di cambio presso le Borse più importanti è portata sino a centomila lire.

Gli uffici pubblici riservati agli agenti di cambio, sono la vendita all'incanto dei valori pubblici, l'esecuzione coattiva delle operazioni di borsa, l'accertamento del corso del cambio nei conti di ritorno, la negoziazione dei valori pubblici alle grida e ogni altro incarico commesso ai mediatori dal Codice di commercio e dalle altre leggi.

Per i contratti di borsa il disegno di legge stabilisce che essi siano oggetto di una tassa speciale da applicarsi mediante foglietti bollati nella seguente misura: Cent. 20 per i contratti a contanti conclusi direttamente tra i contraenti, cent. 30 agli stessi contratti conclusi per intermediario del mediatore inscritto; cent. 60 per i contratti a termine conclusi direttamente tra i contraenti; cent. 30 per gli stessi contratti conclusi coll'intervento del mediatore inscritto; la tassa di cent. 5 per i contratti conclusi tra mediatori inscritti, ovvero tra coloro che sono ammessi a negoziare alle grida.

Altre disposizioni regolano la redazione dei foglietti bollati e fanno obbligo per qualunque copia di operazione di borsa di conservare per due anni la matrice di tali foglietti bollati. Ciascun foglietto bollato non può servire che per un solo contratto. Per i contratti conclusi per intervento del mediatore inscritto, quando la tassa sia stata debitamente soddisfatta, se una delle parti non eseguisce il contratto da lei stabilito, l'altro può chiedere al Sindacato dei mediatori la liquidazione coattiva delle operazioni. Il Sindacato procede alla liquidazione e rilascia un certificato del credito che risulta. Tale certificato può essere fatto valere senz'altro con tutte le prerogative di titolo esecutivo a norma del Codice di commercio. Trascorsi i tre giorni dal rilascio del certificato senza che il debitore abbia eseguito il pagamento della differenza, il presidente del Sindacato deve trasmettere al Tribunale la dichiarazione di questa sospensione di pagamento, affinchè possa farsi luogo ai provvedimenti determinati dal libro 3.o del Codice di commercio. Le operazioni a termine sopra titoli e valori saranno reputate atti di commercio.

Il disegno di legge contiene anche le disposizioni penali di cui sono passibili tutti coloro che contravvengono alle disposizioni del disegno di legge. Il disegno contiene infine le disposizioni transitorie, le quali stabiliscono che tutti gli attuali agenti di cambio conservano l'ufficio purchè aumentino la cauzione ora fissata. L'aumento deve essere fatto metà nei tre mesi dall'attuazione della legge e l'altra metà può essere corrisposta entro un altro anno.

I banchieri, i commissionari ed i cambiavalute che al primo gennaio 1908 erano ammessi a negoziare alle grida, possono continuare, purchè possedendo i regolari requisiti e prestando la cauzione pari a quella stabilita per gli agenti di cambio.

Le variazioni proposte

al disegno di legge pei sottufficiali.

Roma, 16, ore 23.

Si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui provvedimenti per i sott'ufficiali. E' stata approvata la relazione dell'on. Di Saluzzo che conclude approvando le proposte ministeriali con alcune varianti.

Tali varianti riguardano principalmente lo avanzamento al grado di maresciallo, che verrà dato per Arma e per specialità, e non per Corpo, e con decreto ministeriale invece che per provvedimento del comandante del Corpo di armata.

Un'altra variante riguarda l'accettazione di una proposta dell'on. Compans per la promuovibilità dei maniscalchi sino al grado di sergente maggiore. Si estendono i benefici della legge anche al Corpo dei veterani ed invalidi e si fanno voti perchè il Ministero porti alla legge quelle modificazioni che assicurino assistenza a chi è reso invalido ed inabile al lavoro per causa di servizio.

Un'altra variante apportata al disegno di legge ministeriale consiste nella reintegrazione dei sott'ufficiali aspiranti ad impieghi civili nei diritti di optare per la continuazione della carriera militare. Infine si vuole dalla Commissione che le disposizioni della legge abbiano vigore dal 1.o aprile 1908.

Nove milioni per la Ponti-Bubbio-Santo Stefano.

Ci telefonano da Acqui, 16, ore 22,30:

L'on. Maggiorino Ferraris telefona che il Governo ha deciso di spendere nove milioni per costruire subito un raccordo ferroviario tra Ponti, Bubbio e Santo Stefano, secondo il desiderio di queste regioni.

Scoperta di un'antica tomba romana.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21,50:

Presso l'antichissima chiesa di San Zeno si è fatta un'importante scoperta archeologica: eseguendosi degli scavi, venne posta in luce una [illegible] tomba dell'epoca romana contenente [illegible] ossa.

Accenno alla riforma del diritto famigliare

nel discorso dell'on. Orlando alla Camera.

Rinvio delle interpellanze su Parma - Bissolati ricorda l'intervista Giolitti-*Stampa*.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 16 sera.

Seduta del 16 maggio.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Dopo cinque giorni di sciopero parlamentare, abbiamo oggi un discreto affollamento di deputati nell'aula quando la seduta è aperta. Dietro il banco del Governo sono disposte le urne per la votazione nella speranza che si possa raggiungere il numero legale.

Asili per gli emigranti.

La seduta si inizia collo svolgimento delle interrogazioni presentate dagli onorevoli Reggio, Gussavino, Graffagni, Masini, in ordine alla costruzione di un Asilo per gli emigranti nel porto di Genova, e dell'on. Salvia, sulla costruzione di un uguale Asilo nel porto di Napoli.

Risponde a tutti gli interroganti il sottosegretario di Stato agli esteri on. POMPILJ. Dichiara che da parecchi anni il Commissariato per l'emigrazione stabilì la costruzione di questi due Ricoveri, a Genova e a Napoli.

Espone le trattative corse colle rispettive Amministrazioni comunali e lo stato della questione al momento presente.

L'on. REGGIO dice: — Solo in parte potrei dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario di Stato, in quanto, cioè, egli mi ha detto che la questione non è ancora decisa.

«La questione si deve, secondo me, porre in questi termini: E' necessario un asilo degli emigranti per il porto di Genova? A chi deve essere affidato il compito di provvedervi?

«Il Commissariato di emigrazione pare ritenga l'Asilo non necessario. A questa si oppongono tre circostanze importanti: 1.o la legge dell'emigrazione, che stabilisce tale Asilo; 2.o la interpretazione data alla legge dal Commissariato per i tentativi fatti finora; 3.o gli inconvenienti cui dà luogo il servizio come oggi procede per la angustia dei locali.

«A chi la spesa? Al Comune di Genova non deve essere a carico questa spesa, perchè ha già molti gravami. Esso ha i suoi contribuenti, e non ne può aggiungere altri. Al Consorzio del porto neppure può accollarsi questa spesa, molte essendo già quelle che ad esso sono assegnate. La spesa non può ricadere che al Commissariato dell'emigrazione, che ha già raccolto un largo fondo, ed ha perciò il dovere di provvedere».

L'on. Reggio conclude esprimendo il caldo voto che il ministro degli esteri si occupi della pratica, in modo che i nostri emigranti non debbano conservare un ingrato ricordo delle ultime ore passate in patria.

SALVIA dimostra egli pure la necessità della costruzione di un siffatto Asilo in Napoli, data la insufficienza delle locande private.

Per un ribasso ferroviario.

Viene seguito con interesse lo svolgimento della interrogazione degli onorevoli MIRA e TOMUSSI al ministro dei lavori pubblici, sul trattamento speciale usato a Milano per quanto si riferisce ai ribassi ferroviari, e sul negato ribasso del 75 0/0 alla squadra concorrente al Concorso ginnastico femminile nazionale.

Risponde il sottosegretario on. DARI, il quale dice:

— Non è vero che sia stato usato, circa il ribasso ferroviario, un trattamento meno favorevole a Milano in confronto delle altre città. Se il ribasso ferroviario del 75 0/0 venne concesso ad alcune città d'Italia in occasione di feste e di Congressi, tale ribasso venne però anche accordato a Milano per circostanze in cui fu possibile accordarlo, e, tra l'altro, in occasione dell'Esposizione nazionale del 1906, agli studenti ed agli operai, che godettero allora il ribasso del 75 0/0.

«Però, in seguito a successivo parere della Giunta generale del bilancio, si stabilì la massima di accordare, anzichè il ribasso del 75 0/0, il ribasso stabilito nella tariffa differenziale, che oscilla dal 40 al 60 0/0, a seconda delle distanze, riservando a cause assolutamente eccezionali il ribasso del 75 0/0.

«Dopo d'allora vige tale massima, e per conseguenza, in occasione delle corse di cavalli a San Siro e del Concorso nazionale ginnastico femminile, si dovette negare il ribasso del 75 0/0, accordando invece quello a tariffa differenziale. E' bensì vero che il ribasso del 75 0/0 venne concesso, in occasione del Concorso ippico internazionale di Roma, ed alla successiva festa della fine di marzo, ma si trattava di circostanze eccezionali giustificate anche da precedenti».

Voci — Roma fu favorita anche in altre circostanze!

DARI — E' vero, anche per il Congresso femminile fu accordato il 75 0/0 (*Ilarità*).

Voci — Avete voluto essere clementi colle donne!

DARI — Però mi affretto a soggiungere che anche per la prossima Esposizione di Venezia verrà concessa gratuitamente la tariffa differenziale, e voglio sperare che l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto.

Replica l'on. MIRA, il quale a sua volta dichiara: «Potrei ritenermi soddisfatto se più che al contenuto delle dichiarazioni del Governo dovessi attenermi alle intenzioni manifestate. Egli ha dovuto però, per giustificare l'operato del Governo, citare un numero di eccezioni di assai superiori alla regola. Milano non chiede favori, ma esige che i favori usati alle altre città siano usati anche a Milano. Faccio rilevare il significato speciale del rifiuto opposto alla domanda di Milano per la riduzione ferroviaria per il Congresso ginnastico femminile. Questo ribasso veniva richiesto soltanto per le squadre ginnaste concorrenti. Inoltre lo stesso Governo aveva incitato le scuole femminili ad intervenire, tanto che il ministro della pubblica istruzione aveva concesso un sussidio al concorso. Risulta quindi che mentre il Ministero dei lavori pubblici osteggiava l'intervento delle squadre al concorso, tale concorso era favorito dal Ministero della pubblica istruzione. Non ho bisogno di rilevare le incongruenze di questa contraddizione».

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia

Continua il discorso di Orlando.

ORLANDO, ministro, continuando il suo discorso, rileva le osservazioni fatte a proposito delle spese di giustizia, notando che la giurisprudenza ha stabilito una distinzione fra quelle ripetibili e quelle non ripetibili.

Accenna alle condizioni non buone della massima parte dei nostri locali giudiziari. Osserva però essere questione di costumi più che di danno.

Richiamerà, ad ogni modo, l'attenzione dei magistrati su questa questione, come sull'altra delle spese di giustizia.

Accenna anche alla opportunità di istituire biblioteche circolanti ad uso dei magistrati che risiedono nei centri minori.

Si intrattiene sul gratuito patrocinio, e riconosce che tale beneficio possa essere concesso almeno fino all'esaurimento dei mezzi istruttori, anche in difetto di prove precostituite.

Poichè si è parlato di amnistia per reati dipendenti da agitazioni sociali, nota non potersi parlare di atti di clemenza in un momento in cui fervono, in alcune parti del nostro Paese, tali agitazioni.

Si associa al voto per l'unificazione del diritto cambiario internazionale, ed assicura che a questo fine rivolgerà tutte le sue cure.

Affretterà i lavori pel nuovo Codice di procedura penale, e gli studi per la riforma del procedimento civile; non esclude che di alcune parziali riforme, già mature, possa farsi oggetto di speciali disegni di legge.

Parla della delinquenza dei minorenni, ed assicura che a questo grave problema sociale rivolge tutte quante le sue cure (*Bene*).

Difende le disposizioni impartite per vietare a questi di assistere alle udienze penali.

Non è d'avviso che debba abolirsi la procedura del fallimento. Riconosce che si debba correggerla in varie parti, e fa anzi più riserve circa la proposta di estendere tale procedura anche ai debiti civili.

Annuncia un disegno di legge per la riforma della procedura esecutiva, e accenna che proporrà alcuni ritocchi alla legge sui piccoli fallimenti.

Il ministro così conclude: «Riconosco che il nostro diritto privato ha bisogno di una radicale riforma specialmente per quanto concerne la ricerca della paternità e l'autorizzazione maritale; ma se sulla questione di principio unanime è l'accordo, la difficoltà gravissima consiste nella disciplina positiva di tale materia. Avverta però che in questa questione hanno importanza alcuni problemi molto gravi che impongono di meditare a lungo con grande tranquillità, considerando il caso non dal punto di vista soltanto di un elegante salotto più o meno settecentesco (che poi diventa sentimentalmente democratico e socialista nelle aspirazioni comuni prima di poter dire: Ormai la famiglia posa su altre basi; riformiamo il matrimonio, la filiazione, la paternità, la condizione della donna e così via (*approvazioni vivissime*). Ma con ciò io non sollevo pregiudiziali di sorta. Noi studieremo, matureremo; ogni giorno ha il suo compito; il Parlamento ha lavorato enormemente e degnamente in questa materia, ed è egualmente alieno dall'adorazione supina di certe forme tradizionali come da certe censure superficiali e stridenti di certi orecchianti del diritto e della sociologia. Per conto mio saprò conciliare le esigenze della nuova vita con l'animo sanamente conservatore che è proprio del diritto».

Il discorso dell'on. Orlando, ascoltato sempre con religiosa attenzione dalla Camera, è spesso interrotto da approvazioni e viene salutato in fine da un caldo applauso, al quale partecipa anche l'Estrema Sinistra. Una folla di deputati, tra i quali l'on. Luigi Luzzatti ed il relatore del bilancio della giustizia, on. Fani, si accalca dinanzi al banco del Governo per congratularsi col guardasigilli.

Il diritto marittimo.

FIAMBERTI richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di internazionalizzare il diritto marittimo, seguendo il metodo delle codificazioni parziali e ricorda che alcune di queste, importantissime, furono discusse e accolte, per unanime consenso dei delegati plenipotenziari, nel Congresso di Venezia.

Raccomanda perciò che il Governo prenda l'iniziativa di affrettare la codificazione internazionale di quelle riforme, e raccomanda altresì che si istituiscano Tribunali speciali in tema marittimo per riparare l'errore commesso di avere aboliti i Tribunali di commercio (*benissimo!*).

Parla il relatore.

FANI, relatore, si compiace anzitutto pel mandato preciso ricevuto dalla Giunta del bilancio, di esprimere il plauso della Giunta medesima al guardasigilli pel vigoroso impulso da lui dato mercè un vero e proprio ordinamento nuovo all'azione della Magistratura italiana (*approvazioni*).

Ringrazia il ministro di avere manifestato il proposito risoluto di provvedere alla delinquenza dei delinquenti, notando che dal 1890 al 1906 i minorenni condannati salirono da 30 mila alla cifra spaventevole di 67 mila, il che costituisce una vera minaccia alla costituzione sociale della patria (*Sensazione*).

Approva l'aumento portato nel servizio di ispezione sulle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della grazia e giustizia. Ma raccomanda al ministro di vigilare anchè questi ispettori adempiano col dovuto zelo e con grande alacrità al loro ufficio, e siano reclutati fra coloro che sono veramente competenti.

Quanto ai locali delle sedi giudiziarie, riconosce che sono per lo più assolutamente indecenti, e nota che la Giunta del bilancio volle di buon grado consentire al ministro le maggiori somme domandate per riparare il meglio possibile a siffatto inconveniente. Però raccomandando che il ministro vigili rigorosamente sulla erogazione e sulla distribuzione di questi fondi.

Rileva le molteplici raccomandazioni dei varii oratori compiacendosi che il ministro abbia promesso di tenerne conto a scopo di studio. Raccomanda al ministro di riformare l'istituto del giudice conciliatore, nel senso di ricondurlo alla sua prima origine e alla sua funzione pacifica e paterna, e di provvedere al miglior accertamento della prova generica nei reati mediante una opportuna e pronta modificazione al Codice di procedura penale. Conclude invitando il ministro a far cessare lo scandalo delle lungaggini nel periodo dell'istruttoria dei processi penali, e a provvedere ad una più efficace tutela delle ragioni dei creditori nei piccoli fallimenti (*Vive approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole relatore*).

Il PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno dell'on. Brunialti, accettato dal ministro:

«La Camera invita il Governo a prendere gli opportuni accordi internazionali per la convocazione di una Conferenza la quale studii e prepari l'unificazione del diritto cambiario».

E' approvato.

Indi si passa alla discussione dei capitoli del bilancio che, insieme coll'articolo del relativo disegno di legge, vengono approvati.

Dichiarazioni di Giolitti circa le interpellanze sullo sciopero di Parma.

In fine di seduta ritorna a galla la questione delle interpellanze e delle interrogazioni sullo sciopero parmense. Prende la parola per sollecitare la discussione l'on. CARDANI, deputato di Parma. Egli dice:

— Molti giornali hanno affermato che stasera la Camera avrebbe fissato il giorno in cui si svolgeranno le interrogazioni e le interpellanze presentate sullo sciopero di Parma. Io mi rivolgo alla cortesia del presidente del Consiglio perchè egli voglia stabilire il giorno stesso.

GIOLITTI — Domando la parola.

PRESIDENTE — Parli.

GIOLITTI — Non ho bisogno di dire all'on. Cardani quale aspra contesa si combatta attualmente nella provincia di Parma. Crederei quindi opportuno rinviare di alcuni giorni la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sullo sciopero agricolo nel parmense onde avere, quando la discussione avverrà alla Camera, una situazione calma e serena. Alcune delle interpellanze presentate su questo argomento si riferiscono anche alla materia dell'arbitrato nella questione agricola. Orbene, io osservo a questo proposito che nel momento della battaglia non si possono fissare con calma e serenità le linee di questa importante riforma. Prego perciò l'on. Cardani di non insistere nella sua domanda perchè le interpellanze siano immediatamente discusse cioè nella seduta di lunedì imminente.

Prende nuovamente la parola l'on. CARDANI. Egli dice:

— Avrei vivamente desiderato che la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sullo sciopero di Parma avvenisse immediatamente perchè credo che questa discussione avrebbe messo molte cose a posto ed avrebbe rettificato molti errori ed avrebbe attribuito a chi spetta le relative responsabilità. Comprendo la penosa responsabilità che pesa sul Governo e quindi non insisto perchè ne la mia interpellanza nè quella dell'on. Faelli siano immediatamente discusse tanto più che nè io nè l'on. Faelli intendiamo porre ostacoli al Governo. Non ho quindi difficoltà di aderire alla proposta dell'on. Giolitti purchè il ritardo sia soltanto di alcuni giorni come egli ha detto.

BISSOLATI — Chiedo la parola.

PRESIDENTE — Cosa vuole?

BISSOLATI — Io sono uno dei firmatari dell'interpellanza presentata dal gruppo socialista ed intendo interloquire.

PRESIDENTE — Parli, parli.

BISSOLATI — Comprendo che il Governo non abbia molta fretta di discutere dinanzi alla Camera la questione dello sciopero di Parma. Io vorrei però sottolineare una frase pronunciata testè dal presidente del Consiglio, frase colla quale egli ha detto che il ritardo della discussione sarà limitato a qualche giorno: io voglio sperare che questi giorni siano pochi.

«Credo che il Parlamento debba essere investito della questione che deve discutere in senso disinteressato e serenamente. Credo che opportunamente l'on. Giolitti abbia manifestato il proprio pensiero nell'intervista pubblicata dalla *Stampa*. Così credo che egli debba sentire la necessità di dire anche dinanzi alla Camera il proprio pensiero intorno allo sciopero di Parma. La discussione dello sciopero di Parma dinanzi al Parlamento è assolutamente necessaria, e tanto più la ritengo necessaria in quanto che il Governo deve dire qualche cosa intorno alla delicata ed importante questione degli arbitrati nella questione agricola. Perciò io chiedo alla cortesia del presidente del Consiglio che egli ci dia affidamento che il rinvio della discussione non sarà prolungato fino a quando sarà a Parma finita l'attuale lotta agraria».

Prende poi la parola l'on. NICCOLINI per associarsi, come presentatore di un'altra interpellanza, alla proposta dell'on. Bissolati.

Riprende nuovamente la parola l'on. GIOLITTI, e dice: «I deputati che hanno presentato interpellanze possono essere sicuri del mio desiderio che avvenga prontamente dinanzi alla Camera la discussione sullo sciopero di Parma. Il Governo ed io particolarmente non abbiamo a nascondere nulla in proposito. Come l'on. Bissolati ha creduto, io mi sono creduto in dovere di far conoscere, richiesto, il mio pensiero alla pubblica stampa intorno allo sciopero di Parma. Quindi il Governo non ha che un desiderio, che è quello di discutere. Io sono un ottimista — conclude l'on. Giolitti — e spero anche oggi che la pacificazione a Parma non sia remota, e spero quindi che la discussione delle interrogazioni ed interpellanze presentate possa avvenire entro brevissimi giorni».

Così, secondo il desiderio del presidente del Consiglio, non viene presa nessuna decisione, e rimane soltanto l'affidamento morale che la discussione sullo sciopero di Parma avverrà prossimamente tra qualche giorno.

Nella seduta di oggi ha fatto la sua ricomparsa a Montecitorio l'on. Bava, indisposto da oltre una settimana per un foruncolo al collo. Egli è alquanto pallido ed ha il collo fasciato ricoperto di un *foulard* bianco. L'onorevole Bava ha avuto un lungo colloquio alla presidenza coll'on. Marcora intorno all'andamento dei lavori parlamentari. Sceso dalla tribuna, l'on. Bava è circondato dai deputati, che si rallegrano con lui della riacquistata salute. Subito dopo ha preso posto al banco dei ministri.

Lunedì si discuteranno le interpellanze, le quali saranno però due sole: l'una dell'onorevole Lorizza e l'altra dell'on. Dancelli Alfredo. E dopo avere stabilito ciò, si toglie la seduta.

Le previsioni di bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La relazione dell'on. Pozzi, per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-09 rileva come lo stato di previsione presentato dal ministro del tesoro nella seduta dell'8 novembre 1907 viene ora sottoposto all'esame della Camera notevolmente modificato da apposite note di variazione e da nuove leggi. Nello stato di previsione in esame le spese dell'esercizio 1908-09 importano un aumento complessivo di 15,307,020 sul precedente esercizio. La relazione esamina partitamente la parte ordinaria delle spese dell'esercizio e la straordinaria dello stato di previsione. Nota con compiacimento che il servizio delle pensioni non importa un aumento di spesa. Esamina diffusamente i lavori del monumento a Vittorio Emanuele e del Palazzo di giustizia e di quello di Montecitorio e fa voti perchè si proseguano con alacrità. Parla poi dei lavori idraulici delle bonifiche delle strade, ecc. e conclude manifestando il pieno consentimento della Giunta generale del bilancio per il maggiore impulso dato alle opere reclamate dalle più manifeste esigenze del pubblico interesse.

A questa relazione segue, come appendice, la relazione sul bilancio delle ferrovie di Stato. In tale relazione la Giunta generale si augura che la Commissione, incaricata di fare modificazioni da introdursi nel bilancio dell'azienda ferroviaria, abbia fra breve compiuti i suoi lavori e ponga quindi la Giunta del bilancio in condizioni da portare il suo esame sopra un bilancio ben costrutto e migliore dell'attuale e dei precedenti, che come ogni cosa nuova ed ogni nuova introduzione presentano difficoltà di sostanza e di forma.

La preparazione

della grande commemorazione patriottica

Roma, 16, ore 16.

Ieri nella riunione tenuta dalla presidenza del comitato per i festeggiamenti nel 1911 si discusse anzi tutto intorno alla compilazione del regolamento del comitato ordinatore e alle pratiche da esperirsi per l'erezione di esso in ente morale. Quindi il presidente conte di San Martino, partecipò all'Assemblea le prime adesioni degli Stati che prendono parte all'esposizione di Roma ed a quella di Torino.

Il Comitato è fermamente deciso ad agire in tutti i modi perchè la sistemazione delle Terme Diocleziane, compresa nella legge per Roma, venga al più presto effettuata per dare modo al Comitato stesso di iniziare subito i lavori di preparazione della grande mostra archeologica che sarà ivi tenuta. Così i numerosi visitatori che si recheranno a Roma per la circostanza si troverebbero di fronte al grandioso monumento romano ricondotto alle sue linee architettoniche ora deturpate da tutti i magazzini di legname e dai depositi municipali e si avrebbero così dieci o dodici aule immense in cui collocare tutto il materiale della mostra. A tale proposito il conte di San Martino che ha lanciato l'idea di questa magnifica sede dell'esposizione archeologica ha detto che tutti i vari edifi-

saranno costruiti a Roma per la circostanza, dovranno avere (come il palazzo della Galleria di arte moderna, che sarà poi comprato dallo Stato) non un carattere provvisorio, ma di stabilità, così che possano restare a Roma per sempre a testimoniare la grande commemorazione fatta dagli Italiani di questa data che è rimasta il culmine di tutta la storia e del Risorgimento italiano.

Il conte di San Martino ha avuto in questi giorni parecchie conferenze col colonnello Borgatti, al quale verrà affidato il riordinamento della mostra medioevale, da tenersi nel Castel Sant'Angelo, poichè il Comitato ha deliberato di illustrare la storia di Roma in tutte le varie epoche: dall'epoca del Re, o cioè sino ad oggi.

Oltre all'intesa corsa già col Comitato torinese, circa la gara dei dirigibili, con premi per 400 mila lire, la presidenza del Comitato romano ha già preso accordi preliminari per il grande concorso ippico che si dovrà tenere nelle due città, nelle quali si svolgeranno due programmi speciali, riservando a Roma le prove che più si confanno alla natura della sua campagna, come il campionato del cavallo d'armi, ed a Torino le prove di equitazione di auto-maneggio, che sono state negli anni passati così bene organizzate.

La relazione Garofalo
e gli avvocati di Genova.

Genova, 16, ore 17.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella sua seduta del 9 corrente, accogliendo la domanda di 73 avvocati di Genova per la convocazione di un'assemblea generale straordinaria, ha indetta la riunione per il giorno 24 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno è il seguente: «Domanda di 73 avvocati per discutere sulle recenti pubblicazioni di un giornale relativo all'inchiesta sulla Magistratura genovese».

A proposito di questa riunione, il *Corriere Mercantile* di questa sera, commentando un fonogramma da Roma relativo alle dichiarazioni del guardasigilli disapprovanti l'agitazione degli avvocati di Genova, scrive:

«L'agitazione, più che legittima, doverosa degli avvocati genovesi è determinata dal fatto di accuse e di circostanze piovute dalle volute indiscrezioni sull'inchiesta Garofalo, accuse e circostanze che per le recise smentite provocate risultano così destituite di fondamento da ingenerare il sospetto essere stata l'opera del Garofalo compiuta o troppo leggermente o parzialmente, ciò che sarebbe deplorevole in ogni caso. Per tutte queste considerazioni, crediamo che l'integrale pubblicazione dell'inchiesta stessa si imponga oramai al Governo, per dare all'opinione pubblica ed alla Magistratura stessa la più efficace e definitiva soddisfazione. Gli equivoci e le penombre non possono che pregiudicare il diritto e la vittoria della verità e della giustizia».

Ripetiamo ancora una volta che la relazione Garofalo è stata largamente, esattamente, obbiettivamente riferita nelle interviste del nostro corrispondente parlamentare col magistrato, che ebbe occasione, per ragioni di ufficio, di conoscerne il testo. Lo scrupolo di diligenza e di imparzialità posto dal nostro collaboratore in queste sue interviste, ci fa sicuri che la pubblicazione integrale della relazione Garofalo, poco o punto di essenziale potrebbe mettere in luce, oltre a quello che fu da noi pubblicato; a eccezione di quelle parti dove si contengono le accuse, di cui non fu raggiunta la prova, e che il nostro corrispondente, pur avendone avuto conoscenza dal suo interlocutore, non credette conveniente di riferire.

Crediamo, pertanto, che gli avvocati di Genova, dinanzi alla pubblicazione del testo dell'inchiesta, non avrebbero da mutare le loro impressioni, appunto perchè quello che era «ombra» e non «sostanza», fu dal nostro corrispondente lasciato nella penna.

A ogni modo, ben venga la pubblicazione integrale: non saremo noi che la deprecheremo, certi come siamo che anche una volta apparirà la correttezza e la lealtà dei nostri collaboratori.

La Duma contro gli stati d'assedio

Pietroburgo, 16, ore 16,10.

Alla Duma, dopo una scena abbastanza tempestosa tra Miliukoff e Goutchakoff, gli ottobristi abbandonarono la decisione che avevano presa ieri di interrompere la discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno, e, con l'aiuto dei democratici costituzionali e dei polacchi, fecero votare un ordine del giorno che diede modo a tutti i rappresentanti dei diversi partiti di esprimere quello di Makaroff, ministro aggiunto dell'interno. Questo provvedimento permise a Miliukoff di criticare nuovamente i metodi arbitrari del Governo. Un discorso significativo fu pronunciato dal conte Uvaroff che a nome degli ottobristi dichiarò che, pur approvando la politica di Stolypine di combattere la rivoluzione con mano ferma, il suo partito crede esser giunto il tempo di abolire i provvedimenti eccezionali. Il suo partito disapprova anche il disegno di Stolypine di cedere la propria autorità ad un certo numero di subordinati. Questa osservazione è interpretata come una allusione fatta dagli ottobristi a questo fatto: che Stolypine ha, secondo essi, trattato la Duma in modo poco cortese astenendosi dalle discussioni. Corre voce però che Stolypine si recherà alla Duma e vi farà una dichiarazione concernente la Finlandia.

L'affetto di Campbell-Bannermann per l'Irlanda.

Londra, 16, ore 21.

John Redmond, capo nazionalista irlandese, pubblica nella *Nation* interessanti ricordi sugli ultimi giorni di Sir Enrico Campbell-Bannermann ed i suoi sentimenti di amore verso l'Irlanda.

«Fui — egli dice — io credo, l'ultimo membro del Parlamento, che parlò a Sir Enrico Campbell-Bannermann. Fu il 12 di febbraio che questi mi fece chiamare, per discutere con me il progetto di legge dell'*Home rule*, che stava per essere presentato alla Camera. Il ministro mi dichiarò che si era deciso a sollevare egli stesso la questione e che io poteva contare sopra di lui per fare una vigorosa dichiarazione in favore dell'*Home rule*. Notando il suo pallore e la sua debolezza, io gli dissi che egli doveva avere cura di sè e che avrebbe fatto molto bene a prendere la parola per primo in luogo di aspettare a parlare per ultimo, alla fine della seduta, che certamente sarebbe stata per lui oltremodo faticosa.

«Il ministro mi dichiarò che era deciso di fare queste dichiarazioni e che non si sentiva troppo affaticato; poi mi lasciò, dicendomi che aveva un grande desiderio di tentare la prova del progetto di legge dell'*Home rule*.

«La sera stessa Sir Enrico Bannermann dovette mettersi a letto e non ritornò mai più alla Camera. Il dibattimento fu prorogato, poichè Sir Campbell-Bannermann sperava sempre di potere levarsi di letto per prender parte alla discussione».

Nell'Estremo Sud algerino.

Orano, 16, ore 7,10.

Il generale Lyautey lasciò questa città ieri sera con un treno notturno. Egli si reca a Gourrara, dove attualmente si trova in villeggiatura il governatore generale con il quale deve scambiare le sue vedute sugli avvenimenti recenti dell'estremo sud. Il generale Lyautey tornerà domenica sera per ripartire il giorno dopo per Colomb Bechard. Il generale Bailloud giungerà a Orano lunedì mattina e prenderà il treno per l'estremo sud contemporaneamente al generale Lyautey.

Una ripresa di modernismo.

(Per telefono alla Stampa).

A proposito di un'associazione italiana che ha radici in Germania ed in Francia.

Roma, 16, ore 24.

(A.). Il modernismo, che sembrava avere, specialmente in Italia, da qualche tempo a questa parte, incominciato a disarmare di fronte alla tenace lotta spiegata contro di lui dal Vaticano, incomincia di nuovo a dare segni non dubbi di vitalità, tanto da fare pensare agli avversari che egli tenti intorno ad una società or ora costituitasi, un'organizzazione dei suoi adepti forte e potente. Dicesi infatti nei palazzi apostolici che la circolare colla quale è stata or ora costituita la Società «Parola Fraterna» è tutta redatta collo stile modernistico ormai noto agli studiosi di questo fenomeno politico religioso. I nomi dei capi della società stessa rivelano i fini dell'associazione, a quanto si afferma in Vaticano.

Infatti tutte le personalità del modernismo italiano vi sono rappresentate, dal Fogazzaro ad Avolio alla Bukner senza contare, — mi diceva oggi un dotto gesuita, — il nome di un venerando senatore, che per la sua età e per le sue alte relazioni nel mondo scientifico ed intellettuale tedesco, potrebbe fare supporre un'intesa tra la «Parola Fraterna» e la nuova associazione germanica or ora sorta sotto il nome di «Società per la cultura cristiana». Tale società, mi diceva il mio interlocutore sorridendo, se non lo sapete, è composta degli stessi elementi che costituirono la famosa lega segreta di Munster contro l'Indice. Adesso il segreto non vi sarebbe più tra quelli che furono detti i massoni cattolici e ciò si capisce facilmente, poichè il loro segreto divenne, come ricorderete, cosa clamorosamente pubblica dopo la pubblicazione dei documenti della lega, avvenuta a Roma.

— E da che cosa si arguisce tutto ciò? — ho chiesto.

— Da molte cose che sappiamo e da questa, tra le altre, che posso dirvi. La società tedesca per la cultura cristiana ha comune con la Lega di Munster, oltre che i nomi dei componenti, l'esaltazione del programma di Schell.

— Ma lo Schell non era un modernista, — ho interrotto.

— Vedo, lo Schell era un modernista nel vero senso della parola, ma il suo nome serve ora di bandiera alla libera critica e di fronda contro l'autorità del Vaticano ed a Roma, se non vi fosse, basterebbe questo per organizzare la marcia modernista.

Il dotto gesuita non ha voluto aggiungere altro intorno a questa sommaria informazione del movimento modernista italo-tedesco.

Ma io so che in Vaticano non solo mettono insieme il fenomeno della costituzione quasi contemporanea dell'italiana «Parola Fraterna» e della tedesca «Società per la Coltura Cristiana» ma agganciano gli odierni avvenimenti modernisti anche al periodico «Bulletin de la Semaine» intorno al quale si schierano tutti gli elementi modernisti di Francia, i quali avevano prima la loro organizzazione attorno al soppresso *Demain* di Lione.

Il «Bulletin de la Semaine» diviene ogni giorno più il centro della lotta sistematica, abile ed audace, contro il Vaticano, lotta tanto più terribile per questo che nel «Bulletin» scrivono persino professori dell'istituto cattolico di Parigi. Insomma la campagna modernista sta riacquistando vitalità ed energia e, quello che non è certamente un piacere per il Vaticano, sta passando dal campo della dottrina al campo dell'organizzazione!

Tumulti contro studenti clericali tedeschi.

Ci telegrafano da Graz, 16, ore 24:

Oggi dovendosi conferire la laurea ad uno studente cattolico, il deputato cristiano sociale Abzenhofer, con 150 contadini, si recò all'Università. Gli studenti nazionali tedeschi volèro impedirne l'ingresso; sicchè ne scoppiò un grave tumulto e la Polizia dovette intervenire. Quattro studenti nazionali, tre clericali ed alcuni contadini furono feriti; l'ordine fu finalmente ristabilito, ma il conferimento della laurea venne rimandato. Anche a Vienna avvenne oggi un conflitto fra studenti clericali e nazionali: questi volevano prendere d'assalto il Club clericale, ma la Polizia intervenne ristabilendo l'ordine.

Tumulti a un Congresso cattolico
provocati da un modernista sul nome di don Murri

Il vescovo si ritira e poi perdona.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Al Congresso dei giovani cattolici umbri, tenuto a Gubbio, è avvenuto ieri un curioso incidente. Dopo che il vescovo di Gubbio ebbe pronunciato un discorso di omaggio al Papa, e dopo che a questo fu votato un dispaccio di ossequio, domandò la parola l'avvocato Luigi Sirotti, democratico cristiano di Gubbio, dichiarando di portare al Congresso l'adesione ed il saluto di don Murri. Immediatamente due opposte correnti si manifestarono nell'assemblea: il vescovo ed altri lasciarono immediatamente la sala, e ne nacque un vero pandemonio, urla, fischi, proteste vibratissime; tutti gridavano, coprendo la voce del presidente e le sue scampanellate e la voce di parecchi che tentavano di parlare. Il presidente montò in piedi sul tavolo della presidenza, ma invano: ormai quasi tutti sono saliti sulle sedie e sulle panche e la confusione non accenna a finire. Parla, senza chiedere ad altri il permesso, riuscendo a dominare per un momento il tumulto, Righi, in difesa dell'atto di protesta del vescovo.

Poi, fra applausi, fischi, scampanellate del presidente, riescono a domare il tumulto e ad esprimere per qualche momento le loro idee, Cingolani, stigmatizzando Vaccudato, dice che non si è capito che soltanto si doveva venire qui nell'interesse del bene.

Nasce frattanto un altro tafferuglio: uno grida contro ogni genere di preti che vengono in questi luoghi a generare confusione, mentre farebbero bene ad attendere ai loro doveri, ma non si capisce bene quello che dice.

Il rappresentante della *Vita Umbra* protesta contro chi ha rotto l'unione degli spiriti; il rappresentante dell'*Unità Cattolica* eccita il presidente a sospendere la seduta, e parte, accompagnato dall'ostilità di molti congressisti.

Finalmente il pandemonio, non accennando a cessare, dimostrando la profonda scissura fra gli intervenuti, sale in piedi sul banco della presidenza il sacerdote Rutili, di Fermo, un pezzo d'uomo dalle forme erculee, dalla voce stentorea, che riesce a dominare completamente il tumulto. Egli dice: «Vorrei che questi malintesi avessero a terminare, e che il nemico nostro non abbia domani a dire male di noi, a dire che ci laceriamo fra noi stessi. In nome del popolo, che noi tutti vogliamo redimere, vi domando la pace. D'ora in avanti ogni parola che possa stridere cessi fra di noi e torni ad uscire dall'Umbria il cantico di amore del poverello di Assisi».

A questo punto un congressista, credo Cingolani, stizzito, forse amareggiato dal riprovevole incidente, a stento confortato dai vicini.

Finalmente torna la calma e si riprendono i lavori del Congresso.

La seduta si chiude con l'augurio che il presidente si renda interprete presso il vescovo dei sentimenti dei democristiani, che sono con Roma e per Roma, per il bene del popolo.

Un democratico cristiano aderisce a tale proposta, pregando il presidente che si rechi a tale effetto dal vescovo per indurlo a presenziare domani alle sedute del Congresso.

Il presidente annuisce; però la seduta si scioglie in mezzo a ripetute grida di «Evviva don Murri!».

Nella seduta d'oggi il presidente espone i risultati del colloquio avuto da lui con il vescovo, il quale ha dichiarato di accettare le giustificazioni presentategli, ed ha benedetto affettuosamente i congressisti.

La comunicazione è accolta da vivi applausi, e l'incidente spiacevole è così chiuso.

Suicida
per non poter raggiungere l'amante

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9,15:

Ieri sera si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore Enghel Cesare, d'anni 25, nativo di Genova, studente della Scuola d'applicazione ingegneri di Torino. L'Enghel apparteneva a famiglia piemontese ed era figlio della signora Giuseppina Borgarelli, vedova Enghel, rimaritata al capitano di stato maggiore Borgarelli. Egli si è ucciso non potendo raggiungere la propria amante, una canzonettista nota in arte sotto il nome di «Lina».

Cesare Enghel, il quale era un giovane simpatico, di statura alta, con un viso dai lineamenti regolari ed aristocratici, s'era innamorato a Torino di questa canzonettista, molto applaudita nei caffè *chantants* della vostra città, e per lei commise le solite pazzie dei giovani. La canzonettista si lasciò amare ed adorare e corrispose anzi ardentemente al giovane. Un bel giorno, terminati i suoi impegni a Torino, era partita alla volta di Napoli, ove era chiamata da altra scrittura, poi sarebbe venuta a Roma.

Frattanto essa da Napoli telegrafava continuamente al giovane in questi termini: «Vieni, ti aspetto, vieni, te ne supplico; ti attendo alla stazione stasera». Ciascuno dei telegrammi, firmato *Lina*, era una ferita al cuore del giovane, il quale fremeva perchè difficoltà materiali gli impedivano di volare a lei.

Il giovane partì finalmente da Torino alla volta di Roma, allo scopo di chiedere alla famiglia i mezzi di recarsi a Napoli. Egli iniziò a questo proposito trattative con la famiglia, ma la madre, che lo adorava, acconsentì a fornirgli quanto denaro ne desiderasse, purchè egli si recasse a Torino per subire gli esami alla Scuola di applicazione, anzichè recarsi a Napoli come desiderava.

Ieri sera, alle 20, l'Enghel riceveva il seguente telegramma dalla canzonettista: «Ti supplico di venire stasera immancabilmente; sarò alla stazione ad attenderti. — *Lina*».

Egli lesse in famiglia il telegramma; sembrava calmo. Uscì, e poco dopo rientrò; si chiuse nella propria camera, scrisse varie lettere e quindi si sparò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo cadavere all'istante.

La signora Borgarelli, madre dell'Enghel, fu colta da una crisi nervosa e si trova in gravi condizioni di salute.

Il salvataggio di un equipaggio morente di fame.

Ci telegrafano da Brindisi, 16, ore 10:

Il piroscafo *Margaritone*, della Compagnia degli scaricatori, nei giorni scorsi nelle acque di Lissa avvistava il grosso veliero *Epiro* del Compartimento di Castellammare, che chiedeva urgentemente soccorso.

Il comandante del *Margaritone* fece mettere in mare delle imbarcazioni, e si recò a bordo dove trovò 10 persone esauste dalla fame.

Il capitano del veliero raccontò che si trovava da oltre 100 giorni in navigazione, senza aver potuto approdare, per il vento contrario. Erano finite le provviste, e per cinque giorni l'equipaggio stette digiuno.

Il comandante del *Margaritone* rifornì di viveri il veliero, che proseguì la sua rotta per Fiume.

Una retata di «Fabbricanti d'angeli»

Lilla, 16, ore 7.

Le statistiche municipali mostravano da qualche anno una diminuzione costante nelle nascite della città di Tourcoing, e la diminuzione del numero dei neonati appariva tanto più anormale ed impressionante in quanto che la popolazione è costantemente in aumento. Così si constatò un minor numero di nascite, ora che la città conta 60 mila abitanti, di quello di 25 anni or sono, quando non aveva che 40 mila. Questo fenomeno anormale, inesplicabile, sorprese il giudice istruttore Delaee, il quale fece un rapporto al commissario della Brigata mobile di Lilla. Il giudice Delaee, il quale è il decano dei giudici istruttori di Francia, aperse pure un'inchiesta e interrogò parecchie persone.

Il giudice, naturalmente, supponeva che questa diminuzione strana di nascite dovesse essere imputata a manovre proibite. Venne esercitata una stretta sorveglianza per parecchi mesi, e questa sorveglianza permise di scoprire a parecchie riprese casi di aborto procurato. Due fabbricanti di angeli ed una loro complice vennero arrestate ieri in flagrante delitto. Una si chiama Clemenza Depratter, di 65 anni, convivente col proprio marito; la seconda è la signorina Alina Vanderwische, di 33 anni.

Alle ore 13 gli agenti hanno fatto irruzione nella casa abitata dalla Depratter; essi avevano visto penetrare colà una giovane signora che sorvegliavano da parecchio tempo. Questa signora, Giovanna Rochin, di anni 21, cercava da tre mesi di dissimulare lo stato in cui si trovava. Gli agenti lasciarono penetrare la Rochin nella casa della Depratter, e non intervennero che al momento in cui la Depratter stessa si apprestava ad operare.

Lina Vanderwische esercita il suo terribile mestiere da 7 od 8 anni. Secondo le sue dichiarazioni stesse, ella avrebbe soppresso più di 150 neonati all'anno! Per ogni operazione si accontentava di percepire un *luigi*.

Altri arresti sono imminenti.

Le fabbriche francesi di armi licenziano molti operai.

Parigi, 16, ore 8,10.

Da Châteauroux si annunzia che il 15 del prossimo giugno saranno licenziati 250 operai della Manifattura di armi.

Anche da Saint-Etienne si annunzia che il 15 giugno saranno licenziati 120 operai della Manifattura nazionale d'armi. Il deputato Ledin è partito per Parigi, ed ha dichiarato che i congedi, resi necessari dalle circostanze, saranno fatti soltanto per gli operai che hanno ormai diritto alla pensione.

Un'inchiesta sulle carceri di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 9,45:

L'inchiesta iniziata ieri dal consigliere delegato cav. Denadei intorno all'evasione dei cinque detenuti dalle carceri di San Marco ne diede risultati gravi. A quanto pare, la vigilanza sui detenuti era solamente formale; intanto fu arrestato il carceriere Ciessa, al quale spetta la maggiore responsabilità dell'evasione, ma anche altri carcerieri saranno deferiti al Consiglio di disciplina. Fra qualche giorno arriverà un ispettore generale del Ministero dell'interno, per una inchiesta sulle carceri di Venezia.

Il primo sfratto eseguito a Parma.
Breve sciopero di protesta a Colorno.

Parma, 16, ore 17.

I proprietari del mandamento di Colorno all'*ultimatum* loro inviato dalle leghe colornesi, hanno deliberato di riferire la questione al giudizio arbitrale. La Lega di Colorno in seguito a tale deliberazione ha proclamato stamane lo sciopero di protesta per 24 ore, limitato ai lavoratori di campagna, salvo a prendere ulteriori deliberazioni allorchè il lodo arbitrale sarà pronunziato, il che si crede avverrà domani.

Le citazioni per sfratto ammontano sinora a 22; per 11 di esse è già stata pronunziata la sentenza. Gli agenti dovevano eseguire la prima di tale sentenza contro Turbi Bonfiglio di San Lazzaro, stamane, ma questi stanotte sgombrò pacificamente, recandosi in altra località.

Parma, 16, ore 23.

CONTINUA L'ARRIVO DEI LIBERI LAVORATORI.

Oggi, giorno di mercato, si è avuta poca affluenza di gente dalla campagna, e non si è avuta nessuna contrattazione. Si è venuti più per consuetudine che per affari, e si è parlato sempre dello sciopero in corso e di quello scoppiato stanotte nel mandamento di Colorno, ove si limita, per ora, ai campi, ma che fra qualche giorno potrà manifestarsi anche coll'abbandono delle stalle di quei proprietari, che non avranno ritirato i «krumiri» e fatto uscire il bestiame bovino, che hanno raccolto dalle altre stalle della provincia di Parma, ove è già attuato lo sciopero. Per decidere, anzi, su tale deliberazione, venne nominata una speciale Commissione, e si attende che essa si pronunci.

I liberi lavoratori di Mezzano Inferiore hanno stamane portato la loro opera nei campi, ove più urgono i lavori.

Liberi lavoratori giungono tutti i giorni in grande quantità e da ogni parte. Domani giungerà un treno speciale con 450 di essi, che verranno lasciati man mano nelle diverse stazioni e distribuiti per le campagne.

L'ufficio dei liberi lavoratori è stato trasportato nei pressi della stazione ferroviaria nel Foro Boario, accanto alla stazione delle tranvie provinciali, onde riesca più facile e spedito il loro trasporto.

UN GRUPPO DI ARRESTI.

Oggi, nel pomeriggio, a Gaiano, un gruppo di leghisti, tra i quali v'erano delle donne, tentò di far interrompere il lavoro nei campi. Accorsero i carabinieri e arrestarono quattro donne, che erano di tutti le più accanite. Esse furono condotte, in carrozza, a Parma, passando da Collegio.

Il primo telegramma, di là pervenuto, dice che le arrestate vennero fatte subito proseguire per Parma e che vi furono dei feriti. Temendosi disordini, il delegato del luogo chiedeva dei rinforzi. Il prefetto mandò sul luogo della cavalleria.

Si ha da Cervara, che i vaccari si sono ribellati alla timbratura delle mani, poichè la Lega per essere sicura che essi non potessero mungere le vacche, li assoggettava all'apposizione di un apposito timbro ad umido sul palmo della mano.

A Noceto venne arrestato certo Mingori Evaristo, perchè con violenti minaccie aveva obbligato certa Donzanto Clementina a sospendere il lavoro.

ACCUSE ALLE GUARDIE DAZIARIE.

Il *Bollettino* dell'Associazione Agraria pubblicherà domattina la denunzia di un fatto che sarebbe grave. Le guardie daziarie, affiliate alla Camera del lavoro — essa dice — ostacolano la circolazione delle automobili cariche di liberi lavoratori, elevando contravvenzioni e diffondendo la voce che dalle automobili vengono gettati per le strade della campagna dei chiodi avvelenati per ferire coloro che passano a piedi scalzi, cioè i contadini.

Il *Bollettino* promette di dare domani i nomi delle guardie del dazio. Il *Bollettino* poi, vedendo che l'*Internazionale* pubblica cinquanta nomi al giorno di proprietari che si sarebbero accordati coll'organizzazione degli operai (proprietari che ora superano gli i trecento), fa questa domanda: Perchè non pubblicate, a fianco dei nomi dei pretesi proprietari, l'estensione del terreno che essi posseggono? perchè non aggiungete se siano o no iscritti all'Associazione Agraria?

L'*Internazionale*, nella sua edizione nazionale, reca che la sottoscrizione *Pro-scioperanti* del parmense ha raggiunto le lire 30188,30.

I camerieri di caffè scioperano a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 16, ore 22:

Stanotte, all'una dopo la mezzanotte, alla Camera del lavoro si sono riuniti i camerieri di caffè ed hanno deliberato lo sciopero, perchè i loro padroni non vogliono acconsentire l'aumento che chiedono. Il salario domandato sarebbe di L. 2,50 al giorno, mentre ora la loro paga è da L. 2,20 fino a 2,50.

I proprietari dei caffè stamane furono avvertiti che i camerieri si sarebbero posti in sciopero. Infatti nessuno dei camerieri si presentava ai rispettivi negozi e quindi i caffè non potevano aprire, tranne alcuni *bars*, dove stanno al banco gli stessi proprietari. Per ora soltanto tre proprietari, Zocconi, Camperi e De Gilcomo, aderiscono alla richiesta dei camerieri e perciò domani apriranno.

Si uccide mentre sta per divenir madre.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Un terribile dramma si è svolto questa mattina al N. 4 della via San Giovanni, quasi all'angolo del viale di Clicy. In questa casa abitava, insieme a suo padre, una signorina ventenne, sarta, la signorina Marcella Rommenz, è così che si chiama l'eroina del dramma. Questa mattina non si recò al lavoro, e siccome suo padre e suo fratello si mostravano assai sorpresi che ella non si fosse levata all'ora solita e non si recava al laboratorio, ella rispose che si trovava sofferente. Verso le 9, la padrona della signorina non vedendola venire, si recò da lei e picchiò alla sua porta. La signorina, senza aprire, dichiarò che si sentiva male e che sarebbe rimasta coricata per tutto il giorno. La padrona discendendo le scale incontrò la portinaia della casa e parlando con lei le disse della indisposizione della signorina Rommenz. La portinaia pochi istanti dopo passando davanti alla porta della signorina, a sua volta bussò alla porta dell'alloggio, ma non avendo ottenuto alcuna risposta aperse essa stessa la porta con una chiave che si trovava a sua disposizione. Appena entrata, un terribile spettacolo si mostrò ai suoi occhi. La signorina, coricata nel suo letto, aveva la gola squarciata e non dava più alcun segno di vita. Del fatto venne subito avvertito il commissario di polizia del quartiere ed accorsero subito i medici per apprestare alla signorina le prime cure. Ora, mentre si cercava di richiamare in vita la signorina, questa metteva al mondo un maschietto sanissimo.

Ecco come si suppone sia avvenuto il dramma. La signorina si trovava in istato interessante e sul punto di dare alla luce il bimbo, sentendosi mancare le forze, ricorse al suicidio: probabilmente essa morirà, mentre è quasi certo che il bambino sopravviverà.

Il rincaro del pane ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 23:

La Società degli esercenti panettieri, causa il continuo e considerevole aumento sui prezzi delle farine, ha stabilito, a cominciare da lunedì, 18 corrente, di portare a 43 centesimi il prezzo del pane, forma piccola, e a 40 quello di forma grossa.

Un violentissimo incendio a Vigevano.
300,000 lire di danni.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 21,35:

Mandano da Vigevano che un violentissimo incendio distrusse il grande cotonificio Gianoli. Il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati del locale presidio valse a scongiurare danni alle persone. Quelli al locale e alle macchine ascendono a circa 300,000 lire.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Prudente Giuseppe, tenente-generale addetto al comando del Corpo di stato maggiore, è esonerato dalla carica di presidente della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari — Vallero Giuseppe, maggiore-generale comandante la Brigata Calabria, è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione predetta — Campanelli Arturo, maggiore-generale d'artiglieria da costa e da fortezza in Roma, è nominato membro effettivo della Commissione predetta.

ARMA DEI CARABINIERI.

Moccia, colonnello comandante la Legione di Palermo, e Muscari, maggiore nella Legione di Palermo, sono nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia — Capuzzo, capitano nella Legione di Bologna, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Cibrario, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Zanardi, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito nella Legione allievi.

ARMA DI FANTERIA.

Solari, capitano nell'82 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Corradi, capitano in aspettativa speciale a Noceto (Parma), è richiamato in servizio presso il 70 fanteria — Giorgi, capitano nel 79 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Paroni, capitano nel 17 fanteria, è comandato al Collegio militare di Roma.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rignon, tenente nel reggimento *Saluzzo* cavalleria, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma di cavalleria, Distretto di Torino, ed assegnato al reggimento Genova cavalleria — Per Costa-Bighini, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Varazze (Savona), l'aspettativa è prorogata per due mesi — Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco, tenente nel reggimento lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Lovatelli dal Corno, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Ravenna, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Per Durelli, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per due anni a Napoli, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cassisi, colonnello comandante l'11 artiglieria da campagna, è esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato con la carica di direttore della Fabbrica d'armi a Terni — Gigli-Cervi, colonnello a disposizione del Ministero della guerra e comandato quale direttore della Fabbrica d'armi a Terni, cessa di essere a detta disposizione e comandato come contro ed è nominato comandante il 3.o artiglieria da campagna — Fantoni, colonnello direttore d'artiglieria a Torino, è esonerato dalla contro indicata carica ed è nominato comandante l'11 artiglieria da campagna — Arata, tenente-colonnello nel 2.o artiglieria da fortezza, è nominato direttore dell'artiglieria di Torino — Zambianchi, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

ARMA DEL GENIO.

Nicolin, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Per Musella, capitano del Distretto di Nola e Matthey, capitano del Distretto di Torino, lo stipendio con un quinquennio è portato a lire 3200 dal 1.o maggio.

CORPO SANITARIO.

Santose, capitano medico presso il 20 fanteria; Bella, tenente medico presso l'ospedale di Messina; Nacciarone, tenente medico presso il 10 bersaglieri, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri con la destinazione pel Benadir dal 13 aprile — Liberati, tenente medico presso il 2.o alpini, è trasferito al Corpo delle RR. truppe coloniali e prenderà imbarco a Napoli il 12 giugno p. v.

CORPO CONTABILE.

Duilio, capitano contabile presso il 2.o fanteria, è collocato a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età di servizio ed è inscritto nella milizia della riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Caresser, tenente-colonnello contabile presso la legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito al panificio militare di Milano con la carica di consegnatario — Musso, maggiore contabile presso il panificio di Milano, è trasferito alla legione dei carabinieri di Ancona con la carica di relatore e direttore dei conti — Porzio, capitano contabile presso il Distretto di Novara, è trasferito alla legione dei carabinieri di Cagliari, con la carica di consegnatario e direttore dei conti — Podo, tenente contabile presso il 88 fanteria, è trasferito presso il 23 fanteria — Maifozzi, capitano contabile presso il 23 fanteria, è trasferito all'ospedale di Napoli.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati a sostenere gli esami per l'idoneità all'avanzamento, per anzianità ed a scelta. Essi si presenteranno il giorno 8 giugno p. v. presso i rispettivi Comandi del Corpo d'armata da cui dipendono per subire l'esame scritto: Pinto, dell'ospedale di Cagliari; Villa, del 21 artiglieria; Costa-Martorelli, del Distretto di Roma; Menozzi, dell'ospedale di Bologna; Prokesko, del 14 art. da campagna; Pellegrini, del 1.o fanteria; Guidotti, del 14 art. da campagna; Crovetti, del 65 fanteria; Del Grosso, del Panificio di Piacenza; Verdi, del Magazzino militare centrale di Torino; Pagani, del 63 fanteria; Romiti, del 13 art. da campagna; Caredda, del Magazzino di casermaggio di Messina; Portinaro, del lancieri *Novara*; Muzio, del Distretto di Belluno; Guidi, del Panificio di Napoli; Buonocore, del 10 art. da campagna; Morelli, di *Piemonte Reale* cavalleria; Artier, del Distretto di Novara; Fordelli, del 18 fanteria; Iannilli, della Legione dei carabinieri di Napoli; Gallo, del 7 art. a cavallo; Cunego, del Panificio di Verona; San Giovanni, del Panificio di Firenze; Nevinni, del Distretto di Reggio Emilia; Verona, del Magazzino militare di casermaggio di Verona; Baga, del Panificio militare di Napoli; Barbieri, del Distretto di Bologna; Pagliari, del 21 fanteria; Nicoli, della Scuola di Guerra; Medas, del Distretto di Cagliari; Garzo, del Deposito di allevamento di cavalli di Persano; Molti, della Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata; Del Grande, del Distretto di Perugia; Isidoro, del 20 fanteria; Pizzironi, della Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata; Podi, del 23 fanteria; Grassi-Sinibaldi, del Magazzino militare di casermaggio a Napoli; Mistretta, del 38 fanteria; Cesaro, del Magazzino di casermaggio militare di Ravenna; Lucchini, del 18 fanteria; Cotta, del Panificio militare di Treviso; Bruno, del Deposito d'allevamento cavalli a Palermo; Garavano, del L. art. da fortezza; Bonicchio, del Distretto di Potenza; Santelli, della Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata; Bassi, del 2.o bersaglieri; Marocco, della Legione dei carabinieri di Bari; Boario, del Distretto di Vercelli; Biondi, dell'Istituto geografico militare; Melli, del 17 fanteria; Gatti, del 26 fanteria; Morio, del Panificio di Torino; Chelotti, del Panificio di Ancona; Rotondi, del Distretto di Avellino; Martinelli, del 10 art. da campagna; Baliva, dell'Istituto geografico militare; Travaglio, dell'Ospedale militare di Firenze; Corso, della Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata; Vigevani, del Panificio militare di Milano; Venturino, del Panificio di Torino; Gandia, del R. Corpo delle truppe coloniali; Baroli, del 14 fanteria; Iraco, del Panificio militare di Roma; Rivalta, dell'8.o bersaglieri.

CORPO VETERINARIO.

Vaccari, tenente veterinario presso il Deposito di allevamento di cavalli di Bonorva, è trasferito al 3.o artiglieria da campagna — Taccolli, tenente nel 13 artiglieria da campagna, è trasferito al Deposito di allevamento di cavalli di Bonorva.

IMPIEGATI CIVILI.

Magis, capotecnico principale d'artiglieria e genio presso il Polverificio sul Liri, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino — Finzi, capotecnico principale d'artiglieria e genio presso il Laboratorio pirotecnico di Bologna, è trasferito al Polverificio sul Liri — Ticciati, disegnatore presso il Laboratorio di precisione e comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del genio di Roma, cessando di essere comandato come contro — Jozzi, ufficiale d'ordine di seconda classe d'amministrazione dipendenti dal Ministero della guerra, all'Ispettorato generale d'artiglieria, è nominato ufficiale di seconda classe al Ministero del tesoro — Alroldi, ufficiale d'ordine di seconda classe d'amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra presso la Direzione del genio di Milano, è nominato applicato di terza classe al Ministero dell'interno — Rapa, ufficiale d'ordine alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è nominato applicato di terza classe al Ministero delle finanze.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Serra, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti e comandante il Distretto di Pavia, è ricollocato in congedo dal 15 maggio 1908 — Biccio, capitano contabile del Distretto di Napoli; Ruvoccia, capitano contabile del Distretto di Casale, sono richiamati in servizio temporaneo dal 16 maggio e destinati all'ufficio personali militari vari e comandati al Ministero della guerra — Mussei, capitano di fanteria in servizio temporaneo presso il 3.o genio, è ammesso al 2.o aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o maggio 1908 — Confalonieri, maggiore generale in servizio temporaneo, è nominato presidente della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari — Sermasi, maggiore del genio al Distretto di Ravenna, è trasferito al Distretto di Forlì.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Venne accettata la dimissione dal grado di Agnelli, sotto-tenente di complemento dell'Arma di fanteria del Distretto di Alessandria e Mondaro, sotto-tenente id. id. del Distretto di Casale.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sotto-tenenti di complemento di artiglieria (treno) e destinati effettivi al Corpo per ognuno indicato. Il servizio di prima nomina avrà la durata dal 1.o giugno 1908 al 31 gennaio 1909: Yelmi, del 3.o artiglieria da campagna, del Distretto di Bologna, al 15 artiglieria da campagna; Salani, del 3.o artiglieria da campagna, Distretto di Lucca, al 7.o artiglieria da campagna; Pedretti, del 14 id. id., del Distretto di Bologna, al d.o artiglieria.

I seguenti sotto-tenenti di fanteria sono promossi tenenti: Figari, del Distretto di Genova, Deposito del 1.o alpini; Ferrando, del Distretto di Genova, Deposito di Reggio Emilia; Caressa, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Molaschi, del Distretto di Genova, Deposito di Cuneo; Berlolotto, del Distretto di Savona, Deposito di Savona.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Viale, tenente contabile del Distretto di Savona, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Arma dei carabinieri: tenente promosso capitano: Binazzi, del Distretto di Firenze.

Arma di fanteria: capitani promossi maggiori: Lenzi, del Distretto di Roma; Gasbarri, Cazzani, del Distretto di Savona; tenenti promossi capitani: Taglioli, del Distretto di Ferrara; Nussi, del Distretto di Salice; Marchiol, del Distretto di Livorno; Della Piane, del Distretto di Genova.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stamane, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — I seguenti giudici aggiunti di prima categoria sono promossi giudici di seconda categoria, continuando nelle funzioni di pretore nel mandamento a cui sono ora addetti: Sabina a Ciriè; Bruno a Torino; Truccillo a Biella.

I seguenti candidati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori, con la destinazione per ciascuno indicata: Cappa a Moncalvo; Danesy a Cumiana.

Vennero accettate le dimissioni di Glarey da vicepretore in Aosta e di Turin da vicepretore a Pinerolo.

Debenedetti, giudice aggiunto di seconda categoria con le funzioni di pretore a Chivasso, è trasferito al mandamento di Alessandria.

Gotta, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per due mesi ed è temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte predetta — Bermani, sostituto procuratore generale presso la Sezione di Corte d'Appello in Perugia, è tramutato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Aquila — Mosso, procuratore del Re presso il Tribunale di Matera, è nominato sostituto procuratore generale presso la Sezione di Corte d'Appello in Perugia — Revello, giudice al Tribunale di Acqui, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è trasferito a Genova, cessando dal detto incarico.

Allisiardi, giudice di seconda categoria con le funzioni di pretore a Costigliole d'Asti, è trasferito al Mandamento di Casello Torinese.

Venne concesso l'aumento sessennale dello stipendio a Parisi, giudice di Tribunale a Susa, ed a Sezze, giudice di Tribunale in Alessandria.

Cancellerie e Segreterie. — Villa, cancelliere della Pretura di Borgo Vercelli, è collocato in aspettativa per sei mesi — De Petris, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Susa, è sospeso dall'ufficio per giorni 20 al solo effetto della privazione dello stipendio.

Notari — Vinay, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza a Perrero — Delfino, notaro a Salicetto, è traslocato a Millesimo — Larghi, notaro a Vico Canavese, è traslocato a Torino — Sismondi, notaro a Grugliasco, è traslocato a Torino.

Culti — Venne concesso il R. *Exequatur* alle Bolle pontificie nominanti il sacerdote Rondini al Beneficio coadiutorale di Sant'Ambrogio in Arona; il sacerdote Dupont al Beneficio parrocchiale di San Germano in Montjovet; il sacerdote Albolio al Beneficio parrocchiale di San Germano in Tarantasca.

Venne concesso il R. assenso alla erezione della parrocchia sotto il titolo di Sant'Antonio abate in Sant'Antonio, frazione del Comune di Calangianus.

Venne autorizzato il subeconomo dei Benefizi vacanti in Saluzzo, in rappresentanza della parrocchia di Sant'Antonio, del monastero di Dronero, ad accettare la donazione di L. 5000, offerta dal sacerdote Andrea Andrei e per tutare ai termini già concordati l'attuale casa parrocchiale con annesso giardino, con altra casa e giardino, di proprietà della signora Caterina Rosso vedova Fossati.

Il parroco di San Giacomo, in Rivarolo Canavese, il legato di L. 2000, disposto dal fu sac. Pietro Amedeo Vallero.

Gravi voci d'un triste attentato
ad una bambina di un Istituto di Biella.

Biella, 16, ore 23.

Stasera i due giornali locali hanno narrato, con lusso di particolari, un grave fatto che sarebbe avvenuto a danno di una bambina di un importante Istituto di educazione della nostra città.

Si diceva che le bambine dell'Istituto si erano avviate nei dintorni della città per compiere una passeggiata, e, giunte in aperta campagna, si erano sedute in un prato, trastullandosi. Venuta l'ora del ritorno, la maestra che accompagnava le allieve si accorse con doloroso sorpresa che ne mancava una all'appello. Mentre faceva le ricerche, udì grida strazianti provenienti da un vicino cespuglio. Corse spaventata in quella direzione e vide la bambina che si dibatteva fra le strette di due figuri che tentavano di oltraggiarla.

Il racconto dei giornali finisce dicendo che i due manigoldi lasciarono la bambina, ma picchiarono la maestra che aveva interrotto la loro gesta. Questo il racconto dei fatti narrati.

Mi sono recato presso la Direzione dell'Istituto di cui in città si faceva il nome, ed ebbi la più recisa smentita al fatto stesso. Ho parlato pure con un funzionario di P. S., il quale mi disse che dopo minute indagini fatte, appena saputo il fatto, nulla risultava a carico dell'Istituto stesso.

Tuttavia le indagini continuano per appurare la verità sulle gravi voci corse. Come è naturale, la notizia ha fatto grande impressione in città.

Una vecchia uccisa da un'automobile.

Voghera, 16, ore 23.

Giunge notizia da Volpedo che sulla strada provinciale di San Sebastiano, un automobile, che portava signore e signori inglesi, investiva disgraziatamente e schiacciava una donna di 73 anni. Lo *chauffeur* è stato arrestato dai carabinieri, ed i viaggiatori sono stati trattenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Mancano altri particolari.

La fattoria della morte.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Consiglio i miei lettori di seguire attentamente i cablogrammi d'America, che narrano le spaventevoli gesta della signora Gunness. Per me, costei è la più prodigiosa criminale, che mai maligno congiungimento di astri abbia regalato alla terra. Tutta la delinquenza contemporanea impallidisce e si redime in innocenza, al cospetto di questa atletica distruggitrice di vite, davanti a questa membruta Valchiria della strage. La sua formidabile potenza criminale non ha un parallelo, neppure nelle antiche cronache. La massa mostruosa di cadaveri che il piccone ha già dissepolto dalle glebe della fattoria di La Porte non è completa. E' certo che oltre i quattordici morti, altre vittime, col volto mangiato dal bruciore della calce, disarticolato, smembrato, aspettano il loro turno per risalire alla luce, per accrescere l'orrore della fattoria della Morte, che pare la scena di una demoniaca storia, che Edgar Poe non osò scrivere, l'ambiente dell'incubo di una atroce notte di demenza, e invece è il reale teatro dell'attività di una sola femmina assassina.

E' necessario seguire con occhio attento lo svolgimento dei grandi delitti. La fenomenologia criminale è di immenso aiuto all'analisi della società contemporanea. La psicologia scientifica ritrae ugual giovamento dall'indagine degli organismi sani e dei sistemi nervosi malati. Senza l'osservazione dell'attività morbida dei cervelli abnormi, la psicologia non esisterebbe come scienza. La stessa cosa è per la psicologia sociale. Le manifestazioni sane non bastano a dar conoscenza esatta e piena della generazione vivente: è indispensabile l'esame critico delle manifestazioni patologiche: dal guizzo di un'arma, che in certe condizioni d'ambiente, sotto lo stimolo di certe irrefrenabili passioni, tronca una vita, scende sulla trama dei vincoli sociali una luce più intensa, che non emani da tutta una letteratura. Perchè la letteratura è pensiero, e il delitto è azione.

Nei delitti che si consumarono nella solitaria fattoria dell'Indiana sono ben visibili le linee rappresentative dell'età in cui viviamo. Il mistero che ancora circonda la precisa mole dell'eccidio e la sorte della massacratrice non consente di dare all'indagine conclusioni definitive; ma aggiunge fascino ed eccitamento a questa galoppata sugli arcioni dell'analisi, per entro le provincie del crimine, alla quale invito i lettori.

La protagonista, Mrs. Gunness è una norvegese, di Trandhjem: di origine bassa, e d'insufficiente cultura. I freni riflessi non hanno mai agito su di lei. In quell'intervallo minimo, che intercede fra l'idea e l'atto, le preoccupazioni morali, che sono acquisite, non congenite, non si sono incuneate mai a limitare la sua idea o a modificare il suo atto. Le sue azioni sono dunque tutte istintive, genuine, fedeli creature della sua psiche. Di corpo, Mrs. Gunness è colossale. E' alta quasi due metri, e pesa 110 chilogrammi. E' muscolosa, e non adiposa: solleva fra le due braccia, senza sforzo, le sacca colme di frumento: che pesano approssimativamente, lo si ricordi, quanto un uomo normale. Di volto, Mrs. Gunness è cagnesca e pelosa: il che significa che le vie della prostituzione le sono state inibite, e che non potè, facendo pacifico mercato del suo corpo, ottenere ciò che dovette cercare con altri mezzi, fra le bianche mura della cascina di La Porte.

L'ambiente. Quindici anni fa, al tramonto della sua prima giovinezza, Mrs. Gunness abbandonò la Norvegia e si trasferì negli Stati Uniti. Ebbe un marito, poi un altro. Entrambi morivano in circostanze misteriose, dopo malattia breve e violenta. Entrambi si erano assicurati sulla vita: e dell'una e dell'altra assicurazione fu la vedova quella che incassò il premio. Con questo peculio, Mrs Gunness (Gunness era il secondo marito, del quale ella conservò il nome) emigrò da New York nell'Indiana, portandosi seco i tre piccini che erano nati dalle due nozze. Da massaia, si fece colona. La sua fattoria, di minuscola che era, si arrotondò via via, ingoiando i terreni vicini. Misteriosa fattoria, dove si vedevano entrare, ogni stagione, strane faccie nuove, uomini dal viso straniero, dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, che non ne uscivano più. Erano costoro il prodigioso concime della fattoria: supini, l'uno al fianco dell'altro, sotto uno strato di fieno e di calce viva, mandavano raccolti d'oro alla vedova Gunness.

In questa duplice migrazione, da Trondhjem a New York, da New York all'Indiana, in questi travasi successivi in ambienti radicalmente diversi, l'anima elementare di Mrs. Gunness subì urti violenti e alterazioni decisive. Veniva dall'estrema Tule, dal paese dei crepuscoli infiniti, da una gente semplice e sobria di navigatori e di pescatori, che trae poco le ricchezze e dà al mondo la minima quota di criminalità. Si trovò sprofondata d'improvviso nella fornace di New York, nel più tremendo vortice del vivere moderno. Vide un'ara sola, sollevata su tutti gli altari, bianca, lucente, invocata, adorata da una immensa moltitudine genuflessa: il dollaro. L'universale follia la fulminò al primo contatto: prese e portò via anche lei, la frenetica febbre del danaro che largisce ogni cosa, che ci fa schiave le altre creature, che innalza la vita alla voluttà di una dominazione. Gli americani nascono vaccinati e immunizzati contro l'azione troppo virulenta di questo implacabile bacillo di demenza: gli immigranti delle vecchie civiltà latine e delle nuove civiltà germaniche, trovano nel loro fondo di coltura e di disciplina, di scetticismo o di equilibrio, la forza per resistere alle emanazioni velenose del nuovo ambiente, e per adattarsi alla sua temperatura bruciante. Mrs. Gunness, la barbara, fu sconvolta fin nelle scaturigini profonde del suo essere impreparato, fu attossicata fin nel centro dei suoi globuli sanguigni dal nuovo morbo, come gli individui di certe specie umane insporte dall'avaria, che cadono uccisi al primo sfioramento della lue: dalla lue americana, dal veneficio del dollaro. Mrs. Gunness fu infettata a morte.

La civiltà circostante suggerì in abbondanza al suo cervello i metodi per i quali l'oro può essere predato. Priva di pieghevolezza mentale, ella scelse i più semplici o più immediati. La forza muscolare e la risoluzione volitiva — doti barbariche e sue doti eminenti — le permisero di farli trionfare. Il suo primo marito era incapace di darle le ricchezze di cui ella era sitibonda. Che fare? Costringerlo, nel modo che non falla. Una polizza di assicurazione sulla vita, combinata con una energica dose di arsenico, rese fruttifero il marito fannullone. Il giuoco riuscì troppo bene, e costò troppo poca fatica, perchè Mrs. Gunness non sentisse l'invincibile bisogno di ripeterlo. Altre nozze, altra polizza, altro arsenico, altro incasso: nella successione spontanea dei fenomeni necessari.

Dopo queste felici avventure da preda, morse il cuore di Mrs. Gunness il desiderio che tutti i barbari provarono dopo la conquista: di barattare il bottino in un podere, e di stanziarcisi su. Così avvenne la seconda migrazione ad occidente, da New York all'Indiana. Ma la campagna americana non è l'Arcadia: il *farmer* dell'*Ovest* è assillato dalla stessa brama dell'oro, che rende maniaco il *business man* di New York. Mrs. Gunness risentì, nelle carni gli artigli antichi: non resistette al grido della sua anima e incominciò il secondo genere di operazioni. La civiltà ancora offrì a questa selvaggia mal addomesticata il mezzo per riuscire: il giornale. Pubblicò nelle ventiquattresime pagine dei giornali dell'Unione un'inserzione concepita così: «Ricca vedova, proprietaria di fiorente fattoria nell'Indiana, sposerà volentieri uomo serio con qualche capitale». Molti pesci morsero all'amo. Mrs. Gunness, infaticabile, uno per uno, tutti li liquidò. Rispose ai sollecitatori: «Vendete le terre, e venite a casa mia. Ci conosceremo, ci ameremo, ci sposeremo. Non dimenticate di venire col danaro contante». Gli amatori vennero a Circe col denaro contante. Ella li accolse bene li fece perire di morte non ancora precisata, ne intascò il peculio, ne smembrò i cadaveri, e li depose nel suo «cimitero privato». In questa macabra opera fu sola. I suoi due metri di statura, i suoi muscoli da lottatore, la sua volontà concentrata e risoluta, le permisero di affrontare senza complici le vittime, di spegnerle, di squartarle. L'imbecillito Lamphere, il servitore che ora è nelle mani della polizia e si fa smarrire nei suoi vaniloqui contraddittorii, fu tutt'al più il becchino del cimitero e il sagrestano delle sepolture.

Le vittime. Tutte quante sono norvegesi. E non per combinazione. Mrs. Gunness le scelse meditatamente fra i nati della sua terra, redigendo in norvegese l'inserzione nuziale e mortuaria. Perchè questa preferenza? La gran delinquente fu donna primitiva, in cui l'improvviso innesto di un'altissima civiltà finanziaria seminò la corruzione, ma non soppresse l'istinto. E l'istinto la guidò bene: l'avvertì che nella trappola i suoi compatrioti sarebbero caduti, gli americani no. Per un selvatico emigrante dei *fiordi*, che ammassò qualche migliaio di dollari, sposare una ricca vedova, proprietaria di una fiorente fattoria nel centro degli Stati, rappresenta l'invidiabile fine di una degna esistenza. Un americano può pensare la stessa cosa, se non ha un *cent* di suo: nel qual caso l'eccidio sarebbe sterile, e Mrs. Gunness, che non è nè sadica nè sanguinaria, non l'avrebbe effettuato nè cercato. Ma se ha qualche migliaio di dollari in stabili o alla banca, l'americano sogna di conquistare il mondo, non di finir la vita al fianco di una gigantessa vedova e barbuta, non importa se proprietaria di una fattoria nell'Indiana: e non si degna di fare il viaggio a La Porte, da cui i norvegesi non sono ritornati.

L'epilogo di questa catena di crimini è grandioso e fiammeggiante. Pare il finale di una tragedia greca. La fattoria della Morte si incendia. I muri crollano: ogni cosa comprata coll'oro insanguinato degli uccisi va in cenere: sotto gli edifizi sfasciati periscono i tre figli sanguinei di Mrs. Gunness, una figlia adottiva, e forse Mrs. Gunness medesima. Sarebbe la vendetta di Dio, se non esistessero serie ragioni per credere che l'infernale femmina si è messa in salvo, dopo aver dato fuoco alla casa, ai figli, e ad un'ignota salma incaricata di rappresentarla, e divenuta irriconoscibile mucchio d'ossa e di carne nel gran rogo.

Giuseppe Bevione.

La macabra furberia della «Barba Bleu» americana

New York, 16, ore 17,10.

Un inventario dei beni mobili ed immobili della signora Gunness è stato compiuto ieri. Questo inventario conferma l'opinione generale emessa, che la Gunness sia riuscita a fuggire dopo aver fatto in favore dell'Asilo delle orfane un testamento, destinato a mascherare il suo vero carattere. La Gunness sarebbe scomparsa portando seco tutta la fortuna acquistata a prezzo di tanti delitti, non lasciando dietro di sè che una somma insignificante. Gli Stabilimenti di credito di Laporte hanno constatato tuttavia che da alcuni anni centinaia di migliaia di franchi erano stati versati dalla Gunness. I particolari di tali operazioni saranno ricercati e messi in luce. Tali ricerche potranno aiutare potentemente le indagini della giustizia. Le precauzioni che la signora Gunness prendeva per distogliere i sospetti sono veramente di una rara ingegnosità. Un terribile esempio è dato dal modo con cui aveva preparato la scomparsa della signorina Jennie Olsen, sua nuora, che ella assassinò e seppellì sotto le finestre della sua stessa camera. La Gunness aveva chiesto a tutti i suoi vicini di persuadere la Olsen a recarsi a Los Angeles, in California, in una pensione. La Gunness mostrava anzi ai vicini gli abiti che ella aveva preparato per il viaggio che sua nuora doveva presto intraprendere. Tanto disse e tanto fece per preparare il terreno, che quando la signora scomparve, tutti credettero che essa si fosse veramente decisa a partire; nessuno avrebbe mai potuto supporre che il suo cadavere mutilato giacesse sotto il lastrico del cortile, a pochi passi da loro. Si sa pure che, con le mani ancora lorde del sangue del signor Weldgert, suo fidanzato, la «Barba bleu» scriveva all'indirizzo del suo amico, per pregarlo di venirla a trovare!..

Il cadavere del signor Budsberg era appena stato collocato in un sacco di calce viva, che ella gli indirizzava pure una lettera, facendo in modo che la missiva entrasse tra le mani dei figli dell'assassinato. Per procurarsi i sacchi necessari per la sepoltura delle sue vittime, la Gunness comperava del grano «per i suoi polli», ella diceva. Per avere la calce viva scriveva ad un negoziante, dicendo di temere che le pozzanghere stagnanti che si trovavano presso la fattoria non producessero, se non disinfettate, la febbre ai suoi figli. Particolare curioso: questa donna sanguinaria aveva poi, a quanto almeno si dice, delle strane delicatezze.....

I particolari del disgraziato incidente sulla filovia di Cuorgnè.

Quanti sono i feriti - L'opera di soccorso

(Dal nostro inviato sul luogo).

Castellamonte, 16.

Già in un precedente telegramma riassuntivo vi ho detto che la gravità dell'incidente avvenuto sulla filovia Cuorgnè-Ivrea, non era quale le prime incerte notizie avevano lasciato supporre.

I particolari che vi aggiungo ridurranno alle giuste proporzioni le conseguenze della disgrazia, che indubbiamente, non ha assunto per poco l'aspetto di una vera catastrofe.

Questa sarebbe stata inevitabile se la vettura avesse percorso ancora trecento metri.

Mi spiego. A quattro chilometri di qui, in territorio di Baldissero, la strada discende, di un tratto, ripidissima, diparlendosi da Pramonico per raggiungere in basso il così detto Ponte dei Preti. In questo punto la strada fa quasi d'improvviso gomito, così che le vetture della Filovia, poco dissimili dai nostri carrozzoni tranviarii, sono costrette a rallentare la corsa per non rovesciarsi nello svolto, dove è costruito l'edificio della Società Elettrica Alta Italia. Se la vettura, invece di rovesciarsi lungo la scarpata della strada, fosse stata lenuta sul suo diritto cammino, sarebbe andata senza fallo a sfasciarsi, a schiacciarsi anzi, contro il muro di quell'edificio, e non un viaggiatore avrebbe potuto cavarsela così a buon mercato.

Nella più benigna ipotesi, la vettura sarebbe andata a finire sulle ghiaie del torrente che il Ponte dei Preti attraversa.

Ho parlato con diverse persone, e mi fu dichiarato che dei viaggiatori nessuno ebbe visione precisa del pericolo.

— Vede — uno di essi ha detto — si stava nella vettura discretamente pigiati, ma tranquilli. Chi poteva supporre una così drammatica sorpresa? Nel cominciare la discesa da Pramonico, la vettura aumentò di velocità, ma noi non pensammo che il conduttore fosse nell'assoluta incapacità di rallentare. Io, che mi trovavo sul lato destro della vettura, provai subitamente la sensazione di sprofondare, come se le ruote fossero sparite..... Poi fu un grido solo di tutti i viaggiatori, e ricevetti fra capo e collo..... il corpo di una donna. Compresi subito che eravamo precipitati lungo la scarpata, ma non mi smarrii d'animo. Eravamo uno addosso all'altro, uomini e donne. Queste, poverette, strillavano e piangevano forte. Il sangue era sprizzato dalle ferite, e quella vista accrebbe lo spavento. E' stato un momento terribile, specialmente per coloro, che come me, avevano ricevuto addosso i compagni di viaggio, i quali, — si capisce — nel trambusto non potevano guardare dove mettevano i piedi. Non mi ricordo più esattamente come sono uscito da quella gabbia improvvisata, se dal finestrino o da uno sportello. Già i cristalli erano andati in frantumi, con un fracasso indiavolato! Per fortuna, i soccorsi non tardarono a giungere.

Questa la sommaria versione di uno dei malcapitati viaggiatori.

Il conduttore Secondo Arietti, un giovanotto sui trent'anni, che dicono abile nel suo compito, narra che appena percorsi pochi metri in discesa, tentò di far agire il freno a mano e quello a pedale, ma nè l'uno, nè l'altro funzionò. S'erano guastati all'improvviso. Siccome la vettura, carica di diciotto persone, aumentava gradatamente di velocità, egli ricorse per rallentare, al freno elettrico, il quale, per lo sforzo soverchio, saltò come un giunchio.

Tutto questo avvenne in pochi secondi.

L'Arietti comprese che una catastrofe sarebbe avvenuta e, quasi istintivamente, di fronte al grave pericolo, fece deviare la vettura, che passò fra due paracarri e si inclinò sul fianco destro, rotolando quindi per la scarpata della strada, alta cinque metri.

I primi soccorsi giunsero dai Mulini Facchinetti e dal personale della Società Elettrica Alta Italia. Due ciclisti, che vennero a passare in quel mentre, corsero a Castellamonte a recare la notizia, che in breve prese proporzioni allarmanti per quel che la fantasia vi aggiunse di suo.

Il dottor Domenico Rivarono fu il primo medico accorso a prestare l'opera sua; non si fece però aspettare neppure il dottore Chiono ed il dottore cav. Giacomo Buffa, così che i feriti, trasportati sulla strada, ebbero sufficienti medicazioni.

Da Cuorgnè arrivò poco dopo anche il sindaco dottor Gay, che si unì sollecito ai colleghi. Si mandò per delle vetture, e quelli fra i viaggiatori, che più apparivano in cattive condizioni — accresciute altresì dall'impressione di spavento riportata — vennero condotti in casa del dottore Chiono o in paese, presso famigliari, onde provvedere a cure più minuziose.

Frattanto il brigadiere Stefano Colzani procedeva, col pretore, ad un interrogatorio del conduttore Arietti, il quale non fu arrestato affatto, come era corsa voce.

I feriti più gravi, non destando alcuna apprensione, vennero lasciati accompagnare alle loro abitazioni; uno solo fu ricoverato all'ospedale di Cuorgnè, per quanto le sue condizioni siano in complesso soddisfacenti.

Di tutte le persone ch'erano nella vettura ribaltata, nessuna è rimasta incolume. Ecco l'elenco completo:

Il manovratore Arietti, che ha leggere contusioni alle braccia; bigliettario Vittone Gerardo, che ha lesioni diverse; Rosa Gottardo, da Lisdignano, che ha la frattura del braccio sinistro, e guarirà in 30 giorni; Cristina Bono, da Sale Castelnuovo, che ha una frattura alla spalla destra, e guarirà in 20 giorni; Giuseppina Silva, da Baldissero, con contusione guaribile in 15 giorni; Giuseppe Cortese, da Cuorgnè, che ha ferite lacero-contuse alla testa, e guarirà in 20 giorni.

Inoltre vi sono questi altri feriti, che furono giudicati guaribili in periodi varianti da 10 a 15 giorni: Luigia Gattiglia, Vittoria Gattiglia, Caterina Carbonato, da Cuorgnè; Perino Rolando, da Prascorsano; Guglielmina Cresto Ferrero, da Parma; Domenico Querio, Pietro Ferrero, Pietro Pollino, da Castellamonte; Giovanni Adriani, da Milano; Maria Baronio, da Parella; Giovanni Roberto, di Pont; e il sottotenente Lovie, del 54.o fanteria a Cuorgnè. Questi fu contuso leggermente e si adoperò all'opera di soccorso.

Il Cortese è quegli che fu ricoverato all'ospedale.

Un buon esempio.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 7:

Il signor William Clausen, uno dei più noti antiquari, è stato arrestato per aver venduto, come originali, dei quadri che erano delle semplici copie.

REATI E PENE

Gli zingari.

(Tribunale Penale di Torino — 16 maggio).

Era un quadro caratteristico, in quel grosso gabbione, che per incuria od inerzia continua a rimanere dritto nell'aula V del Tribunale, era tenuta stamane prigioniera una mansueta frotta di zingari. C'erano tre donne e quattro uomini, e due bambini, due piccoli bimbi in grembo alle loro giovani madri. Era una sola famiglia con le varie generazioni: e la giustizia l'aveva tutta raccolta nella grande gabbia per un furto di galline. Uno solo dei membri di quel moderno clan zingaresco era riuscito a fuggire. Era il marito di una delle giovani donne.

— Perchè, quando voi foste arrestata, negaste di conoscere quegli ch'era fuggito? — le domanda il *presidente*.

— Perchè dovevo dunque farlo cadere anch'esso negli ingiusti sospetti e farlo rinchiudere con me nel carcere? — Così risponde la giovane donna, che ha occhi grandi e luminosi.

— Allora avete rinnegato il marito vostro!...

— Ma colla bocca e non col cuore! — E gli occhi della donna paiono sprigionare faville.

— Voi due però non siete sposati regolarmente?

La donna ha un gesto come di stupore..... e poi risponde come lo zingaro barone nella famosa operetta:

— Ci furono testimoni il cielo e gli alberi, gli augelli e i fiori, le fonti e le farfalle.

Questa donna dai capelli neri e lucidi, dal fiotto più nero dei capelli, e i denti bianchi bellissimi, culla sulle braccia un amore di bimbo. E lo accarezza con premurosa cura e le bacia sulle gote tonde e già abbronzate. E il piccino chiude le palpebre sui grandi occhi, ignaro, e sta per dormire.

Il presidente chiede le generalità di tutti..... E tutti rispondono colla voce dolce insinuosa, col gesto largo e paziente. Sono di tutti i paesi, la patria loro è la terra, il tetto loro la volta del cielo..... Sono uniti tra loro da vincoli di sangue, di parentela, o d'amore, altri dalla consuetudine della vita randagia, dalle gioie e dai travagli comuni. Al vecchio, con deferenza, anche nella gabbia, hanno lasciato il posto d'onore. Egli siede nell'angolo estremo, sul vicino al tribunale. Di lì egli porge le parole sue, che è la parola ascoltata da tutti e che difenderà tutti. Il vecchio è molto arioso; il suo volto solcato di rughe, quasi arso dal sole e logoro dalla fatica, ha una espressione di dolce arguzia. Se egli ride, il suo riso per un istante attraversa le sue pupille che fiammeggiano tra la fenditura curva delle ciglia folte, grigie.

— Signor giudice — dice con voce solenne e grave, quasi che rotola — noi siamo innocenti; tutti qui siamo innocenti: gli uomini e le donne. Queste donne saranno presto nuovamente madri: per questi, bimbi che sono nati, per quelli che hanno da nascere ancora, io vi giuro l'innocenza di questa mia grande famiglia.

E come ha detto il padre vecchio, tutti ripetono lamentosi e gravi colle voci calde e sonore; cogli occhi gonfi di lagrime. Le donne hanno levati sulle braccia i loro pargoli: come per giuramento solenne della verità delle loro discolpe. Ma i bimbi, ricciuti, neri hanno spalancati gli occhi pieni di stupore; poi la stringono tra le loro braccia: E si mettono a piangere.

Il buon presidente, paziente. Le donne, un po' affannate e timorose, cullano i bimbi, soffocano i loro pianti nei baci teneri, li cullano colle più tenere voci..... A poco a poco i bimbi si rasserenano, si rasciugano gli occhietti, spaziosi come i liberi cieli nei quali si sono affacciati dal primo giorno che la vita li ha schiusi.

Ed un carabiniere ch'è nella gabbia a custodia, porge un dito ad uno dei bimbi scherzosamente e questo vi s'aggrappa, si drizza in piedi sulle ginocchia della mamma che sorride, e poi si appende alla bandoliera del carabiniere festosamente. L'altro bimbo intanto, che ha due occhi ancora più larghi e più luminosi, dalle braccia della madre si protende verso quelle del babbo, che l'invitano. E l'uomo giovane e gagliardo, dai lineamenti d'una maschia bellezza rara, lo stringe al petto e lo bacia a lungo. Ed i baci schioccano, sonori, mentre il P. M. illustra le imputazioni per le quali egli crede di dover colpire gli accusati con terribili condanne. Ma quando le cifre della requisitoria s'addizionano e si compiono e sommano ad anni ed anni di reclusione, quei bellissimi volti, arsi dal sole, vividi della pura aria di campagna, impallidiscono nel fondo delle pupille s'adunano uno stupore angoscioso.

— Madonna del Cielo! Che abbiamo fatto noi? Siamo innocenti! Siamo innocenti, per gli occhi dei nostri bimbi..... Siamo innocenti come questi poveri fanciulli.....

Il piccolo allegro continua a trastullarsi colla bandoliera bianca del carabiniere, e getta tratto tratto qualche gridolino di gioia. Sorride il giovane padre al carabiniere, mostrando nel dolce sorriso una doppia fila di denti bianchi come goccie di latte. E l'altro piccino, quieto ora e paziente, succhiandosi un tozzo di pane, tratto tratto levando le pupille luminose su tutta la gente curiosa che s'aduna attorno alla gabbia ad ammirare il quadro singolare.

Il P. M. ha chiesto gravi condanne, perchè il furto di cinquanta galline era avvenuto nel pollaio d'un casolare dove gli zingari avevano chiesta l'ospitalità per la notte. E' vero che il padrone della cascina disse che era solita quella tribù di zingari più volte all'anno venire alla sua fattoria per ricoverarsi; ma mai si accorse che alcuna volta gli fosse stato rubato qualcosa.

— Non l'avremmo mai fatto, — esclama il vecchio capoccia; — non l'avremmo mai fatto il ricambiare così malamente la generosa ospitalità di questo buon signore.

Ed il vecchio, scuotendo la folta zazzera grigia, ha detto questo con grande calore.

Ma il P. M. ritiene che agli zingari non si può credere: è gente sospetta anche se non è pregiudicata.....

— Voi, giudici, — esclama allora uno dei difensori, — non siete chiamati solo a condannare i colpevoli, ma ad assolvere degli innocenti.

A queste parole del loro patrono gli zingari levano le braccia, come invocando che le parole sagge dell'avvocato siano ascoltate.

Mancano le prove assolutamente che gli zingari abbiano commesso il furto. Forse quello imputato è il solo colpevole. Le buone parole ascolta il Tribunale, e tutti assolve, meno quello che non c'è, e che condanna a due anni di reclusione.

Gli imputati non hanno da prima compreso. Hanno sentito sola e terribile la parola reclusione. I loro volti sono ansiosi; i loro occhi spauriti. La vecchia, indovina, che nel canto della gabbia non ha fatto che mormorare talvolta, avvolto in un logoro pezzo di carta, ha una esclamazione profonda di angoscia. Ma la folla che è intorno, e che per bel vincolo del bimbo simpatizza per gli imputati, li avverte tosto festosamente della loro liberazione.

— Assolti! Assolti? — mormorano gli zingari.

— Sì, assolti.

— Liberi?

— Liberi!

Allora si gettano gli uni nelle braccia degli altri, piangendo. Le donne levano i bimbi in alto con grida di gioia. E piangono e ridono ad un tempo di commozione. E giungono tutti le mani in atto di preghiera e ringraziano il cielo...

La vecchia indovina prende nell'involtino loro una grossa presa di tabacco e l'annusa rumorosamente.

— Dio ci ha resi giustizia! Un *pater* su un quei figliuoli — ordina ed esorta.

E mentre mormorano la preghiera, per invito della vecchia che è la più saggia di loro, i carabinieri li fanno uscire. Non hanno più le manette. Il piccolo bimbo dai grandi occhi fa colla manina addio al carabiniere dalla bandoliera bianca.. E la bella mamma ride magnificamente colle labbra rosse, tra i denti bianchi, negli occhi limpidi e profondi come una notte serena d'estate. E allora da ogni parte altri zingari vengono incontro festosamente, e gridano con gioia il saluto e la congratulazione. Ed ora sono tante le belle bocche rosse, tanti gli occhi profondi e luminosi.

— Andiamo! — ordina il brigadiere.

Ed il piccolo clan zingaresco, festoso, solca la folla. La loro gioia è quasi frenetica e selvaggia. Essi ritorneranno liberi alla loro vita senza meta per le vie bianche e polverose, per i prati verdi, per i campi fecondi, sotto il sole, sotto la pioggia, liberi, ed ignari, per la terra ch'è grande, e che è la nutrice di tutti sulla terra grande che è il giaciglio e l'ostellliere di tutti, sotto il cielo grande, che è il tetto di tutti...

Presidente: Maino; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Luotto; Difesa: C. F. Boggieri e Piglizzo.

Cini.

L'intruso.

(Corte d'Assise di Torino — 16 maggio).

L'ULTIMA PAROLA LA DIRÀ LA SCIENZA

Stamane doveva fare la sua requisitoria il P. M., cav. Forni; ma la preoccupazione che il giudizio sulla psiche dello sciagurato parricida potesse essere fallace e che, in nome della giustizia, si fosse per commettere una crudeltà contro il giovane, che potrebbe anche essere più infelice che colpevole, dominava nell'ambiente.

Il difensore, fermo nella fiducia che ogni uomo di senno avrebbe potuto intravvedere nel canovaccio del dramma la trama psicologica, non aveva chiesto l'aiuto dei periti psichiatri.

Oggi, colle nuove risultanze di causa, colla visita del deforme fratello, d'una sorella rachitica dell'imputato, coll'accertamento della grave caduta fatta quand'era giovinetto dall'Arduzzo, parve che il problema incombente sulla causa diventasse anche psichiatrico e patologico.

Così l'avv. Nasi fece istanza d'un rinvio della causa, perchè possa l'accusato essere sottoposto all'esame di scienziati. Ed il presidente, ammiratore di quiete e di larghe vedute, concesse tosto il rinvio, nominando quali periti il prof. Morro ed il dottore Burzio.

L'umanità non ha che da rallegrarsi del nuovo deporto che assume la grave causa.

Cini.

LA TRAGEDIA DI BRISSAGO

Como, 16, ore 20.

Udienza antimeridiana.

L'udienza di stamane nel processo pel delitto di Brissago Valtravaglia è cominciata con l'audizione degli ultimi testi di accusa.

GLI ULTIMI TESTI D'ACCUSA.

Giorgetti Giovanni, fornaciaio, assessore comunale, ripete le circostanze esposte ieri dal sindaco, che accompagnò quella sera fin sulla porta della casa dello Zosi. Il teste si ritirò subito, ed al mattino incontrò ancora il sindaco, il quale disse: «Sai la deposizione che fa Severino? Dice che fu lui a comunicò di sopra».

Del carattere dell'accusato il teste poco può dire, non essendosi mai occupato di lui.

L'avv. *Della Chiesa*, di P. C., domanda: «E' vero che lo Zosi Severino soleva dire: Dio in cielo e Zosi in Brissago?».

Il *teste* risponde: «Gli si attribuiva questa frase, ma dalla sua bocca non l'ho mai sentita».

Da Grandi. — Quale significato si attribuiva a questa frase?

— Perchè Severino Zosi voleva avere una specie di patronato su tutti e su tutto.

Giorgetti Domenico, altro fornaciaio di Brissago, lavorava per conto dell'imputato, di cui è creditore di 100 lire. Egli dice che sua figlia si recava a dormire con la Zeni quando il suo padrone era assente.

Seguono altri due testi d'accusa; quindi si passa a quelli di Parte civile.

Menotti Giuseppina, moglie di Pompeo Menotti, sospettò che il giorno 14 lo Zosi stesse in casa sua.

Bonomi Giuseppe ammette le divergenze esistenti tra Severino e Vitalino. Poi narra di una specie di imbroglio che l'imputato, insieme con il nonno Belloni, aveva commesso a danno di suo suocero. Per questo imbroglio ci fu un processo. Tanto il Belloni quanto l'imputato stesso vennero assolti per insufficienza di indizi.

Lo Zosi a questo punto si alza in piedi a protestare violentemente. Egli dice che, se avesse potuto portare i documenti di tutti i falsi commessi dal testimone, questo non uscirebbe dalla Corte di Assise.

Il curatore del fallimento dell'imputato, ragioniere *Giuseppe Ganna*, depone sulla natura del fallimento stesso e dice che non ha potuto dimostrare ne irregolarità, nè tentativo di frode. Vi è stato fallimento semplicemente perchè mancavano i libri. Quanto alla vita dello Zosi, egli dice che faceva una vita modestissima.

L'udienza pomeridiana.

I PRIMI TESTI A DIFESA.

Nell'udienza pomeridiana sono stati sentiti i primi testi a difesa dello Zosi.

Augusto Scacchi, sindaco di Desenzano, racconta varii episodi di coraggio dello Zosi, che ritiene di carattere altiero, ma incapace a delinquere. Sa che lo Zosi si è prestato ad opere buone.

Altri testimoni depongono sulle medesime circostanze e sulle lotte amministrative che si erano combattute a Brissago Val Travaglia, dove il sindaco Zosi era stato sostituito e dove la sua caduta era stata molto preparata.

I testimoni di difesa quasi tutti dicono che la Zeni aveva un carattere facilmente eccitabile; ma che però lo Zosi non era capace di mettersi in agguato contro i suoi nemici e che invece osava affrontarli.

IL SOPRALUOGO A MERCOLEDÌ.

Terminata l'audizione dei testi che erano dispensati per oggi, il *presidente* ha chiesto al capo dei giurati se i giurati stessi aderivano alla domanda di sopraluogo. Il capo dei giurati dichiara che essi intendono aderire alla domanda delle parti.

L'imputato *Zosi*, a sua volta, dichiara che chiede il sopraluogo, mentre invece la domestica *Zeni* prorompe: «Io non metterò mai più piede in quella casa».

Il *presidente* decide che il sopraluogo si faccia mercoledì, alle ore 11, a Brissago Val Travaglia, e poichè i giurati mostrano desiderio che si trovi presente anche la Zeni, il presidente ordina che anche la Zeni venga tradotta a Brissago Val Travaglia.

Dopo la dichiarazione dei periti chimici sulla natura delle macchie ritrovate nel corsetto della Zeni, l'udienza viene tolta e rimandata a martedì mattina, coll'intesa che mercoledì si farà il sopraluogo.

L'uxoricida Cifariello alle Assise.

Ciò che dice la madre della morta - Narcotizzata e poi uccisa?

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 16, ore 18

Una folla enorme, fin dalle prime ore, circonda le adiacenze della Corte d'Assise. Alle ore 11,20 in vettura chiusa giunge Cifariello, che scende dalla carrozza e si avvia alla camera di sicurezza scortato dai carabinieri: egli è più calmo di ieri e minore è l'apparato di forza. La folla acclama Cifariello, che ringrazia commosso, abbassando il capo. L'avvocato della Difesa, Manfredi, si reca dall'accusato e parla con lui lungamente; alle 13,20 un carabiniere entra dalla porticina ed accenna al presidente, il quale gli fa segno di introdurre Cifariello, che pochi minuti dopo entra da solo nella gabbia. E' molto più forte di ieri e viene subito ad affacciarsi, tenendosi colle mani ai ferri della gabbia, guardando tutti senza distinguere; poi si siede al solito banco fra un mormorio di approvazione dell'emiciclo. Il chiasso cresce ed un incidente spiacevole eccita ancora più l'ambiente; un collega della *Sera-Illa*, l'avv. Marvasi, mette il suo *Kodak* sul tavolino ed attende che Cifariello stia fermo per far scattare l'obbiettivo; immediatamente un gruppo di amici si dispone innanzi alla gabbia e Cifariello comincia a muoversi rapidamente per evitare quello che gli pare un obbrobrio, e cioè d'esser fotografato nella terribile gabbia. Il presidente non si è accorto di nulla e la macchina è ancora puntata sul tavolino e sembra in agguato: allora Cifariello si scompone in volto, come se rievocasse adesso tutta la vergogna della sua condizione, si porta le mani al volto e scoppia in lunghi singhiozzi. Egli è subito circondato dal fratello, che attende in piedi accanto alla gabbia dietro i carabinieri ed accorre a consolarlo.

Un lungo mormorio si leva nell'aula e tutti sono indignati per la triste scena, ma il presidente, che circondato dei giurati non ha visto ciò che il chiasso è causato, fa una gran rimanzina al pubblico ed a qualcuno che tra di noi ha tenuto il cappello.

Si attendono sempre i giurati che mancano e l'ambiente diviene nervoso; tutti fumano e fa un caldo asfissiante. Sono presenti tutti gli avvocati di Parte civile, Capomazza, Romualdi, dell'*Avanti!* e l'avv. Pozzi. Ci dicono che la Bron madre è venuta ieri ed anche oggi ed attende in una saletta: essa si presenterà al Tribunale se avverrà l'interrogatorio di Cifariello, cosa che non è nemmeno certa.

Della Difesa sono presenti Pansini e Manfredi. Il presidente in questo momento dichiara aperta la seduta ed avverte Cifariello che si procede alla composizione del Giurì come ieri. I giurati presenti si affollano intorno agli stalli e l'appello procede lento, interrotto dalle proteste, che sono ormai di rito, per le assenze, minaccie di multe, presentazioni di certificati medici. Il presidente legge le disposizioni circa le modalità che tolgono la facoltà d'essere giurati e l'appello ricomincia.

Cifariello si è ricomposto e muove lo sguardo lentamente sulla folla; come ieri è vestito tutto di nero e spiccano gli sparati di tela bianca, chiusi al *gilet*.

Alle 13,50 termina l'appello ed il presidente invita tutti ad uscire; nell'aula restano solo l'accusato, gli avvocati e la Corte.

Mentre il Giurì si compone, i giornalisti restano nel vestibolo, strettissimo, oscuro: in un angolo più scuro sono due vecchissime donne, dall'aria triste, piegate sopra se stesse, nelle loro vesti di seta nera, sotto i loro cappelli di forma antiquata: comprendiamo subito che sono le due sorelle De Browne, madre e zia dell'uccisa: un movimento di curiosità ci spinge a circondarle ed interrogarle, ma esse sono subito sottratte alla nostra persecuzione dagli avvocati Romualdi e Pozzi, della Parte civile, che aiutati dal tenente dei carabinieri, fanno loro scudo e le introducono immediatamente nella stanzetta attigua, la cui porta si richiude subito. Però poco dopo gli avvocati riaprono la porta e gentilmente ci fanno entrare; le signore De Browne sono sedute, con aria affranta, ma il volto colorito dall'emozione, su di un divano sfasciato, e parlano lentamente in francese, con qualche parola italiana, così basso che è impossibile seguire il filo delle loro lamentazioni. La zia dell'uccisa è più chiara e racconta il faticoso viaggio da Roma a Napoli e la faticosissima attesa, durata tre ore, nel vestibolo: esse considerano Cifariello come una volgare canaglia, un bruto, un assassino, e non agiscono che per circondare la memoria della povera morta. Ad un certo punto la conversazione diviene più interessante: la madre dell'uccisa, essa finora tacque, prega noi altri della pubblicazione di un dolorosissimo fatto, che essa chiama «vera barbarie», che sarebbe avvenuto all'esumazione della De Browne.

Domandiamo all'avv. Pozzi, di P. C., spiegazioni più precise sul dolorosissimo incidente, ed ecco testualmente la spiegazione che ce ne dà: Quando un mese e mezzo dopo avvenuta la tragedia, la signora De Browne, espletate le lunghe pratiche, ottenne l'autorizzazione alla traslazione della salma della figlia da Napoli a Roma, e giunse a Napoli accompagnata dal signor Grosselli, direttore della nota Ditta di pompe funebri Haveggi di Roma, assistendo all'esumazione, trovò il cadavere quasi consumato, immerso in una sostanza calcarea, che il Grosselli giudicò calce o cloruro di calce. Grande fu la meraviglia della signora De Browne per il processo insolito usato nell'esumazione, processo attuato solamente pei morti di malattie infettive. Indignata, essa prese dalla bara un pugno della sostanza calcarea, esclamando: «Lo porteremo a Roma per farlo esaminare». Ma subito il direttore del cimitero le strappò dal pugno tale sostanza, gridando che la farebbe arrestare perchè è proibito toccare la materia contenuta nella bara. La salma fu sigillata in una cassa di zinco e trasportata a Roma, ove fu tumulata. Ricordo che in quel tempo il cappellano del Cimitero era don Ciro Vittozzi.

Oltre l'inaudita barbarie della tumulazione, molte conseguenze trae la Parte civile, ricordando che nella camera della *Pensione Marcotte* furono reperiate delle dosi di morfina, *sulphonal*, potenti narcotici, e che non fu reperitato, ma si trovò un bicchiere di *champagne*, che, purtroppo, non fu analizzato. Esiste quindi la supposizione — conclude l'avv. Pozzi — che Cifariello narcotizzasse la disgraziata sua moglie prima di ucciderla. Questa ipotesi naturalmente confermerebbe la premeditazione ed escluderebbe la forza irresistibile e la provocazione grave, che sono le tesi della Difesa.

Ma tutto questo è per ora vaghissimo, ed io ve lo trasmetto perchè forse sarà portato all'udienza come fatto nuovo. Mentre parliamo ancora coll'avv. Pozzi, un frastuono ci avverte che il Giurì è composto e la seduta riaperta.

Sono le quattordici meno cinque, precise, ed il pubblico è riammesso ed entra. Spingendo i carabinieri, assaltando addirittura l'aula. Il presidente grida di fare silenzio perchè al primo accenno di disordine sgombrerà l'aula. I quattordici giurati sono seduti al loro posto. Il presidente legge loro la formula del giuramento ed il cancelliere va a deporla avanti a loro secondo il rito: essi giurano.

Il *presidente* dice: «Filippo Cifariello, quanti anni avete?»

Cifariello si scuote, sembra rispondere, ma non si sente.

— Dove siete nato?

Nemmeno questa risposta si sente.

Il presidente ripiglia: «State attento, perchè si legge l'atto d'accusa. Cancelliere, leggete l'atto».

Il cancelliere legge monotonamente i fatti già noti. Cifariello si copre gli occhi col fazzoletto e scoppia in lunghi singhiozzi: durante la lettura ha la faccia congestionata, e terminata la lettura dell'atto d'accusa il presidente dichiara che esporrà più brevemente e pedestremente i fatti. Parla succintamente, ma chiaramente e termina dicendo risultare chiara l'intenzione di Cifariello di uccidere, intenzione non informata da vizio di mente; poi rivolgendosi ai giurati, dice: «Adesso veniamo all'interrogatorio dell'accusato».

Cifariello si alza di scatto: tutti gli occhi sono fissi su lui, però l'avv. Pansini si alza e prega il presidente di rinviare l'interrogatorio a martedì, data la stanchezza dell'imputato e degli avvocati; data l'ora tarda e perchè mantengasi la continuità delle impressioni, non tagliando in due parti l'interrogatorio. Il presidente risponde che l'ora non è tarda e che si può guadagnare tempo rimanendo fino alle sei. Ma l'on. Romualdi, di Parte civile, dichiara che le sue rappresentate sono stanche pel viaggio, e si associa alla domanda della Difesa.

Il capo-giurato Carrillo, interrogato, accetta, e naturalmente il presidente dichiara rimandata l'udienza a martedì, alle 11,30 precise.

L'aula si sfolla: sono le 14,15.

Per il Vinaccia si chiede la pena dell'ergastolo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,15:

L'avvocato fiscale, cav. Bocca, che sostiene la pubblica accusa nel processo, dinanzi al Tribunale Militare di Roma, contro il sergente Vinaccia ed il soldato Di Pinto, ritenendo che gli imputati avevano agito d'accordo per tentare di uccidere un superiore, e che si debba trattarsi di tentato, anzichè di mancato assassinio, ha richiesto al Tribunale, tanto per il Vinaccia, quanto per il Di Pinto, la pena dell'ergastolo, previa degradazione, tenendosi conto delle circostanze attenuanti.

Un dramma tra padre e figlio.

Ci telegrafano da Carlsruhe, 16, ore 8:

Un terribile dramma di famiglia è accaduto a Michtenau, sobborgo di Baden Baden.

Il figlio del comandante a riposo Bauer, che compie attualmente il suo servizio militare come volontario di un anno a Friburgo, si era ultimamente fidanzato con la figlia di un impiegato subalterno delle ferrovie. Il comandante fece di tutto per decidere il figlio ad abbandonare il suo progetto di matrimonio, ma invano. Anzi questi gli annunciò formalmente che il matrimonio sarebbe avvenuto questo prossimo autunno. Il comandante Bauer chiese allora a suo figlio di venire a trovarlo a Michtenau. Là ieri sera, in seguito ad un violento alterco, il padre tirò sopra suo figlio tre colpi di rivoltella e lo ferì gravemente. Poi, credendo di averlo ucciso, si fece saltare le cervella con un colpo di carabina.

Il giovane, che aveva ripreso conoscenza, si recò alla stazione e partì immediatamente per Friburgo, dove sarà curato all'ospedale.

SPORT

IPPICA.

Le corse d'oggi all'ippodromo di Mirafiori.

Oggi, alle ore 15,30, si inaugurerà la importante riunione di corse al galoppo, bandita dalla Società Torinese per le corse dei cavalli.

Eccone il programma con i nomi dei cavalli probabili partenti:

Premio Apertura (corsa a vendere). — Lire 1200 per cavalli nati in Italia. Distanza metri 200 circa (3 iscrizioni):

1. *Carmen* (3000) (56), di Max de Rosa;
2. *Pinciana* (4000) (56 1/2), del principe Doltolla;
3. *Brigata* (3000) (54), di Harry Rook.

Premio del Ministero d'agricoltura. — Lire 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati, o di madri importate pregne), che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 10,000. Distanza m. 2200:

1. *Quaheri* (29), del marchese Corsini;
2. *Qui Vive* (46), di Alberto Chantre;
3. *Brigata* (48), di Harry Rook.

Premio Patronesse (corsa di hunters, G. R.). — L. 1200, per hunters che non abbiano vinto nell'annata. Distanza m. 1800 circa:

1. *Chinoiserie* (76 1/2), di Chinelli;
2. *Bleu Boy* (76 1/2), di Francesco Simonetta;
3. *Sibilla* (65), del capitano C. Biego Costantino.

Premio della Città di Torino (hand. disc.). — L. 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, esclusi quelli di 4 anni ed oltre che abbiano vinto la somma di L. 30,000 nella loro carriera di corse. Distanza m. 1800:

1. *Quaheri* (62 1/2), del marchese Corsini;
2. *Raznobie* (57), di sir Rhojund;
3. *Qui Vive* (54 1/2), di Alberto Chantre;
4. *Kama* (46), della Razza Gerbido.

Premio Crocetta (corsa di siepi). — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000 circa:

1. *Vipinna* (4000) (70), del marchese Corsini;
2. *La Traviata* (2000) (64 1/2), di Michele Cariana;
3. *La Ferté Imbault* (6000) (70 1/2, di Ricardi di Netro;
4. *Blue Boy* (5000) (72), di F. Simonetta;
5. *Lutno* (4000) (64), di F. Simonetta;
6. *Ayrdel* (4000) (70), di F. Simonetta;
7. *Galliano* (6000) (70 1/2), di Bossero;
8. *Segantini* (2000) (66), di G. Ceresole.

Corsa Militare (steeple-chase, a vendere, ufficiali in servizio attivo permanente. La Circoscrizione). — L. 2000 date dal Ministero della guerra, delle quali L. 1500 al vincitore, L. 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia a vendere per L. 3000, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 3500 circa:

1. *Alfa* (2000) (75), del capitano Pellegrini;
2. *Lost and Found* (3000) (82), del sottotenente Cariana;
3. *Strolling-Girl* (3000) (82), del capitano Piazza;
4. *Lario* (3000) (69), del tenente Raniero Della Croce;
5. *Sher* (2000) (73), del capitano Varini;
6. *War Dance* (2000) (75), del capitano Varini;
7. *San Remo* (3000) (72), del sottotenente Coriano.

I biglietti sono vendibili fino alle ore 12 presso la Società delle corse, in Galleria Subalpina. Dalle 13 in poi presso i cancelli del Campo di Mirafiori.

Note aereonautiche.

La gara Torino-Roma del 1911 e il dirigibile militare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Tribuna*, intorno alla gara di dirigibili Roma-Torino del 1911, pubblica quanto segue: « Premesso che alla Commissione incaricata dei programmi della sezione aereonautica dell'Esposizione di Torino nel 1911 fu realmente sottoposta l'idea di una gara di dirigibili Torino-Roma, si deve osservare prima che tale Commissione ha in corso i suoi studi, e, ammesso che la gara sia praticamente possibile, ciò che non si può assolutamente affermare allo stato attuale delle cose, non una, ma molte stazioni di rifornimento dovrebbero essere disposte lungo la via che intercede fra Torino e Roma: stazioni che richiederebbero una enorme spesa.

« Assai imprecise sono anche le notizie date sul dirigibile militare. Da esse parova che la Brigata specialisti si fosse limitata a raccimolare e rafforzare i suggerimenti e i particolari derivanti da esperienze di stranieri. Esistono invece pubblicazioni italiane ed estere che già documentano l'opposto. E' certo che la *Revue du Génie militaire* del Ministero della guerra francese è meglio di ogni altro periodico fuori di sospetto in proposito. Ai capitani Crocco e Ricaldoni, noti già da molto tempo in Italia ed all'estero nel campo scientifico e tecnico dell'aeronautica, è dovuto il merito esclusivo degli studi e dei lavori sperimentali sinora nuovi completamente riguardo all'architettura aeronautica, dai quali derivarono i piani del dirigibile militare italiano.

« La serietà degli studi fatti dalla nostra Brigata specialisti, della quale è anima il maggiore Morris, e la considerazione nella quale si tiene l'autorità militare, che non suggerirebbe certo esperienze avventate, ci permettono di escludere che il dirigibile possa partecipare alle manovre di quest'anno. In luglio soltanto esso comincierà le prove statiche ed in agosto quelle dinamiche.

« Crediamo sapere che esso sarà notevolmente più grande del dirigibile di Almerico da Schio, il quale riprenderà fra poco le sue prove. Il dirigibile militare infatti avrà una cubatura superiore a tremila metri. Non è vero che a Roma sia sorta una Società aereonautica, sotto il patronato del Re, col capitale di quattro milioni e col proposito evidente di speculazione. A Roma esiste già una Società aereonautica, di cui è appunto patrono il Re, ma si tratta di una Società di studi, che non ha e non potrebbe avere carattere industriale ».

Delagrange a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:

L'aereonauta Delagrange, accompagnato dal comm. Jonson, del Touring Club, e dai membri della sezione milanese della Società di aviazione, si è recato a visitare i varii campi che presentano maggiore probabilità di successo per i suoi esperimenti: la piazza d'Armi ed il campo dell'Esposizione internazionale.

Gli esperimenti si terranno facilmente il giorno 8 giugno dopo il gran premio Ambrosiano. Per le varie spese occorrenti si spenderanno circa 40 mila lire.

AUTOMOBILISMO.

Come giudica la stampa francese la corsa Susa-Moncenisio.

Sulla corsa vetturette Susa-Moncenisio *L'Auto* scrive: « La corsa Susa-Moncenisio, della quale noi pure ci occupiamo attivissimamente, senz'alcun dubbio farà enormemente parlare di sè. E' d'uopo infatti rilevare come i premi furono offerti da più d'una municipalità italiana e dalle più alte notabilità sportive italiane.

D'altra parte, il nostro confratello torinese *La Stampa Sportiva*, col quale dividiamo il successo d'organizzazione, è senza alcun dubbio il giornale sportivo il più importante che si pubblichi attualmente in Italia.

Tutti coloro che si occupano di automobilismo dall'altra parte delle Alpi — e ben si sa come costoro siano numerosi — leggono *La Stampa Sportiva*, come tutti i *chauffeurs* francesi leggono *L'Auto*.

Noi non esageriamo dunque minimamente asserendo che le prove che forniranno i futuri concorrenti saranno conosciute dalla clientela interessata delle due grandi nazioni latine.

Tanto meglio per i concorrenti che troveranno in tal modo, senza ricorrere alla corsa, l'occasione d'una vasta e fruttuosa pubblicità ».

Ed aggiunge: « Ci occorrono perciò delle vetturette, perchè questa corsa, è matematicamente certo che avrà delle profonde conseguenze economiche. Da una lettera che riceviamo dal nostro confratello torinese rileviamo infatti questo periodo: « ..... Sull'esempio di tutte le nazioni l'Italia si è vigorosamente data all'industria dell'automobilismo. Noi presentemente fabbrichiamo delle eccellenti vetture, ma delle eccellenti.... grosse vetture. Noi vogliamo delle vetturette, la richiesta è importantissima, il mercato è aperto. La nostra corsa non ha altro scopo all'infuori di quello di stimolare i costruttori a studiare questo genere di veicoli, e vi riuscirà certamente ».

Pel Corpo dei volontari ciclisti-automobilisti.

Il Ministero della guerra sta attivamente preparando l'organizzazione del Corpo volontari ciclisti automobilisti. Il Comitato centrale nazionale, posto sotto la presidenza del signor generale Tarditi, comprenderà due Sotto-Comitati, l'uno dei quali, preposto ai riparti ciclisti, sarà emanazione del Touring Club Italiano, e l'altro, che si occuperà specialmente degli automobilisti volontari, deriverà dall'Automobile Club d'Italia.

Le persone designate, su domanda ministeriale, a rappresentare l'A. C. I. nel Comitato, sono le seguenti: marchese Ferrero di Ventimiglia, vice-presidente; conte di Mirafiori, membro con funzioni di segretario; on. Silvio Crespi, marchese di Soragna, comm. Stefano Jonson, ing. Cesare Gamba, signor Leonino da Zara, signor Ugo Gregorini Bingham, membri.

CRONACA

L'assolutoria dei giardinieri che uccisero un ladro.

La nostra cronaca aveva minutamente riferito il fatto con ogni più preziosa particolare. Oltre la barriera di Lanzo è sita una palazzina con annesso giardino di proprietà del signor Ercole e in quella si erano già, altre volte, introdotti, indisturbati, i ladri.

A custodi erano stati assunti certi Morello, padre e figlio, ottima gente di fedeltà scrupolosa, i quali si erano ripromessi di sorprendere i ladri tostochè si fossero ripresentati.

E infatti, nella notte dal 29 al 30 aprile u. s., mentre i due custodi dormivano, ebbero a sentire al piano superiore un rumore che parve loro come il tonfo d'un corpo. Stettero in ascolto e distinsero il passo di un uomo. Allora cautamente si alzarono dal letto e, armatisi ambedue di fucile uscirono nel giardino per scoprire il ladro. Ma costui aveva pure avvertito il rumore dei due custodi, e dal primo piano era salito, in tutta fretta, sul tetto, rimanendovi appollaiato.

I due uomini, che lo avevano nel giardino scovato, per intimorirlo, spararono un colpo di fucile. Il ladro, dal tetto saltò su di un terrazzo e da questo nella strada e via a gambe attraverso campi e strade. Ma le sue gambe, per quanto fossero dotate di agilità e di elasticità, non valsero a salvarlo. E' noto che, raggiunto, si rivolse contro il Morello figlio che gli sparò contro un secondo colpo di fucile uccidendolo.

L'Autorità giudiziaria procedette tosto allo arresto dei due Morello ed esegui le indagini per stabilire se i fatti si fossero veramente verificati come i Morello narravano. E si ebbe la prova che il ladro si era aperta una breccia nel tetto della villa Ercole, servendosi di una lunga scala al cui trasporto doveva avere cooperato un complice, rimasto ignoto. Risultò come il morto fosse un pericoloso pregiudicato, già condannato per reati contro la proprietà, e la scrupolosa fedeltà ed onestà dei due Morello che, vigili custodi, avevano già altra volta messo a dura prova il loro coraggio per difendere la villa del loro padrone.

Dopo una difficile e sollecita istruttoria, su conformi conclusioni dello stesso P. M., la Camera di Consiglio, dichiarò il non luogo a procedere in confronto dei due Morello per avere i medesimi agito nello stato di necessità di respingere gli autori di scalata, di nottetempo, e su un edificio posto in luogo isolato. Fu quindi ordinata la immediata scarcerazione dei due uomini.

L'assolutoria, basata interamente su considerandi di legge e di diritto riconosce il diritto di difendere anche colla violenza la propria abitazione o persona dagli attacchi violenti e delittuosi.

I Morello erano patrocinati dall'avv. Emilio Mollard.

La tessera dei ribassi ferroviari per Torino

Abbiamo visto la carta di riconoscimento che i viaggiatori venendo a Torino, dal 21 al 31 maggio, acquisteranno alle stazioni ferroviarie, per avere diritto al biglietto di andata e ritorno, col ribasso del 50 per cento, colla validità di dieci giorni dall'acquisto. E' un grazioso libretto, con copertina scarlatta, e contiene numerosi scontrini, con cui il viaggiatore, oltre all'eccezionale ribasso ferroviario, acquista il diritto a riduzioni del 50 per cento sull'ingresso all'Esposizione Quadriennale di Belle Arti, alle corse dei cavalli, al Museo Civico, alla Mole Antonelliana, al Castello Medioevale, al 55 per cento sulla ferrovia di Superga, ed altre riduzioni di prezzo sui teatri Alfieri, Balbo, Carignano e Vittorio Emanuele.

Le Stazioni autorizzate alla vendita sono circa cinquecento, e il fatto notevole è, che in questa occasione distribuiscono i biglietti a prezzo ridotto anche le Stazioni da cui normalmente non si poteva avere l'andata e ritorno per Torino.

Come si vede, la combinazione è vantaggiosissima, sia per chi aveva già intenzione di recarsi a Torino, sia per chi vi è attratto da questo periodo di divertimenti.

La tessera, che si acquista dai bigliettari delle Stazioni ferroviarie, insieme al biglietto di andata e ritorno, costa L. 1; per esso non si richiede la fotografia.

Un ricordo al capitano Molinari.

Ad iniziativa dell'onorevole deputato del Collegio di Lanzo, avv. Rastelli, e del consigliere provinciale avv. Vinardi si costituì un Comitato per erigere in Corio Canavese un ricordo al compianto e valoroso capitano Ettore Molinari, morto combattendo per l'onore della bandiera italiana in Africa Benadir il 15 dicembre 1907.

Il Comitato nella sua prima riunione nominò a presidente effettivo il cav. Federico Deregibus, presidente del Circolo dei villeggianti di Corio, ed a segretario l'avv. Carlo Vincenzo Giordano.

Acclamò a presidenti onorari S. E. il generale Barbieri, comandante del primo Corpo d'armata, ed il signor Devietti Goggia Giovanni, sindaco di Corio.

Deliberò di indire immediatamente una sottoscrizione allo scopo di erigere in detto Comune un busto del prode capitano nella piazza da quel Comune a lui dedicata.

Le sottoscrizioni si ricevono presso: Ditta Pietro Negri, via Roma, 9; Farmacia Taccone, via Garibaldi, 13; Farmacia Bosio, via Garibaldi, 26; Ricevitoria Paulero, piazza Castello; Caffè degli Specchi, via Pietro Micca; Liquoreria Pratto, via Milano, e Battaglio, via Santa Teresa, 10.

Una protesta degli insegnanti municipali supplenti.

Gli insegnanti supplenti municipali hanno indirizzato al sindaco una lettera per invocare provvedimenti relativi alla loro condizione. In tale lettera, essi si lagnano di essere stati posposti, quantunque compresi fra i primi duecento della graduatoria stabilita in seguito all'ultimo concorso per posti di insegnanti effettivi, a insegnanti collocati sottuariamente in graduatoria, di classificato inferiori e che nell'anno scolastico 1906-1907 non furono nemmeno chiamati a prestare servizio come supplenti.

I ricorrenti invocano per sè il provvedimento già adottato dal Municipio di Catania, il quale pure assunse i suoi supplenti senza concorso, e venne nella deliberazione di concedere ai suoi supplenti di un biennio, attualmente in carica, la facoltà di compiere il triennio, per dar modo così ad essi di godere dei possibili vantaggi di una tanto invocata, quanto necessaria, legge che regoli la carriera dei maestri supplenti.

"Il mare e la navigazione interna „

Per iniziativa della Lega Navale, e col concorso del Comitato locale per la navigazione interna, il prof. cav. ing. Carlo Federico Bonini, del R. Politecnico, terrà, la sera di mercoledì, 20 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, gentilmente concesso, una conferenza sul tema: « Il mare e la navigazione interna ».

Coloro che desiderano assistere alla conferenza possono ritirare il biglietto d'invito alla Segreteria del Comitato, presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Conferenza alla Società di Coltura

Per invito della Società di Coltura, ieri sera, nella sala Vincenzo Troya, il giovane maestro Mario Thermignon tenne un'applaudita conferenza sul tema: « Il popolo contro il socialismo musicale ». La conferenza fu seguita dall'esecuzione di cinque romanze del Thermignon, che piacquero assai al pubblico, il quale ne apprezzò la delicata fattura. Furono pure molto festeggiate le due esecutrici, signora Fino Servio e signorina Masoero.

Pro Maternitate.

L'ultima delle riunioni « Pro Maternitate » fu tenuta ieri nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. Vi intervenne anche la signora Vitorelli, consorte del prefetto, con le figliuole. Il convegno riuscì brillante ed animato.

L'opera delle Camere di commercio e dei Comitati distrettuali per l'Esposizione.

Seguitiamo la rassegna delle Camere di commercio che cooperano più solertemente all'organizzazione dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro in Torino nel 1911.

La Camera di commercio ed arti di Terino ha nominato di esservi costituito in Comitato distrettuale, lasciando libero il Comizio Agrario di esplicare la propria azione in quanto ha rapporto colle industrie agrarie.

La Camera di Cuneo significa che nel Comitato ivi costituitosi sono stati inclusi i rappresentanti di tutti gli istituti agrari ed economici, cosicchè l'azione di esso potrà svolgersi, quanto è possibile varia e multiforme.

La Camera di Novara scrive che darà tutta l'opera sua, perchè gli industriali e commercianti del distretto aiutino a figurare degnamente alla Mostra. Presto si costituirà il Comitato distrettuale.

La Camera di commercio di Lecco ha pur già composto il Comitato locale colle seguenti persone: Falck Gorrino Enrico, presidente; Corti Angelo, vice-presidente; Cima Felice; Cinni Francesco; Bolla Francesco; Mauri rag. Eleardo; Oggioni Angelo; Riva Luigi; Milani Luca; Rossi ing. Agostino, rappresentante del Comizio Agrario; Menegazzi dott. E., segretario.

Sono altresì di imminente costituzione i Comitati distrettuali di Reggio Emilia, Avellino, ecc.

Promettono il più largo appoggio per ottenere il concorso dei produttori della rispettiva provincia le Camere di commercio di Venezia, Pavia, ecc.

Riunioni nei Circoli socialisti.

Ieri sera nei Circoli socialisti della Barriera di Milano, della Barriera di Nizza e di Vanchiglia ebbero luogo tre riunioni pro scioperanti parmensi. La più numerosa fu la prima, alla quale parteciparono forse 300 persone; nelle altre due i presenti non superavano la sessantina. Parlarono nelle località suddette Marzocato, Nerzi, Oddoni, Pira, Lena e qualche altro, raccomandando agli intervenuti la solidarietà materiale e morale cogli scioperanti di Parma.

Prima delle ore 23 tutti i Comizi erano terminati senza incidenti.

Il ritorno dei pellegrini da Lourdes

In due treni speciali, giunti alle 10,40 e alle 17,29, hanno fatto ritorno in patria i 700 devoti che si recarono in pellegrinaggio al Santuario di Lourdes. Nel secondo treno si trovava il cardinale patriarca Cavallari, il quale riparte questa sera per Venezia.

Il Conte di Torino a Parigi.

Col diretto delle 13,50 il Conte di Torino è partito per Parigi.

Accoltella il proprio fratello!

Allo sbocco del corso Regina Margherita in piazza Emanuele Filiberto, in quell'angolo di città caratteristico e cupo, dove si respira un'aria profumata per la vicinanza del mercato dei fiori, fervono di frequenti convegni i tristi personaggi della cronaca nera. Quante volte abbiamo dovuto registrare fatti di sangue accaduti colà?

Ieri fu la volta di due fratelli, che scelsero quel luogo per sfogare certi loro vecchi rancori. La lite non durò a lungo, ma fu in compenso violenta. Ad un tratto si vide uno dei fratelli, il più anziano, estrarre di tasca un coltello e piantarlo due volte nel dorso dell'altro. Quest'ultimo si trascinò per qualche passo, aiutato da alcuni compagni, finchè, non potendo più camminare, salì in una vettura, su cui fu trasportato al San Giovanni. Qui venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Intanto il feritore si allontanava, barcollando come un ubbriaco, senza una fissa direzione, e scomparendo nel dedalo di viuzze che intercedono i barracconi del mercato.

Il maggiore dei due attori di questo brutto episodio si chiama Domenico Marietti-Rossi, ed ha 48 anni; il più giovane ha nome Antonio, ha 29 anni e fa il cementatore. Abitano ambedue in Borgo Dora.

Caduto dall'altezza del secondo piano.

In via Rezzio, all'angolo di via Modena, lavorava per conto dell'Impresa Ronchetti, il muratore Giovanni Negrotti, d'anni 13, abitante in via Parma, 21. Egli si trovava sopra un ponte di ferro, all'altezza del secondo piano, quando, avendo messo un piede in fallo, sdrucciolò e cadde sui mattoni della sottoposta via. Rimase lì disteso, senza potersi muovere, tutto indolenzito e malconcio. Gli si fecero d'appresso due suoi compagni, i quali si affrettarono per mezzo di una vettura a trasportarlo al San Giovanni, dove giunse in assai grave stato.

Il dott. Cestero gli riscontrò gravi contusioni al torace e all'addome, riservandosi sulla prognosi. L'infelice venne ricoverato nella sezione Anglesio.

A colpi di pietre.

In una frazione presso Condove, denominata *Chiere*, l'altra sera il calzolaio Angelo Rosetti, d'anni 32, abitante in via Santo, Giulio, 21, per futili motivi veniva a rissa con un individuo di cui ignorava il nome. Lo sconosciuto, nel litigio, fu più forte di lui, poichè lo ferì al capo a colpi di pietra.

Il Rosetti dovette pertanto farsi trasportare a Torino, al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in dodici giorni, mentre il suo feritore, per quanto avesse cercato di non lasciarsi sorprendere e di fuggire, era tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Condove.

Tentato suicidio col sublimato.

La casalinga Giuseppina Chivotti, d'anni 37, presso la cantinella sita in via Montevecchio angolo via Castelfidardo, inghiottì cinque pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi, per motivi che si ignorano. Presa poco dopo da forti dolori, si lasciò cadere al suolo e si diede a smaniare ed lamentarsi. Un garzone delle guardie di finanza e un altro signore la accompagnarono in vettura al Mauriziano. Qui il medico di guardia non si pronunciò, essendo l'infelice donna in gravissimo stato.

Sincope cardiaca.

Il commerciante Andrea Mazzi, abitante in corso Vinzaglio, N. 3, fu colpito da una sincope al cuore nella sua abitazione e cadde al suolo privo di sensi. Un medico del Municipio accorse presso di lui e dichiarò trattarsi di un caso gravissimo, per ora non disperato.

Ferimento involontario.

Il manovale Giacomo Bizzotti, d'anni 19, abitante in corso Regio Parco, N. 52, dinanzi alla sua abitazione fu urtato da un carro Ratocco, che teneva in mano un ramicello, fendendo colpo a guisa di bastoncino. Senza volerlo il Bizzotti colpì con questo il Bizzotti alla palpebra inferiore destra, producendogli una ferita da taglio, per cui dovette essere accompagnato al San Giovanni.

I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

La grave disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Isidoro Vogliazzo, trafilante a Montiglio, passava, conducendo un carro tirato da due cavalli di proprietà di certo Ernesto Genotese, sullo stradale di Ponte Stura, poco oltre la Barriera di Milano, quando sopraggiunse la tramvia a vapore di Leynì. Volendo scansare la tramvia, il Vogliazzo fece fare un brusco movimento al proprio carro, cimanendone investito. Una ruota gli passò sopra una gamba, producendogli una grave contusione. Egli dovette perciò essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei medici lo giudicarono guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Un bell'incontro.

Tal Giovanni Daniele, d'anni 09, abitante in via Palazzo di Città, N. 5, giovedì sera si imbattè in una donna a lui sconosciuta, che lo accompagnò in una casa di via Principe Amedeo, N. 36.

Il Daniele, risvegliandosi il mattino successivo, si trovò solo nella camera, e si accorse con dolorosa sorpresa che la compagna aveva spiccato il volo per ignoti lidi, portando seco il suo portafogli, contenente 750 lire.

La Questura, a cui il fatto fu denunciato, ha disposto per le opportune ricerche.

Per un mazzo di fiori.

Uno scolaretto di otto anni, certo Luigi Savarino, abitante in via Lombardore, 8, è un appassionato dei fiori. Dovunque li trova egli li raccoglie, senza badare se siano di proprietà altrui.

Ieri si trovava all'angolo di via Ponte Mosca e via Lodi, e vide al di là di una palizzata di legno circondante un gioco di boccie degli splendidi fiori variopinti. Il ragazzo, a quella vista, si sentì preso dal desiderio di impossessarsene, e si diede senz'altro a scavalcare la palizzata.

Mentre però il piccolo amico dei fiori era sulla sommità dello steccato e stava per calarsi nell'interno del recinto, accorse il proprietario del gioco di boccie con un nodoso bastone in mano. Quest'ultimo, scambiando il giovinetto per un ladro, si mise a percuoterlo di santa ragione. Il malcapitato Luigi fuggì tutto dolorante e corse a casa a narrare il fatto alla madre, accusando un forte dolore all'avambraccio sinistro. La madre lo accompagnò subito al San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura dell'avambraccio giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Incidente d'automobile.

Ieri mattina, sul piazzale della stazione di Porta Susa l'automobile del signor G., sul quale si trovava, insieme al proprietario, anche lo *chauffeur*, urtò un fanciullo, producendogli una ferita ad un braccio di non grave entità.

Il fanciullo venne medicato in una vicina farmacia, dove l'automobilista stesso lo volle accompagnare, e giudicato guaribile in pochi giorni.

Una guardia municipale scambiò tra gli investitori e l'investito le generalità.

A proposito di un tentato suicidio.

A proposito del tentato suicidio della signora di un capitano, che, come i lettori ricorderanno, ingoiò pochi giorni fa due pastiglie di sublimato corrosivo, occorre aggiungere che le condizioni di lei, pur mantenendosi gravi, non sono disperate. Recatosi alla sua abitazione per chiederne notizie, abbiamo appreso dal marito stesso come nessun alterco sia avvenuto prima del fatto tra i coniugi, i quali vissero sempre di buonissimo accordo. I motivi dell'atto insano debbono unicamente attribuirsi ad un istante di esaltazione morbosa prodotta da isterismo e da una grave malattia, per la quale la signora avrebbe dovuto subire in questi giorni una pericolosissima operazione.

L'orologio della portinaia.

La portinaia della casa N. 17 di via Vanchiglia, a nome Domenica Balbo, fu derubata ieri da un giovanotto imberbe, a lei sconosciuto, di un orologio d'argento che teneva sopra un mobile nella portineria. Essa però si accorse in tempo del furto, diede l'allarme e il ladruncolo potè essere arrestato mentre fuggiva. Si tratta di certo Cesare Martinetto, di anni 17, abitante in via Colonia, 17.

Ciclista sventurato.

Giacomo Manè, d'anni 18, abitante in piazza Vittorio, 11, interno, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio, presso la via Principe Tommaso fu gettato al suolo da un barroccio trainato da un cavallo, i cui proprietari rimasero sconosciuti. Nella caduta l'infelice Manè riportò contusioni al dorso, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in sei giorni.

Fra due biciclette.

Due individui in bicicletta si scontrarono sul corso Siccardi, presso la Camera del lavoro. Uno di essi cadde al suolo, mentre l'altro fece in tempo a mettere i piedi a terra senza farsi alcun male, e potè così continuare la propria strada.

Il caduto invece battè sul selciato la mandibola, riportandone la frattura. Da passanti fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in circa un mese. Egli è il carbonaio Antonio Giusotti, di anni 24, abitante in via Ponte Mosca, 23.

Infortunio sul lavoro.

Fu medicato ieri sera al San Giovanni del dott. Campora certo Edoardo Cibrario, d'anni 35, che, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano, ricevette sopra un piede un pezzo di ferro caduto dall'alto, riportando una grave lesione. Il dottore lo giudicò guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Un reclamo.

Riceviamo:

L'altra sera, verso le 11,30, un funzionario, seguito da una diecina di agenti, entrò nel *Caffè Isola*, in via Roma, e chiese ad uno dei garzoni di parlare subito col proprietario. Gli si rispose che era salito nel suo alloggio, soprastante al negozio, ma che sarebbe disceso subito. Alle insistenze del funzionario perchè lo si chiamasse immediatamente, il garzone suonò un campanello elettrico, che corrisponde coll'alloggio del proprietario. A questo atto il funzionario protestò ad alta voce, dicendo che il campanello era il segnalatore che si tiene nelle bische per dare l'allarme quando si presenta la Polizia. Ed ordinò alle guardie di fare una visita a tutti i locali. La visita dimostrò che i sospetti del funzionario non avevano fondamento; in mancanza di meglio egli sequestrò un macchina automatica da gioco.

Una folla di pubblico intanto si era adunata dinanzi all'esercizio, chiamato dalla presenza di tanti agenti, ed, soprattutto dall'alto vociare del funzionario. Ora nessuno contesta alla pubblica forza il diritto, anzi il dovere di fare tutte le indagini che crede per accertare l'esistenza di un reato, ma è lecito pretendere che gli atti siano compiuti con maggiori riguardi e in modo che non possa soffrirne la buona riputazione di un esercizio pubblico che non ha mai dato motivo a reclami ed a giustificati sospetti.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, domenica, 17, alle ore 10,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Ungherese, N. C. F. Schubert's. — 2. Sinfonia *Locanda portoghese*, L. Cherubini. — 3. Brani dell'opera *Bohème*, G. Puccini. — 4. Ouverture nell'opera *Tannhauser*, R. Wagner. — 5. Fantasia in forma di valzer, F. Sannazzaro.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1908.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Baima-Besquet-Grigo Pietro con Molino Rosa — Cappelletto Edoardo con Sesia Carolina — Castiglione Giovanni con Bertolino Maria — Cucchi Gennaro con Vaspa Celestina — Daniele Giovanni con Audisio Adele — Destefanis Carlo con Bassino Martina — Gozarra Pietro con Borgarello Caterina — Garomia Michele con Armellino Rosa — Gilardenghi Silvio con Bottessi Margherita — Gatis Serafino con Chalbol Margherita — Gorino Carlo con Brucco Paola — Mina Leo con Bonetto Severina — Morello Carlo con Motta Vittoria — Musso Agostino con Cross Linda — Oddone Eugenio con Alpignano Luigia — Prina Carlo con Bonco Giuseppa — Reinaudini avv. Adolfo con Drusini Maria ved. Asseno — Trentini Baldassarre con Alberto Diamante ved. Sacaggi — Vaigo Francesco con Tarditi Clara — Villarbois Andrea con Barioglio Eugenia.

MORTI: Gallo Giulia n. Dellagiulia, d'anni 53, di Chivasso, pensionata, via Montevecchio, 19.

Astuti Teresa n. Scovazzo, id. 36, di Strevi, agiata, via Assarotti, 7.

Seggiaro Giuseppe, id. 43, di Fontanetto da Po, imbiancatore, via San Donato, 60.

Alposso Caterina (ved.) n. Bodinelli, id. 64, di Casale Monferrato, pensionata, via Maria Vittoria, 2.

Giannetti Anna (ved.) n. Etalla, id. 66, agiata, via Porta Palatina, 18.

Carena Bartolomeo, id. 85, di Bra, sarto, via Cristalla, 5.

Chiaborio Giacomo, id. 75, di Torino, agiato, via Regio Parco, 73.

Rouncetto Rosa n. Dentis, id. 29, di Torino, via Bassi di Dora, 480, casalinga.

Molino Maria, id. 56, di Moncrivello, agiata, strada antica di Grugliasco, 11.

Cibrario-Catino Rosa (ved.) n. Cibrario-Saut, id. 77, di Torino, margara, via San Paolo, 170.

Gaboverro Luigia, id. 26, di Torino, tessitrice, strada di Casale 192.

Rosini Francesco Ambrogio, id. 26, di Vedeggio, Nigra Clemente, id. 72, di Livorno Piemonte, merc. Zucchino Enrico, id. 26, di Parma, calzolaio.

Vianzone Carola n. Sergolotti, id. 23, di Torino, op. Branzo Margherita n. Silvestro, id. 55, di Fossano.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Manon Antonio, uff. post., con Binino Maria. Villa Pietro, orefice, con Brunori Maria, stiratrice. Taluschi Eug., cuoco, con Brazio Cecilia, Franc. Crosa Emilio, dott. in legge, con Caretti Lidia. Mosino Sec., spazz. mun., con Bella Luigia, cont. Corso Giacomo, cem., con Angelino Margh., tess. Martini Giu., scg., con Sceghe Paola, cuoca. Saldà Gennaro, aiut. chim., con Dovis Elisa, sarta. Possetti Dom., viagg. comm., con Destefanis M. Ormea Giovanni, negoz., con Musso Giovanna. Borgamasco Gius., calz., con Angiono Maria, tess. Pagnasso Ern., selc., con Mariano Gius., sarta. Bertinotti Felici., fond., ghisa, con Fontana Enrich. Palmero Cituffr., fal., con Savelli Teresa, sdd. tip. Pera Valentino, scom., con Toso Maria, cont. Pozzolo Romualdo, cond. autom., con Tommasi Ir. Micheli Giacondo, ingegnere, con Marucco Albina. Novarese Carlo, carrett., con Arduino Luigia, tess. Toretto Pichetto Erm. dir. stab., con Ciapetti Ang. Cappa Giu., cocch., con Ferro Teresa, giard. Ferraris Cesare, mun., con Santià Cesarina, oper. Benino Giovann., calz., con Antonelli Maria, operaia. Rosso Paolo, impiegato, con Giambone Maria. Capellino Antonio, brigadiere guardie città, con Sobrio Emilia ved. Liberatore. Gallanio Carlo, tranviere, con Gamba Roch. Enr. Viotto Giov., murat., con Leonardi Leontina, cuoca. Franzese Giuseppe, ferroviere, con Lorenzo Eliona. Verri Ferdinando, fuoc., con Delfrano Lucia, dis. Monta Giosch., carrad., con Milanese Lucia, filatr. Sordelle Giuseppe, mar. fant., con Bay Rosa. Poris Giuseppe, leg. libri, con Motta Antonia. Pogliani Paolo, fabbr., con Pirozzi Cat., infermi. Cascinelli Camillo, esliv., con Gastino Maria, comm. Borazzello Pietro, tour., con Cavalletto Anna, cuc. Reviglio Giuseppe, tatuer., con Varra Marietta, cuc. Dravesi Franc., stamp. tapp., con Gregorio Angela. Bottigi Giovanni, tip., con Vespa Angela, borsaia. Chiardolo Mich., mecc., con Valerio Vitt., ferrai. Vassarotto Nicolò, mecc., con Quello Giuseppina. Bulgheroni Giovanni, capitano fanteria, con nobile dei baroni Mariotti-Mayan Francesca. Destefanis Biagio, decoratore, con Berzidotti Franca. Finale Paolo, fuoch., con Dughera Maria, operaia. Guerra Dom., incisore, con Mongiardi Tersilla. Alpiatto Luigi, calz., con Pevorare Lucia, tessitr. Arri Carlo, mun., con Canavese Filomena ved. Bertinatti, sarta. Segre Arturo, avvocato, con Momigliano Enrichetta. Sesia Mich., vern. pelli, con Cauta Carolina. Cerutti Luigi, guardia città, con De Girolamo Franc. Nulle Andrea, mur., con Golzio Candida, tessitr. Croce Alfredo, sergente, con Macagno Angela. Baglion Pietro, postalet., con Masolino Giovanna. Allasso Ugo, ten. art., con Santone Amalia. Oggero Ern., med. chir., con Sazer Silvia. Trogolo Giov., fal., con Grandi Maria, sarta. Agostini Vincenzo, falegname, con Piano Rosa. Bordiglia Modesto, pasti., con Natta Luigia, scatol. Botto Guglielmo, ingegnere, con Martelli Giusepp. Cicchellero Giulio, salum., con Perino Maria, neg. Vernazza Paolo, caffettiere, con Vanzetti Lucia. Viotti Vittorio, incisore, con Tosio Amelia. Colombo Mario, chimico, con Gonzo Giuseppa. Nasi Giovanni, falegname, con Mussino Giuseppina. Cavalleri Mario, carradore, con Bonfetto Caterina. Capello Gius., mecc., con Galla Giusepp., tessitrice. Guazzini Annibale, impieg., con Colli Maria, sarta. Majetta Mario, negoziante, con Ferino Ada. Rossotto Giulio, gessai., con Nicolini Franc., stirate. Meynero Ugo, impiegato, con Zarletti Teresa. Pomponio Valentino, vetraio, con Bignotti Cecilia. Destefanis Giac., vernic., con Cibrario Candida, tess. Sala Gius., carp., con Durando Anna, sarta. Girardi Ant., cont., con Ghiotto Rosa, cont. Costanzo Gius., fatt., con Viale Anna, leg. libri.

IL VIOLINISTA.

Il Violinista, il romanzo di Francesco Pastonchi, che noi abbiamo pubblicato nelle nostre appendici, è stato raccolto in un bel volume di circa cinquecento pagine, e pubblicato in questi giorni dalla casa Lattes in Torino.

Ieri sera, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Caterina Belletti

d'anni 56.

Ne danno il triste annunzio:

I figli dott. MICHELE, GIOVANNI e MARGHERITA,

il fratello MICHELE,

La sorella MARGHERITA colle rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pollone domenica, 17 corrente, alle ore 8,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pollone, 16 maggio 1908.

Ieri, alle ore 14, dopo breve malattia, serenamente spirava

TARCHETTI MARIA

ved. del fu Dott. Baldassarre Ansermino

I figli cav. uff. dott. TEODORO ANSERMINO con la consorte CASALINI PIA, avv. BERNARDO colla consorte NEGOLINI MARGHERITA, LUISA col marito RODELLA avvocato CARLO;

I nipoti ed i congiunti tutti ne partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo in Alessandria, domenica, 17 corr. mese, alle ore 9, partendo da via Gilini, N. 18.

Per estremo desiderio della defunta non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni speciali.

Alessandria, 16 maggio 1908. 14015

Venerdì, alle ore 16, mancava

Teresa Astuti n. Scovazzi

Ne danno il tristissimo annunzio il marito prof. rag. PIETRO col figlio LEONARDO, la madre, il fratello e le sorelle, lo suocero, la cognata, i nipoti e gli altri congiunti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 17, ore 8 (otto), partendo da via Assarotti, 7.

Cesare e Stefania Cardone

addoloratissimi, annunciano la perdita della loro cara bimba

Maria Vittoria

di mesi 18.

I funerali avranno luogo domenica, 17, alle ore 10,30, partendo da via San Secondo, 3.

La famiglia non invia partecipazioni speciali e dispensa dalle visite.

Ieri, alle ore 9, dopo penosa malattia cessava di vivere

Lansarotti Carlo

d'anni 72.

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. 14067

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17,30, partendo dalla propria casa del defunto in Reaglie (presso Madonna del Pilone).

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni di Rochette con un ex-poliziotto.

La querela d'un padre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Abbiamo raccontato come l'agente di polizia Gueprattte, addetto allo studio del Belgule quando questo magistrato era commissario della Delegazione giudiziaria, era stato revocato e poi accusato dalle Autorità. Gueprattte era accusato, come si ricorderà, di avere tenuto il banchiere Rochette al corrente dell'inchiesta giudiziaria, che si compieva su di lui, e ciò mediante compenso.

Oggi, il giudice istruttore Berr ha interrogato l'ex-poliziotto, che era assistito dal suo difensore De Cori. Gueprattte ha vivamente protestato contro l'imputazione di cui era oggetto: «Mai — disse egli — ho violato il segreto professionale a beneficio del Rochette».

Berr ha fatto allora notare al Gueprattte che era per lo meno strano vedere un funzionario della Prefettura di Polizia scrivere ad un imputato intorno ad un'informazione di cui questi è oggetto. Il Gueprattte ha dovuto convenire di avere infatti diretto una lettera al direttore del Credito minerario.

— Ma — aggiunse egli — non avevo alcun altro scopo che quello di avvertirlo come, in seguito ad alcuni avvenimenti, lasciasi il servizio della Delegazione giudiziaria.

— Come mai ciò poteva interessare Rochette? — domandò il giudice.

E Gueprattte rispondo:

— Avevo con lui rapporti di pura cordialità.

Berr rivolse allora a Gueprattte, gli fa una serie di domande molto stringenti, tendenti ad ottenere da lui la spiegazione categorica di ciò che intendesse coll'espressione «relazioni di pura cordialità».

Inoltre l'inchiesta ha stabilito che le dette relazioni erano state continuate per molto tempo e Berr volle conoscere le ragioni che spingevano i due uomini a vedersi e scriversi così sovente.

Gueprattte si è limitato a ripetere di non essere mai stato al soldo del finanziere. Il giudice, niente affatto soddisfatto da queste spiegazioni, ha deciso di udire quanto prima Rochette intorno allo stesso argomento.

Mentre Gueprattte veniva interrogato dal Berr, Rochette rispondeva alle domande che gli rivolgeva il giudice istruttore Monin intorno alla querela del signor Iesien. Questo Iesien è un fabbricante di guanti di Bruxelles, il quale si lagna che suo figlio, colla complicità del Rochette e di tre altri banchieri, abbia posto in circolazione centomila franchi di tratte firmate col suo nome. Rochette ha persistito nel protestare la propria buona fede.

Una visita al tesoro tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 24.

La cittadella di Spandau, nel cui maschio è custodito il tesoro di guerra dell'Impero, ha ricevuto oggi il segretario di Stato delle finanze e la Commissione del Reichstag, condotta dal comandante della piazza.

Si sa che il tesoro ivi custodito è quanto rimane dei cinque miliardi pagati dalla Francia dopo la guerra del 1870, cioè centocinquanta milioni in monete d'oro. I visitatori hanno proceduto alla verifica della preziosa riserva, ma non ebbero alcuna sorpresa sgradevole.

I sacchi erano al completo. D'altra parte sono prese tali precauzioni che è impossibile avvicinare il tesoro e non occorrono meno di sei chiavi per aprire le tre porte di ferro che chiudono l'ingresso del santuario ed una sentinella monta giorno e notte la guardia a piè del maschio stesso.

Una tragedia fra tedeschi a Nizza per un ignobile intrigo.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 17, ore 1.

Un dramma si è svolto nel pomeriggio di ieri nella casa segnata dal n. 8 nella Rue d'Italie. Un giovane di 23 anni, Giuseppe Jerusalem, di nazionalità tedesca, è stato ucciso da un suo amico che lo ha crivellato di pugnalate: due di questi colpi erano mortali. Dall'esame del cadavere fatto dal dott. Pietri, medico legale, risulta che uno dei colpi è stato dato al cuore e l'altro ha perforato il polmone destro. Nel pomeriggio di ieri, verso le 13, il giovane di ventisei anni, per nome Carlo Van Binckhoze, di passaggio a Nizza, alloggiato all'*Hôtel dell'Imperatore*, si presentava alla casa suddetta e domandava al proprietario di essa, signor Berton, se dava alloggio ai coniugi Jerusalem. Il Berton rispose affermativamente, ed allora il giovane si fece condurre nella camera abitata dai due coniugi. Il Binckhoze sembrava calmissimo e nulla nel suo aspetto e nel suo contegno faceva prevedere il dramma terribile che doveva svolgersi alcuni istanti dopo. Il giovane si trovava nella camera da un'ora circa, quando fu udito un alterco violento. Un vicino, professore della Berlitz School, che abita nel medesimo appartamento, uscito nel corridoio andò a collocarsi presso la porta della camera ed udì grida di minaccia ed alcune parole profferite in dialetto tedesco: «del sangue, del sangue: li ucciderò». Poi, improvvisamente, un grido di dolore ed un rumore sordo di un corpo che cade. Spaventato e prevedendo il dramma che aveva dovuto aver luogo, questo testimone uscì immediatamente per chiamare la polizia, la quale si recò subito alla casa del delitto. L'omicida, Carlo Van Binckhoze, si trovava ancora nella camera, cogli occhi spaventati e le linee del volto convulse: si trovava curvo sul cadavere della vittima mentre il presso piangeva la sola testimone del terribile dramma, la moglie dell'ucciso.

Arrestato, l'assassino ha fatto il seguente racconto della scena sanguinosa: Entrando nella camera, la vittima gli avrebbe domandato del denaro, ed egli si sarebbe rifiutato di darne: Jerusalem si sarebbe precipitato sopra di lui colla rivoltella in pugno. Comprendendo che la sua vita era in pericolo, Van Binckhoze avrebbe estratto di tasca il coltello ed avrebbe inferto il colpo ed ucciso il Jerusalem; fuori di sè, per la vista del sangue, si sarebbe quindi accanito sulla vittima, che rantolava.

Galabert, commissario di polizia, non sì tosto conobbe il delitto, si recò in compagnia del dottor Pietri sul luogo. Dopo una rapida inchiesta si è presentato all'*Hôtel dell'Imperatore*, ove ha sequestrato nella camera del Binckhoze una voluminosa corrispondenza, che gli era diretta dalla coppia tedesca. Da queste lettere risulta che Van Binckhose era l'amante della Jerusalem e che il marito, il quale conosceva perfettamente l'intrigo, ne avrebbe approfittato per reclamare più volte somme importanti di denaro con minaccie.

Un colossale incendio a New York.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Un telegramma da New York dice che un incendio ha distrutto quasi completamente ieri l'edificio dell'Omaha Packing Company.

I danni sono valutati a 6 milioni e 250.000 franchi. Un edificio è rovinato mentre alcuni pompieri vi si trovavano dentro. Lo stato dei feriti è gravissimo.

Per un trattato di commercio tra la Francia e Inghilterra.

Londra, 16, ore 24.

Si annunzia ufficialmente, a proposito della partenza del ministro del commercio a Londra, che il Governo francese e quello inglese stanno esaminando l'eventualità della conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

A proposito dei negoziati per lo stabilimento di un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, il *Berliner Tageblatt* scrive: Le modificazioni che un trattato tra la Francia e l'Inghilterra recherebbe negli scambi commerciali delle due nazioni non sarebbero grandissime. Le loro relazioni sono cordialissime ed i loro prodotti non entrano in concorrenza. Ma siccome l'Inghilterra è un paese di libero scambio, la principale concessione che questa potrebbe fare alla Francia, sarebbe di ribassare il dazio sul vino ed il cognac; in compenso la Francia abbasserebbe la sua tariffa doganale sopra una serie di prodotti dell'industria inglese e noi ne approfitteremmo in virtù della clausola della nazione più favorita. La nostra esportazione vinicola non corre in tal caso alcun pericolo. Se si diminuisse poi il prezzo di affrancatura delle lettere, non potremmo che rallegrarcene: si potrebbe considerare la cosa come un segno precursore dell'unità del porto delle lettere in Europa, il che sarebbe della più alta importanza per il commercio della Germania e non dovremmo desistere dal reclamarlo.

La Duma per la riforma della censura.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 13:

La Duma ha tenuto una seduta notturna nella quale ha ripreso la discussione del bilancio dell'interno. Alla fine ha votato con qualche modificazione la risoluzione presentata dalla Commissione del bilancio, che dichiara necessaria la riduzione del numero dei membri addetti ai Consigli dei ministri, la soppressione del Consiglio di Statistica, la riorganizzazione del Comitato centrale di statistica, la riforma e la regolamentazione della censura, la presentazione alla Duma di un progetto di legge relativo alla restaurazione del voto della nobiltà ed alla delimitazione della competenza dei marescialli della nobiltà. Il signor Kishaúowski, aggiunto al ministro dell'interno, dichiara che lo stabilimento del voto della nobiltà nelle provincie dell'ovest gli sembra una misura prematura. L'abolizione dell'amministrazione autonoma della nobiltà è stata decisa nel 1863 in seguito alla insurrezione che aveva preso origine precisamente nella nobiltà. Certamente i tempi sono cambiati e quantunque nelle popolazioni polacche dell'ovest sorgano delle voci per dimostrare che questo Governo non forma un tutto col Governo polacco vicino, l'esperienza del passato lascia sussistere il timore che l'amministrazione interna di questa regione non si unisca, in seguito a questa misura, per passare nelle mani della nobiltà polacca. Un fatto in appoggio a questa tesi è che alla Duma non un solo deputato russo è stato eletto in questo distretto.

Il Governo russo è convinto d'altronde che si tratta di uno stato di cose passeggiero e che fra qualche anno sarà possibile ristabilire il voto della nobiltà: ma per ora sarebbe imprudente. Per quanto concerne la creazione di zemstvos nelle provincie dell'Ovest, l'oratore dichiara che il Governo non mancherà di presentare alla Duma un progetto in questo senso, dato che la questione è matura per la discussione.

Eulenburg sta male all'ospedale.

Spiritismo e superstizioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

La *Neue Gesellschaftliche Correspondenz* dice che il principe di Eulenburg non si trova bene all'Ospedale della Carità. Si lagna amaramente perchè gli chiudono la porta della sua camera e così gli si impedisce di circolare nelle tre stanze che compongono il suo appartamento.

Inoltre i rumori della strada, dopo la riposante tranquillità del Liebenberg lo incomodano al più alto grado. Finora i reclami del principe sono rimasti senza effetto. Gli interrogatori che hanno avuto luogo al Liebenberg hanno rivelato strane superstizioni, bizzarre pratiche spiritiche molto in onore al castello; ma si conserva in proposito il più profondo segreto.

Un giornale bavarese aveva annunciato che la Procura del Re di Monaco intentava un nuovo procedimento al principe di Eulenburg, imputato di eccitamento allo spergiuro.

Il delitto sarebbe stato rivelato in due lettere dirette al teste Ernst. Il *Berliner Tageblatt* assicura che il Tribunale di Monaco ignora assolutamente questo preteso procedimento.

Il dottor Hirschfeld di Charlottenburg, presidente del Comitato scientifico umanitario sarà udito dal giudice istruttore Schmidt come teste o perito nell'affare di Eulenburg.

La signora Solleiland ha ottenuto il divorzio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

La signora Solleiland, nata Bremond, che ha l'età di 26 anni, domandava oggi ai giudici della terza sezione del Tribunale che pronunciassero il suo divorzio. Per ottenere questo divorzio la Solleiland si basava sopra la sentenza di condanna alla pena di morte contro suo marito, pronunciata il 21 luglio 1907. L'articolo 232 del codice civile è infatti così concepito: «La condanna di uno dei coniugi ad una pena afflittiva e diffamante, sarà per l'altro coniuge una causa di divorzio».

Particolare abbastanza curioso, l'assassino della piccola Maria Erbelding non era posto in causa. La signora Solleiland, aveva nella sua domanda di divorzio contemplato soltanto il signor Vittorio Mall, falegname a Montreuil, il quale per decisione del Consiglio di famiglia di Solleiland è divenuto il 2 gennaio 1908 tutore dell'assassino della piccola Elberding. Il tribunale ha, in seguito all'arringa dell'avvocato Casanova, pronunciato il divorzio. Il figliuoletto nato da questo matrimonio è affidato alla custodia della madre.

Una crisi ministeriale al Giappone per un libro di Zola.

New York, 16, ore 24.

Un telegramma da Tokio al *New York Herald* dice che il marchese Saionjy, primo ministro, si trova in situazione molto delicata e si crede persino che le sue dimissioni siano prossime. Il marchese Saionjy aveva scritto una prefazione di lode per la traduzione giapponese del «Parigi» di Emilio Zola. Il ministro degli interni, in seguito ad ordine della Casa Imperiale, ha ordinato la soppressione del libro giudicato pericoloso per l'ordine e la moralità pubblica. Il primo ministro si trova così sconfessato dal suo sovrano, ma non bisogna dimenticare che il marchese Saionjy si trova già in conflitto con due ex uomini di Stato a proposito di questioni finanziarie. Le elezioni che hanno luogo in questo momento, e di cui si conosceranno i risultati solo fra qualche giorno, saranno probabilmente di natura tale da ridurre la maggioranza ministeriale.

I primi particolari sul combattimento di Bu Denib.

Il colonnello Vigy l'ha occupata.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 16, ore 21.

El-Ksar-Beni-Uzaien, ove ebbe luogo l'ultimo combattimento, è lontano centocinquanta chilometri da Colomb-Bechard e le notizie non arrivano che mediante corrieri a cavallo, che impiegano più di ventiquattro ore per percorrere la distanza: non si hanno perciò ancora avuti particolari completi sopra il combattimento che fu, a quanto sembra, molto accanito. Il nemico ci ha attaccati con grande impeto, ed aveva accortamente scelto il terreno in quel palmeto ove i suoi marocchini erano coricati o nascosti al riparo dalle nostre granate e dalle nostre palle. Alle ali, nuvoli di cavalli e di fanti facevano delle evoluzioni e tiravano continuamente, mentre altri gruppi tentavano di aggirare i fianchi della nostra colonna. Ma il numero ed il valore delle nostre truppe permise di impedire che tale manovra riuscisse.

Bisogna riconoscere che tali guerrieri sono audacissimi e superiori, come armamento, audacia e coraggio, agli altri marocchini. L'azione è stata particolarmente forte verso il palmeto, che è stato preso dalle truppe del 6.o reggimento dei cacciatori d'Africa e dagli *spahis*, con una carica, che ha provocato grida di ammirazione di tutta la colonna. Le perdite subite dalla cavalleria durante questo fatto d'armi, devono essere state rilevanti, ma le notizie su tali perdite non ci sono ancora giunte. Certamente ora Bu-Denib deve essere stata presa dal generale Vigy: egli vi si è recato con tutte le sue forze al mattino del 14, e occorrendo 10 chilometri soltanto le separavano da quel luogo, ha dovuto arrivarvi in due ore di marcia. Un treno speciale di munizioni è partito oggi da Orano, diretto verso il Sud.

La nomina del generale Lyautey ad alto commissario del Marocco.

Parigi, 17, ore 24.

Oggi al Consiglio di Gabinetto a Rambouillet, il presidente della Repubblica ha firmato un decreto, ai termini del quale il generale Lyautey, comandante la divisione di Orano, è nominato alto commissario del Governo francese nella regione della frontiera marocchina. In questa qualità avrà da dirigere, di concerto con un altro commissario sceriffiano, che sarà nominato quanto prima, l'applicazione del regime stabilito dagli accordi franco-marocchini del 1901 e 1902 e che ha previsto, come si ricorda, l'organizzazione della polizia, l'apertura dei mercati, lo sviluppo delle relazioni commerciali. Dipenderà nell'esecuzione di queste misure del Governo generale dell'Algeria e della Legazione francese a Tangeri.

Un dispaccio da Tangeri, dice che un corriere della *mehalla* di Bagdadi qui giunto, riferisce che è stato proclamato sultano Hafid nel suo paese di Sferrardo. Una parte della *mehalla* sceriffiana è fuggita ed una parte è passata a Mulay Hafid.

Una nuova battaglia imminente.

Parigi, 17, ore 2.

L'ammiraglio Philibert telegrafa che la *mehalla* di El Bagdadi fu fermata a Menchravembe da alcune frazioni ostili della tribù Jeraya. E' probabile che avvenga un combattimento. In un assembramento, segnalato a Kasbah Sidi Aissa, nei dintorni di Saffi, vi sarebbero alcune centinaia di uomini. La situazione in città è buona.

Perchè Pichon non volle ricevere gli inviati di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

Abbiamo annunciato nel nostro numero di ieri che i delegati di Mulay-Hafid, che si trovano a Parigi da una ventina di giorni, si erano recati ieri al ministero degli esteri per essere ricevuti da Pichon ed a Rambouillet per avere un'udienza da Fallières ed abbiamo detto egualmente che le loro domande erano state respinte. Abbiamo incontrato oggi Pichon, il quale ci ha dichiarato quanto segue: Non ho ricevuto i delegati di Mulay-Hafid perchè si presentavano come rappresentanti ufficiali del sultano del Marocco. Ora attualmente non esiste al Marocco che un sovrano legittimo, riconosciuto dalle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, e questo sovrano non è Mulay-Hafid. Notate d'altra parte che nessun ministro degli esteri, in alcun paese ha acconsentito a ricevere i delegati che si presentavano nelle medesime condizioni di quelle di cui avete parlato.

L'esploratore dell'Oceano glaciale antartico.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Malo, 17, ore 1.

Il brigantino ausiliario *Porquoi Pas?* costrutto a Saint-Malo per la spedizione verso il polo sud, organizzata dalla missione Charcot, sarà varato posdomani. Il ministro della marina sarà rappresentato dall'ammiraglio Nany ed il ministro della pubblica istruzione sarà pure rappresentato. Assisteranno alla cerimonia i ministri Doumer e Berteau. Il *Porquoi Pas?* è una bella nave di 45 metri di lunghezza su nove metri e dieci di larghezza e cinque metri e dieci di profondità, e sarà mossa da una macchina di cinquecento cavalli. Questo futuro esploratore dell'Oceano Glaciale Antartico, è costrutto in modo da poter resistere vittoriosamente alla pressione degli *icebergs*. Il dottore Charcot è già giunto qui.

Le perizie dei medici confermano il delitto della Gilbert.

(Servizio speciale della Stampa).

Bourges, 17, ore 1.

La procura generale della Repubblica, di Bourges, ha ricevuto stasera notizie dal prof. Lande e dai dottori Bartle e Blarez, che nel loro laboratorio di Bourges esaminano le viscere dei genitori e dei suoceri di Giovanna Gilbert, l'avvelenatrice dei parenti a Varennes. La nota ricevuta dalla procura della Repubblica dice che il primo esame dei periti ha rilevato la presenza dell'arsenico e che sembra venga a confermare, a primo aspetto, che vi sia stato avvelenamento. I dottori non indicano per altro a quale data pensino presentare i loro rapporti. Giovanna è sempre nella prigione di Saint Amand ed è interrogata tutti i giorni, ma continua a protestare la propria innocenza.

Thaw è pazzo ed è sano secondo i periti delle due parti.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 21:

I periti medici, incaricati di pronunziarsi sullo stato mentale del milionario Thaw, attualmente rinchiuso nell'asilo degli alienati di Matteawan, e che cercava di ottenere la sua libertà, recano le testimonianze le più contraddittorie. I periti citati da Gerome, che si oppone alla liberazione del detenuto, ed il medico del manicomio stesso, dichiarano che Thaw è pazzo pericoloso. I periti citati dal detenuto dichiarano d'altra parte che Thaw è assolutamente sano di mente.

Un giudizio dell'on. Arlotta sulla marina militare.

A che deve servire l'armata.

I progressi della marina austriaca.

Roma, 16, ore 23.

Nella *Rivista nautica* il deputato Arlotta, relatore del bilancio della marina, scrive considerazioni lusinghiere sulla rapidità con cui fu completa la mobilitazione della flotta per la dimostrazione navale contro la Turchia. Finalmente i nostri colleghi embrasiani, dice l'Arlotta, hanno dovuto considerare che la marina a qualche cosa può servire all'Italia, ancorchè la guglia del Duomo non si trovi esposta al tiro delle navi nemiche. E questo risultato non è poca cosa.

L'on. Arlotta chiude poi il suo articolo con un aneddoto molto significante. Mentre si discuteva alla Camera italiana il bilancio della marina, poche settimane or sono, veniva distribuito a tutti i deputati, ad opera di una mano misteriosa che ne aveva lasciato un pacco alla posta di Montecitorio, la copia di un opuscolo recante il discorso pronunciato da un deputato ungherese alla Camera ungherese contro gli armamenti marittimi. Il deputato Nicola Szacre citava una quantità di ricordi storici per dimostrare l'inutilità di una flotta, anche perchè una flotta non riesce a difendere dai nemici le città dell'interno. «Sarebbe meglio, diceva il deputato magiaro, che si pensasse ad organizzare la difesa per mezzo degli aeroplani».

La distribuzione fatta alla Camera italiana del discorso di Szacre e le idee da questi esposte darebbero il diritto di sospettare che si volesse quasi quasi far accettare siffatta idea dal Parlamento italiano, proprio mentre si discuteva il nostro bilancio della marina. Intanto, vedi stranezza del caso: proprio negli stessi giorni in cui l'opuscolo, tradotto in lingua francese per maggiore intelligenza, inneggiante alla soppressione della marina da guerra, perveniva nelle caselle postali dei deputati italiani, l'ammiraglio Montecuccoli, capo della marina austro-ungarica, si faceva votare dalle Delegazioni i fondi necessari per impostare tre grandi corazzate di alto tonnellaggio, vale a dire una spesa approssimativa di 150 milioni di corone.

E poichè qui il ricordo cade molto opportuno, sarà bene che gli italiani tengano presenti le parole pronunziate dall'ammiraglio Montecuccoli nello scorso gennaio, mentre conduceva le delegazioni austro-ungariche in giro per l'arsenale di Pola: «Mantenere una marina da guerra a solo scopo di difesa è come gettare il denaro dalla finestra. La nostra marina da guerra per rispondere alla sua missione deve essere in grado di prendere l'offensiva e di colpire l'avversario nei suoi interessi vitali. Bisogna costruire nuove navi nel minor tempo possibile: ritardare questa costruzione vorrebbe dire concedere all'avversario un vantaggio che non potrebbe poi essere contro bilanciato all'apertura delle ostilità».

Non vi pare che sia chiaro abbastanza? Alle parole seguono i fatti. Nel 1911 la flotta austriaca avrà in linea tre corazzate, che dovevano essere pronte soltanto nel 1913 ed, insieme con le corazzate, un numero notevole di incrociatori, contro torpediniere, siluranti, sottomarini e torpediniere lacuali con poco pescaggio e motori a benzina per laghi e lagune. Tutti sanno che il lago di Garda e la laguna di Venezia non sono in Austria.

Gli ammaestramenti del conflitto di Parma secondo gli agricoltori bresciani.

Brescia, 16, ore 23.

Oggi, in Crociera di S. Luca, si sono riuniti i principali conduttori di fondi della provincia di Brescia, per sentire la relazione del cav. Emanuele Bertazzoli, che è capo di una Commissione incaricata dell'Associazione dei conduttori legali di recarsi a Parma per assumere informazioni intorno all'attuale conflitto.

Il relatore assicurò che la Commissione si è interessata vivamente di interrogare le parti contendenti, ritraendone la convinzione che il movimento dei contadini parmensi non ha altro scopo che quello di pregiudicare i diritti economici della classe, e che quindi un parallelo tra la produzione della nostra provincia e la produzione dei terreni del parmense, tra i prezzi e la mano d'opera dell'una e dell'altra plaga, può giovare come ammaestramento per i proprietari dei nostri fondi.

Consigliò l'osservanza scrupolosa dei patti, che devono essere ispirati ad onestà ed a giustizia, perchè soltanto in questo caso il proprietario potrà rifiutarsi a qualsiasi transazione, ciò voglio il concordato.

I convenuti approvarono ad unanimità un ordine del giorno, nel quale è detto che l'organizzazione padronale e quella dei contadini della provincia di Brescia, equamente valutando la solidarietà tra capitale e lavoro, come fondamentale fattore di progresso agricolo e sociale, mantengono costantemente nella tutela degli interessi della propria classe quel regolare senso di onestà e misura, che valga ad evitare alle due parti ed all'economia pubblica sciupio di energie e di produzione.

La squadra del Mediterraneo dopo la dimostrazione alla Turchia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 1.30:

Le forze navali del Mediterraneo, cessato lo scopo di una dimostrazione navale contro la Turchia, sono state dislocate per divisioni: la prima a Gaeta, la seconda, colla seconda squadriglia di siluranti, nell'alto Tirreno, la terza, colla terza squadriglia di siluranti, nell'Adriatico, la quarta nell'Jonio.

Le varie divisioni seguono un periodo di intenso allenamento.

Secondo la direttiva del comandante in capo, nell'ultima decade di maggio, la forza navale sarà radunata nel golfo di Napoli, anche per far godere un poco di riposo all'equipaggio.

Seguirà poi un mese di allenamento di tutta la forza navale riunita, con tiri al bersaglio con artiglierie di giorno e di notte, prima per divisioni e poi per squadre, con esercitazioni tattiche.

Il riposo festivo fra i commessi e commercianti alessandrini.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 22:

I commessi di negozio, radunatisi nel vestibolo del nostro teatro massimo, hanno deciso di intensificare l'agitazione pro *riposo festivo*, onde la legge venga applicata in tutta la sua estensione.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti ha deciso di indire un *referendum* fra i suoi soci sulla questione del riposo festivo, che tiene divisa la classe in due correnti. La votazione si farà nei giorni 19, 20 e 21 corrente.

Quattro rivoltellate per vendetta d'amore.

Voghera, 16, ore 23.

Telegrafano da Stradella alla *Libera Parola* che oggi, alle ore 13.30, sulla piazza della Verdura, certo Bosino Luigi, d'anni 31, negoziante di liquori, avvicinatosi al dott. prof. Umberto Masnata, che conversava con due signore, dopo aver avuto con lui un violento colloquio, gli esplodeva contro quattro colpi di rivoltella. Il professore riusciva a sfuggire i colpi, afferrando la mano del suo aggressore, che cadde a terra, ferendosi lievemente. Fu tosto raccolto e trasportato di urgenza al negozio, ove gli venne riscontrata una ferita grave. Il Bosino, commesso il misfatto, si diede alla latitanza.

La causa determinante il tentato omicidio deve ricercarsi nel fatto che il dottor Masnata da quattro anni teneva relazione colla moglie del Bosino, che è maestra in queste scuole elementari. Anzi, in conseguenza di tale relazione, la signora Masnata da un anno circa si era divisa dal marito, portandosi seco i figli. L'avvenimento non ha prodotto impressione straordinaria, poichè esso era previsto da lungo tempo.

Un sanguinoso dramma della gelosia.

Uccide la moglie e si suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 23:

Verso le 7 di stamane, nel popolare rione di via Albergheria e via Costa, in un baleno si è sparsa una impressionante notizia. Un giovane aveva ucciso la propria moglie e poi si era tirato un colpo di rivoltella soccombendo anch'egli.

Conosciuta l'orribile notizia fu un accorrere frettoloso verso il luogo dove si era svolto il fattaccio. Teatro della tragedia è la piazza Mancatore.

Mi sono recato subito sul luogo del delitto. Nella casa fatale vi sono due cadaveri: quello di una giovane donna, a terra, in semplice camiciola, ed il giovane marito di lei steso sul letto coniugale privo di sensi con una terribile ferita alla gola.

Sulle cause della tragedia ho potuto assodare quanto segue. Carlo Marammendano Vincenzo, d'anni 22, di Girgenti, manovale ferroviario, tre anni or sono, si invaghiva di certa Alfonsina Gaio, d'anni 19, bella e simpatica fanciulla.

Dopo pochi mesi il Marammendano, avendo saputo che i genitori di lei si opponevano al matrimonio la rapì e la sposò.

I due vissero insieme qualche tempo, poi si separarono, avendo il marito prestato ascolto ad alcune voci che correvano sul conto della moglie, secondo le quali costei, prima del matrimonio, aveva avuto delle illecite relazioni.

In questi ultimi tempi però per l'interessamento di un alto funzionario ferroviario, i due coniugi si erano riconciliati ed erano andati ad abitare in piazza Mancatore, in una casa al primo piano, insieme a due fratelli del marito: Rizzenio, d'anni 16, e Salvatore, d'anni 17. Stamane il Marammendano era stato di servizio alla ferrovia. Tornato a casa nelle prime ore del mattino chiamò i fratelli, che si trovavano a letto, avvertendoli che era l'ora di andare al lavoro.

I fratelli si levarono ed uscirono, ma, fatti pochi passi sulla strada, udirono due colpi di rivoltella a breve distanza l'uno dall'altro.

I primi accorsi nella casa trovarono per terra la donna già morta. Essa aveva una larga ferita alla mammella destra. Sul letto poi era il Marammendano boccheggiante, con una larga ferita al collo. Egli era ancora in vita, ma, trasportato all'ospedale, morì subito dopo.

La Gaio era incinta di tre mesi. Il dramma deve attribuirsi a gelosia.

Le corse di cavalli a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 0.10:

Le corse sono state abbastanza animate. Nella corsa del premio [illegible]: 1.o *Ortia*, 2.o *Tosca*, 3.o *Feudato*.

Al premio Zanella: 1.o *Baluardo*, 2.o *Meneghino*.

Al premio Reale: 1.o *Elizir*, 2.o *Cleveland*, 3.o *Pin*.

Al premio internazionale: 1.o *Grattan Belly*, 2.o *Princess Anne*, 3.o *Nanticott*.

Il secondo processo dei ferrovieri di Cuneo.

Cuneo, 16.

Oggi è incominciato avanti il nostro Tribunale penale il secondo processo contro i ferrovieri appartenenti alla nostra regione ferroviaria, i quali, come tutti gli altri già processati, devono rispondere dell'imputazione loro ascritta, di avere, cioè, abbandonato, previo accordo, il servizio alla stessa stazione nei giorni 14 e 15 del trascorso mese di ottobre.

Gli imputati sono trenta fra avventizi, personale di macchina e viaggiante, e cioè: Bonino Giacomo, manovale; Boano Francesco, id.; Borgna Giovanni, capo-conduttore; Sicilia Giovanni, id.; Frisetti Giovanni, id.; Casale Ernesto, guardiafreno; Breccardo Giovanni, conduttore; Fontana Enrico, frenatore; Calligaris Pietro, guardiafreno; Scarafiotti Domenico, frenatore; Gedda G. B., id.; Gallengo Giuseppe, macchinista; Almasso Ernesto, aiutante operaio; Basei Giuseppe, manovale; Gemuno Giovanni, id.; Mangovello Pietro, id.; Bassano Giovanni, macchinista; Pianeo Ferdinando, fochista; Olivari Cesare, id.; Cavagnero Secondo, macchinista; Givolieri Vincenzo, id.; Mezzanotti Enrico, fochista; Dalbero Bartolomeo, id.; Quaglotti Giuseppe, frenatore; Magone Tommaso aiutante caldraio; Bello Giacomo, manovale; Piacentini Giuseppe, operaio; Donato Antonio, aggiustatore, e Mondino Lorenzo, verificatore, tutti residenti nella nostra città.

Figurano assenti il Breccardo e il Gallengo, che hanno giustificato la propria mancanza.

Si è iniziato l'interrogatorio degli imputati, i quali naturalmente, come i loro compagni precedenti, negano l'accordo nello sciopero.

Continuarono le escussioni testimoniali, tanto che entro la giornata di lunedì avremo certamente la sentenza.

Il successo d'un dramma storico al Lirico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Stasera al teatro Lirico la Compagnia Maggi ha rappresentato il nuovo dramma di De Nolli: *La maschera del Bruto*.

L'autore fiorentino ha rappresentato sulla scena la nota storia di Lorenzino De' Medici, e v'è in parte riuscito, poichè il pubblico ha fatto festose accoglienze al suo lavoro. Se qualche contrasto vi è stato fu più per la recitazione fiacca e fuori luogo, che non per difetto del lavoro, che è veramente ben scritto. Ad ogni fine di atto vi sono stati applausi vivissimi, chiamate all'autore ed agli artisti.

Il parroco dei buffi finti sospeso "a divinis".

Ci telefonano da Biella, 16, ore 22:

Mi risulta che il parroco di Netro, don Gariglio, quello dei finti buffi, della stazione di Firenze, appena giunto alla sua parrocchia, fu sospeso *a divinis* da quest'Autorità ecclesiastica e mandato in espiazione a Chieri.

Lo sciopero dei fornaciai ad Alba.

Ci scrivono da Alba, 16:

L'agitazione dei nostri fornaciai, che pareva un semplice tentativo di intimidazione degli operai verso le ditte, va ora assumendo carattere di una vera e compatta agitazione.

Di fronte alle riluttanze dei proprietari delle fornaci nel concedere ai loro fornaciai lo aumento dei salari, la diminuzione delle ore di lavoro ed il riconoscimento della loro Lega contro l'assunzione degli operai avventizi e dei forestieri non forniti dalla Lega stessa, i fornaciai si astennero in massa dal lavoro, presentando testo ai principali un esteso memoriale che i padroni non vollero sinora riconoscere ed accettare.

Le fornaci intanto rimangono chiuse e molti lavoranti cercano lavoro altrove.

Il sindaco avv. Vigino si occuperà, a quanto pare, della vertenza, ma sembra assai difficile che si possa addivenire ad un amichevole accomodamento.

Lo spettacolo pel monumento a De Vigny turbato pei costumi d'un attrice.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 24:

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Odeon una rappresentazione di gala per l'erezione di un monumento ad Alfredo De Vigny. Parecchi membri di società cattoliche, giudicando che un'attrice si presentava in costume troppo sommario, hanno rumoreggiato, prendendo pure specialmente di mira un attore. Una dozzina di essi sono stati espulsi.

Il salvataggio di ventidue naufraghi.

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 24:

Un incrociatore inglese è giunto a Littelton con 22 uomini dell'equipaggio di una barca francese, che si trovavano da sessanta giorni in un'isola, ove si erano rifugiati. I naufraghi si nutrivano di provvigioni deposte, per cura del Governo della Nuova Zelanda, in quest'isola, e del prodotto della loro caccia. Hanno sofferto grandi privazioni per la mancanza di un ricovero conveniente.

Il varo del più grande sottomarino russo.

Pietroburgo, 16, ore 23.

Al Cantiere di Krustoti è avvenuto oggi il varo dell'*Alligator*, il più grande sottomarino della flotta russa.

Fra le candidature di Taft e di Roosevelt.

New York, 16, ore 24.

La Convenzione repubblicana degli Stati di California, di Montana, di Dacota, dell'Oregon, di Washington, e del Texas, si è dichiarata per la candidatura Taft alla presidenza della Repubblica. Tuttavia i delegati del Texas alla Convenzione nazionale repubblicana di Chicago hanno ogni facoltà di sostenere la rielezione di Roosevelt qualora se ne presentasse il caso. D'altra parte il governatore di California, Pardee, che assiste alla Conferenza dei governatori, convocati tutti a Washington dal presidente Roosevelt onde studiare i mezzi di assicurare la conservazione delle risorse naturali degli Stati Uniti, minacciate di distruzione per la mancanza di metodi di sfruttamento, ha dichiarato nella seduta di ieri in questa Conferenza, che gli interessi del paese esigevano il mantenimento di Roosevelt al potere. Il signor Andrew Carnegie ha pure detto ieri che se la Convenzione repubblicana acclamerà Roosevelt per una terza presidenza, sarà suo dovere accettare.

La possibilità di un'affermazione in massa sul nome di Roosevelt alla Convenzione repubblicana di Chicago è dunque sempre in vista. Tuttavia il signor Crane, che si trova a capo del movimento contro la candidatura di Taft, avrebbe riconosciuto che questo potrebbe anche essere proclamato al primo scrutinio.

Quindici monache schiacciate da un treno.

Pietroburgo, 16, ore 23.

Alla stazione di Voronez, quindici religiose di un convento, venute a cercare legna da ardere, si ripararono dalla pioggia sotto i vagoni di un treno merci. Questo essendosi improvvisamente messo in moto, schiacciò le suore, riducendone i corpi in brandelli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Banca d'Italia 1290 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 780 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 101 1/2 — Ferrovie Meridionali 680 1/2 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1424 — Gas 1060 — Condotte d'Acqua 154 1/2 — Elba 324 — Ansaldo 195 — Ferriere Italiane 257 — Metallurgica Italiana 126 1/2 — Piombino 221 — Antimonio 145 — Miniere Lignitifere 794 — Montecatini 126 1/2 — Immobiliare 250 1/2 — Beni Stabili 770 — Impresa Fondiaria 95 — Fondi Rustici 147 — Carburo 1037 — Karka 461 — Valsabbia 158 — Prodotti Azotati 206 — Forni Elettrici 87 1/2 — Romana Solfati 56 — Zuccheri Romani 80.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Il movimento di ripresa che si era prodotto ieri non fu seguito oggi. Il mercato si trova fiducioso e fermo come nelle Borse precedenti; del resto i titoli si mantengono ed il Rio Tinto specialmente guadagna tutto ciò che aveva perduto, e finisce più alto. La posizione è di natura tale da favorire il mercato di questo valore. Nel corso attuale i venditori di premi si trovano in cattive condizioni.

Il 3 0/0 si è avvantaggiato a 96 95 contro 96 75, al contante progredisce di quindici centesimi, ed arriva a 96 85: le compere delle Casse pubbliche sono state di L. 44,100.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 16 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. [illegible] — Idem per giugno Fr. [illegible] — Idem per luglio Fr. [illegible] — Idem per agosto Fr. [illegible] 4 ultimi primi Fr. — —.

Mercato [illegible].

LONDRA, 16 maggio (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 16 maggio sera.

(Apertura) Frumento [illegible] — Mercato irregolare C. 108 —. (Chiusura) Per usuali [illegible] —,—.

Frumento rosso primaverile disponibile	D. 115 1/2	Granone	D. 74 —
» d'inverno	» 103	» maggio	» 77 —
» maggio	» 100 1/2	» luglio	» 74 —
» luglio	» 94 —	Farine estrastate	» 4 [illegible]
» settembre	» 92 7/8	Noli cereali per Liverpool	» 1 —

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,500,000
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 371,000
» » nei porti dell'Atlantico » 185,000

CHICAGO, 16 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 110 — — Granone D. 74 3/8

NEW YORK, 16 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni Luglio C. 9 53 — agosto 9 [illegible].

Mercato sostenuto.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 — — Idem a New Orleans C. 11 —.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 9 23	Luglio	D. 9 [illegible]
Febbraio	» 9 23	Agosto	» 9 [illegible]
Marzo	» — —	Settembre	» 9 [illegible]
Aprile	» —	Ottobre	» 9 [illegible]
Maggio	» 9 87	Novembre	» 9 [illegible]
Giugno	» 9 66	Dicembre	» 9 [illegible]

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 5,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1,000
Spedizione pel Continente » 12,000

NUOVA ORLEANS, 16.

Cotone disponibile C. 11 —.

Gennaio	C. 9 31	Luglio	C. 10 [illegible]
Febbraio	» — —	Agosto	» [illegible]
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» 9 25
Maggio	» 10 53	Novembre	» 9 [illegible]
Giugno	» 10 50	Dicembre	» 9 22

CAMBIO DI NEW YORK, 16.

Cambio su Londra 4 85 10; 4 87 [illegible]; 4 87 50; Cambio su Berlino [illegible]; Cambio su Parigi [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 740,2; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema ai cori in gradi centesimali

Massima + 22,5 Minima + 15,7

Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 15,7

18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Giorno della luna 16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica, in cinque atti, di Vittoriano Sardou (Quarta rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Zerboni), ore 15 e 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, di Franz von Suppè — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Furiel, ore 15: *Il Marchese del Grillo*, operetta in tre atti, del maestro Masetti — Ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Corsolinoj, ore 15,30: *Lupo mannaro di Monte Oliveto*, dramma; Canzonette e macchiette napoletane — Ore 20,45: *La scuola del delitto*, dramma in un prologo e cinque atti — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charrecty, diretta da Alfredo Mollidoni), ore 15: Terzo grande torneo di lotta indetto dalla Società Sportiva «Libertas» di Genova: *Ladro per amore*, dramma in quattro atti — Ore 21: Quarto grande torneo di lotta; *Il tesoro del morto*, dramma — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese D. Molino e L. Rapetti-Marelli), ore 15: *La figlia del bandito*, dramma — Ore 20,45: *Kean*, dramma in cinque atti, di A. Dumas — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

IPPODROMO MIRAFIORI, ore 15,30: Prima giornata di corse di cavalli.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104, — C. d. m. in L. 104 15.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 10.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 00.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali [illegible]

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1240, 1238, 1240 50, 1239 50, 1240 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 790 50, 790, 790 50, 791 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in L. 561 50 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in L. 35 f. c.
Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in L. 200 f. c.
Az. Soc. Un. Fab. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 516, 515, 515 50, 516, 517 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 00.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettere 99 90.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1240, 1239 1/2, 1240.
- » Banca Commerciale 790, 789 1/2, 790, 790 1/2.
- » Credito Italiano 561 1/2.
- » Bancario Italiano 110.
- » Ferrovie Meridionali 651, 651 1/2.
- » Ferrovie Mediterranee 380.
- » Concimi Vicenza 515, 516, 515, 515 1/2, 516, 517.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 508 1/2.
- » Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 1/2.
- » Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % 490.
- » Banca d'Italia 3 75 % 501.
- » Ferrovie Italiane 3 % 353.
- » Ferrovie Meridionali 349 1/2.
- » Ferrovie Vittorio Emanuele 373 1/2.
- » Ferrovie Sarde C. 356 1/2.
- » Ferrovie Reali 3 % ... 512.
- » Ferrovie Secondarie Sarde 4 % 511.
- » Ferrovie Mediterranee 4 % 502.
- » Tramways Torinesi 4 1/2 % 512.

Continua il buon andamento. Specialmente ferme ed attive le Concimi.

Prezzi nominali 16 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	355 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	376 —
» Ferr. Pontebbana	358 50	» Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	» Canali Cavour 5 0/0	500 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	373 50	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 3 0/0	329 —	Aumenti Ferr. (lavori) maggiore-Bra 3 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	350 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte-Chatillon-Aosta	470 —
» » 5 0/0	464 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) serie C 1 em. 1881	356 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie C 2 em. 1887		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	492 —
» Città Roma 3 75 0/0	490 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	612 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panifazio (Roma)	— —
» Comm. It. 3/11	— —	» Fondiaria Italiana	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	112 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Vecchi e C. conc.	145 —
Banca di Torino	5 —	*Industrie varie*	
Società Banc. e Industriale Torinese	170 —	Soc. Cotoniera Italiana	254 —
Trasporti		» Cot. Meridionali	[illegible]
Società Ferr. Merid.	651 —	» Manif. Lane Borgos.	307
» » Second. Sardegna	271 —	» Calci Casale	105 50
» » Sicule	660 —	» di Risanamento e Costruz. (stampi)	— —
» » Mantova-Modena	100 —	» An. Pell. e Calzat.	775 —
» » Biella	700 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	423 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	402 —
» » » (2ª em.)	425 —	Ferrovie Meridion.	340 5
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	511 —
» Florio e Rubattino	485 —	» Sarde, serie A	74[illegible] —
» Torinese Tramways	— —	» » B	510 —
» e Ferr. economiche	205 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0 oro	512 —
» An. Tramways Torinese	460 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	5[illegible]
» Rom. Tramw.-Omn.	90 —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, ferro ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	50[illegible] —
Società (It.) Gas	285 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Cot. Edilizio Roma	488 —
» An. (It.) carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	150 50
» Ferriere Italiane	155 —	» Prov. di Lucca	470 —
» An. Offic. già Sabotto	210 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vanderle C.	210 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	508 50
» Fonderia cannoniere Nebiolo e C.	— —	» S. Paolo 4 1/2 0/0	50[illegible]
» Siderur. di Savona	— —	» S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Ital. d'Elettricismo	50 —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	480 —
» It. Züst, e autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Immob. Agr.	140 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17:

Borsa del mattino, ore 12. — Brillante piazzata con transazioni animatissime. La Banca d'Italia fece 1241, 1239, 1240; la Commerciale 783 50 e 789 50; le Terni 1445 e 1450; le Elba 466, 470; le Savona 376; il Bergamasco 216, 217; le Montecatini 126; le Edison 649, 658; i Concimi 514, 517; la Rendita a 104 17 per fine mese. Cambi senza variazioni.

Borsa ufficiale, ore 14. — Numerosi affari con tendenza fermissima. I benefici maggiori toccarono ai Concimi a 514, 517, 520, 516 50; le Edison a 649, 659, 656; le Terni 1445, 1452; le Elba a 468, 469, 468; la Banca d'Italia a 1241, 1239, 1240; la Commerciale a 778 50, 790; il Bergamasco a 215, 220; le Marelliano a 179, 180; i Metalli a 134, 135; le Montecatini a 116, 118; le Savona a 375; le Raffinerie Lt. a 291 50; l'Eridania a 915; la Birra Milano a 171, 172. Rendita ferma a 104/05 per contanti e a 104 20 per fine mese, e cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:
Rendita Italiana 104 20.
Banca 1240 — Coton. 251 — Credito 562 — Bancaria 110 — Meridionali 651 50 — Mediterr. 380 — Rubattino 452 — Raffinerie 291 — Italcerta 280 — Eridania 915 — Terni 1452 — Anisitesse 198 — Elba 468 — Savona 375 50 — Metalli 135 — Siderurgica 280 — Carburo 1050 — Kerke 152 — Imprese 90 — Italo 58 — Officine 477 — Vetri 250 — Banco 139 — Antimonio 145.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 1° maggio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.01** (giornaliero).

Roma. 16-22 maggio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova. 16 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 11 5/4, Germania 123 — —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 75 —; Austria 104 [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi. 16 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 % ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	211 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1475 —
Tunisina	462 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 82
Banca Ottomana	720 —
Argentino fino	85 —
Credito Fondiario	726 —
Suez	4435 —
Lotti Turchi	181 —
Ferrovie Meridionali a termine	628 —
Rendita Russa nuova	71 70
Nuovo prestito Russo	87 77
Rendita Portoghese 3 0/0	65 70
Banca di Francia	4201 —
Cambio su Madrid	manca
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita Serba 4 0/0	85 40
Rio Tinto	1679 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	95 00
Lombarde	126 [illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	97 35
B. Anglo-Austriaca	32[illegible] [illegible]	Id. in carta	97 3[illegible]
Austriache	667 [illegible]	Union Bank	510 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. austriaca oro	116 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	15 95
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	82 20
Cambio su Parigi	95 65	Banca Paesi Bassi	441 [illegible]
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	2 [illegible]	Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	7[illegible]
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	131 50
Sconto Disconto	— —	Ferr. Mediterranee	79 [illegible]
Id. fine corr.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss.	95 [illegible]	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 16 (chiusura).

Consol. inglese	87 [illegible]	Russo	65 1/2
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	69 1/—
Argento fino	24 [illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93 [illegible]	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1904	10[illegible]		
Giappone	82 1		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 12 — aggio dell'oro 14 —.

Buenos Aires. 14 (sera) — Prezzo carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 75.

Londra. 14 — Argento puro 24 1/4 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 14 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 16 maggio.

Mercato calmo. — Vendite nulle. — Granoni esteri, più sostenuti.

Grani di Piemonte al quint. da L. 28 50 a 29; id. buoni mercantili di Pinerolo da 28 25 a 28 50; id. fini di ... nazionali da 29 50 a 29 25; id. buoni mercantili id. da 29 — a 29 50; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 30 a 31.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 75 a 18 25.

Segale nazionali da L. 19 50 a 20.

Prezzi invariati — Affari limitati.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 37 25 a 37 75; id. id. marca di superiore da 35 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36 —; semola di grano duro SS da 43 a 44; semolino di grano duro da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 50 a 17; cruschello id. da 14 50 a 16; tritello da 16 50 a 17.

Prezzi invariati — Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 21 75 a 22 25; id. comuni di Piemonte da 20 25 a 20 75; id. estera da 19 50 a 20.

Fave da 19 50 a 20; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27 a 29; id. colorati esteri da 29 50 a 30.

Riso Camolino Ostiglia 1a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino comune 1a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mercato Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Goretto corrente da 35 a 35 50 — Id. bianco mercantile mezzolo da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 26 aprile al 9 maggio:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1a qualità, dazio compreso in L. 0,30, imballaggio e selezione: Maggengo L. 1 62 — Ricetta 1 50 — Terzuolo 1 40.

Paglia (dazio compreso in L. 0 25, imballaggio e selaz.) L. 0 71 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 maggio 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	42 [illegible]	41 40	39 40	— —
11/13	— —	42 40	41 42	39 40	— —
12/16	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. sper.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —	— —
20/24	— —	47 [illegible]	— —	— —	— —
22/24	— —	46 [illegible]	43 [illegible]	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. sper.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Settimana dal 11 al 16 maggio

Organzini	C.	13	Kg.	[illegible]
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	17	»	[illegible]
Lane	»	1	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	31	Kg.	[illegible]
Prove perse	»	—	»	—
Lane pesate	»	2	»	[illegible]
Totale	C.	33	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	62	»	[illegible]

Cereali.

BRA, 15 maggio.

Grano all'ettolitro L. 22 50; Meliga al L. 11 40; Segale id. L. 13 50.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Frumento al quintale L. 27 36; Granoturco id. L. 18 05.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 15 maggio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 35; paste di prima qualità 0 60, id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissini al Kg. 0 50; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Farina di frumento 1a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,25.

Pane grissini sottile al chilo L. 0 40; Id. forma piccola 0 44; Id. forma grossa 0 39; Id. casalingo 0 36.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1a qual. 0 50; Id. 2a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 15 maggio.

Fieno al miria L. 1 30; Paglia id. L. 0 55.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Fieno al quintale L. 13 75.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 15 maggio.

Carbone al Mg. L. 1; legna forte 0 30; id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Legna da ardere al miria L. 0 29; Id. dolce 0 25; Carbone di legna id. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 15 maggio.

Formaggi di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di 2a qualità L. 1 50.

Burro al chilo L. 2 20; Lardo id. L. 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 72.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Olio d'oliva 1 qual. al chilo L. 1 80; Id. 2a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 3 80; Id. piccante id. L. 1 70.

Burro al chilo L. 2 50.

Lardo al chilo L. 1 86.

Uova alla dozzina L. 0 78.

Vino.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Vino comune all'Ettolitro 1a qual. L. 44.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento.

PARIGI, 14 maggio (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 29 50 — idem per giugno fr. 29 75 — idem a luglio 29 75 — idem a agosto 29 75 — idem a 4 mesi primi fr. — —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 14 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 14 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 75 — idem raffinato disponibile fr. 62 50.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 15 — idem a luglio fr. 28 75.

Mercato fermo.

HAVRE, 14 maggio (sera).

Caffè vendesi sacchi 2.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 14 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio fr. [illegible] — idem per agosto fr. 23 55.

Cotone.

HAVRE, 14 maggio (sera).

Cotoni vendite balle 1 50.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 14 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: americani, ferma; brasiliani, invariata; egiziani, ferma; surate, invariata.

Cotoni. Domanda per mercato in genere buona.

Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza irregolare — domanda buona.

Maggio fr. 5,54 — Maggio-Giugno 5,51 — Giugno-Luglio 5,01 — Luglio-Agosto 5,00 — Agosto-Settembre 5,[illegible] — Settembre-Ottobre 5,[illegible] — Ottobre-Novembre 5,[illegible] — Novembre-Dicembre 5,08 — Dicembre-Gennaio 5,05 — Gennaio-Febbraio 5,01.

Americani middling [illegible].

Tendenza [illegible].

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

14 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesat
Europee	N. [illegible]	1	10	3
Asiatiche	[illegible]	12	51	12
Peso	[illegible]	2551	5 10	42/0

Tendenza debole.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendita del 16 maggio.

Organzini	K.	1400
Trame	K.	1500
Gregge	K.	—
Totale	K.	8400

Bestiame.

BRA, 15 maggio.

Carne di vitello al chilo L. 1 74; Id. di bue 1 64.

SAVIGLIANO, 15 maggio.

Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue id. L. 1 64.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 maggio 1908.

Torino	77	6	26	11	24
Bari	66	22	38	4	55
Firenze	81	70	39	16	35
Milano	83	22	50	42	59
Napoli	49	74	80	71	32
Palermo	16	70	50	61	56
Roma	23	57	72	58	55
Venezia	85	53	68	59	51

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'aprile 1908 in confronto di corrispondente periodo 100-1907:

Anni		1904	1905	1906	1907	1908
Nascite	N.	673	617	611	654	664
Matrimoni	»	189	261	271	315	252
Morti	»	5[illegible]3	612	649	735	700

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo quadrimestre 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

Anni		1904	1905	1906	1907	1908
Nascite	N.	2330	2124	2229	2573	2404
Matrimoni	»	815	791	809	850	[illegible]
Morti	»	2150	2290	2564	2668	2 50

FALLIMENTI

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Pession Ambrogio, già esercente macelleria in Torino, via Cibrario, N. 20. Giudice delegato avv. Paolo Mosaiani; curatore provvisorio avv. Filippo Filippi. Prima adunanza 29 maggio 1908, ore 14,30; verifica crediti 20 giugno 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 giugno.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Morozzo ing. Arnaldo, già esercente cava di terra refrattaria in Cumiana, residente in Torino, via Sebastiano Valfrè, N. 16. Giudice delegato avvocato Messa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Ignazio Rappa. Prima adunanza 1° giugno 1908, ore 14,30; verifica crediti 23 giugno 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 giugno.

Roma — Su richiesta del procuratore del Re di Roma è stato dichiarato d'ufficio il fallimento della Società di Assicurazioni sulla vita «Mutua Riserva degli Stati Uniti», sede d'Italia. E' stato nominato curatore l'avv. Giovanni Miraglia, che già occupava la carica di sequestratario giudiziario, in seguito a domanda di sequestro avanzata contro la Società stessa da alcuni assicurati residenti in Italia.

SOCIETÀ

Torino — La Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione: «Giovanni Cappa e figli», avente per oggetto la fabbricazione di calzature, costituita fra i signori Cappa Oreste e Virginio, fratelli, fu Giovanni, venne sciolta. A liquidatore, coi più ampi poteri, compresa la facoltà di vendere mobili e macchinari anche a trattativa privata, esigere e fare quanto altro è occorrente dal vigente Codice di commercio, venne nominato il consocio Oreste Cappa.

— Fra i signori Cornacci Antonio, Ramigni Buonfiglio, Rive Domenico, Cortese Alfredo, Cossa Maggiorino e Giordano Vincenzo si costituì una Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale: «Officine di lavori in ferro Cornacci, Ramigni e Compagni», avente per oggetto la fabbricazione e lavorazione di mobili in ferro ed articoli inerenti e qualsiasi altro genere di lavori in ferro. Il capitale sociale è di L. 5000; la durata della Società è di anni 5. La firma sociale spetta al Cornacci, ed in sua assenza ed impedimento al Ramigni.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima: «Fabbrica Italiana Automobili Torino (Fiat)», con sede in Torino, col capitale versato di L. 9,000,000, ha deliberato in seconda convocazione con voti 22.853 favorevoli contro 250 contrari, la reintegrazione del capitale sociale, da farsi nei modi e termini che verranno fissati dal Consiglio d'amministrazione stesso.

— Con scrittura privata autentica Vallauri i signori Quorio Pietro, Gianaria Chiaffredo, Pistone Giuseppe, Talmone Enrico, Alberto, Gustavo, Amedeo fratelli fu Michele, costituirono società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Confetteria Quorio di Pistone, Gianaria e C.». Soci accomandatari sono i signori Gianaria Chiaffredo e Pistone Giuseppe, tutti gli altri soci sono accomandanti. Oggetto della Società è la fabbricazione della confetteria, pasticceria e liquori e lavorazioni affini, nonchè la rivendita dei prodotti della Casa Talmone Enrico. Il capitale sociale è di L. 60.000 e la durata della società è di anni 12. L'amministrazione e la rappresentanza della Società spetta esclusivamente ai soci Pistone Giuseppe e Gianaria Chiaffredo e cui pure la firma sociale con inibizione però di emettere cambiali od avalli ed accettazioni per quanto riguarda gli affari sociali. Sarà nominato un Consiglio di vigilanza senza che però i suoi componenti incontrino alcuna responsabilità che quella inerente alla loro qualità.

— Fra i signori Actis Giovanni, Branca Luigi, Anna Carlo si costituì Società in nome collettivo per la esercizio fabbrica di registri ed affini. Il capitale è di L. 6000; la Società durerà anni cinque e la ragione sociale è «Actis Branca e C.». Tutti i soci hanno la firma sociale e la gerenza; per creare cambiali oltre la firma sociale occorrerà la firma personale dei soci.

— La Società in nome collettivo «V. Calcina e C.», con sede in Torino, costituita pel commercio di articoli per forniture fotografiche, corrente fra i signori Melano Calcina cav. Vittorio e Pavia Israele Moise prorogata di anni nove a partire dal 30 aprile 1908.

— Con rogito Fiorio, 15 corrente, venne costituita Società in nome collettivo per l'impianto e l'esercizio di fornace da laterizi in Casale d'Albenga sotto la ragione «Ferrero Alessandro e C.». Il capitale in lire 95,000 venne conferito in contanti per lire 55.000, dal signor Ferrero Alessandro e per lire 20.000, ciascuno dagli altri due soci, ingegnere Vincenzo Caramello e dottor Giacinto Simeoni. La Società avrà la sua sede in Casale, e la durata di anni nove. La firma è comune ai tre soci. Utili o perdite e dividersi in proporzione del capitale conferito.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato — 15 — —
Altri Annunzi — 10 — —

" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CLORURO calce francese barili da 100 L. 22; barili da 50 L. 15. Vagone Genova pagamento assegno. — Ingegnere Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampadi, Genova. 13844

LEVATRICI Sorelle Sgaribaldi pensione partorienti, incarica neonati, segretezza, Villino Viale Mille, 6, Monforte, telefono 45-77, Milano. 13923

PIETRE coti affilare falci, campione gratis. Massimini, Genova, via Archimede. 13315 G

RICAMI, i più nuovi e graziosi, per catalogo, troverai disegnati da Marengo, via Genova, 1. c 13695

RICCA posizione può crearsi qualunque persona disponente piccolo capitaletto per strutture nessuna rischio facilissimo. — Scrivere 41 posta, Borgosesia. c 13989

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPREZZATA Scuola di canto facilita presso a chi aspira a carriera artistica. — Deposte, posta. c 13654

CONTABILITA' — Corso celere, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. c 13752

SIGNORINA diplomata perfezionata francese conversazione, tutti prezzo. — Scrivere Juanna, posta. c 13940

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUON corrispondente italiano con qualche nozione contabilità cercasi. Esigonsi ottime referenze, capacità, moralità. — Scrivere cassetta 1501 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13971

CASA importante tessuti Alessandria cerca commesso viaggiatore. — Inviare offerte, referenze particolareggiate. Agenzia Pubblicità Carlo Rossi, via Vochieri, Alessandria. c 13641

CERCO un paio tre, quattro ore giorno giovane; bella calligrafia, scrivere scritto sotto dettatura. — Indirizzo presso Kermes, Baretti, 10. c 15982

CERCO commesso per negozio bigiotteria. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 14008

CERCASI per Stabilimento industriale distinto, grafo capace di copiare correntemente scritti in lingua inglese. — Scrivere cassetta 1198 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13952

CERCASI un piazzista ed un impiegato contabile per primaria rappresentanza vini, cognac, marsala. — Scrivere cassetta 1204 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14019

CERCASI commesso anche apprendista dai 18-20 anni, dopo un mese prova, stipendio L. 30, aumentabile, vitto e trattamento in famiglia. — Scrivere dirittamente D. Pace, Fenygruip-Riondo (Inghilterra). c 13780

CERCASI avvocato provetto per socio o sostituto ufficio Avvocato-Procuratore provincia Cuneo. — Posta, Torino, B. 112. c 13550

CERCANSI subito aiutanti corpisti. — Borgnoli, via Maria Vittoria, n. 6. c 13544

CERCANSI subito da importante stabilimento metallurgico, poca distanza Torino, giovane intelligente, attivo, età [illegible] diciotto, per ufficio magazzino, accetto magazziniere provetto come, documenti capacità. Ottime referenze. — Scrivere con referenze, pretese, cassetta n. 1202 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13993

COLLEGIO cerca cuoca, cameriera, guardarobiera, prefetti. Collegio, Direzione 479, Torino. c 13602

DA [illegible] liquidazioni commerciali cercasi giovane praticante con bella calligrafia. — Indirizzare domanda. Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13949

GIOVANOTTO svelto, disponga referenze, piccola cauzione, assumerei quale piazzista-viaggiatore. — Cavallaro, Rappresentanze, corso Vittorio, 65. c 14012

IMPIEGO di fiducia, stipendio 200 mensili, occorre capitale. — Presentarsi Bigliene, via Po, Torino. c 13984

IMPORTANTE Cotonificio in Torino cerca giovane impiegato con nozioni di contabilità ed ottima calligrafia. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13680

PRIMARIA Drogheria ricerca apprendista 14 a 15 anni, ottime referenze, subito retribuito. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13657

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PERSONA seria, quarantacinquenne, bella presenza, referenze ineccepibili, bella calligrafia, cerca qualsiasi impiego. — Scrivere cassetta 2060 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

PROVETTO macchinista motori gas povero Otto, Tangeys, Wintherur, disposto recarsi fuori. — Scrivere Giombru, posta, Torino. c 13705

SIGNORA trentenne, distintissima pensionata, pronta cercare impiego, cerca subito in Torino posto fiducia istituto, casa salute, grande magazzino od Hôtel, reggendo solo alloggio, vitto. Rispondi offerte 25 corrente. — Scrivere cassetta 65 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13843 G

SIGNORINA distinta, orfana, 25enne, occuperebbesi per compagnia presso buona signora sola. — Fermo Posta Centrale, V. T., Torino. c 13948

VENTENNE provinciale segretario, magazziniere, contabile, piazzista, ottime referenze, impiegherebbesi qualsiasi mansione città. — Scrivere Francois Augusto, fermo posta. c 13965

VENTICINQUENNE, bella presenza, impiegato Primario Stabilimento, cerca migliorare. Occorrendo, disposto viaggiare. — Scrivere R. Z. 85, posta, Omegna. c 13991

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buone, favorevoli condizioni cedesi subito avviato negozio generi alimentari. — Incaricato della cessione Cravera, perito tecnico, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 13615

FARMACIA Cuneo, reddito incontestabile, causa vecchiaia, vendesi, urge. — Della, via Galliari, 19, Torino. c 13603

INDUSTRIA facile, forte guadagno, senza rischio, urgentemente vendo 35 mila. — Fasoglio, Garibaldi, 18. c 13495

NEGOZIO generi signorili per toeletta vendo a bassissime condizioni. — Cravero, via Berthollet, 16. c 13950

NEGOZIO da rimettere per motivi partenza, merceria, chincaglieria, altri generi, gran reddito. — Garola, San Tommaso, 21. c 13692

TIPOGRAFIA con lucrose forniture di reddito certo rimettesi per ritiro dal commercio. Occasione eccezionale. Mora al pagamento. — Rivolgersi Sig. G. Perrier in Borgo San Dalmazzo. c 13674

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Miasino (Lago Orta) villa signorile ben mobiliata, 10 letti, giardino, vista incantevole. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 29. c 12625

AFFITTASI per la stagione estiva, villa di otto vani, completamente arredata con giardino, in Ivrea, regione Monte Navale. — Rivolgersi dal proprietario in Ivrea, Ann Carlo. c 13707

AFFITTASI Collina, altezza 500 metri, ore due Torino, palazzina sei membri mobiliati, giardino, fruttato, prezzo mitissimo. — Mezzo, via Po, 2. c 14004

AFFITTASI a Collina, vicinanze Chieri, villa per stagione estiva, 5 a 8 camere mobigliate, giardino ombroso, splendida posizione. Prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13994

AL Mare [illegible] distinta di camera pensione, anche bimbo, signorina. — Via Lagrange, 21, Torino. c 13608

BAGNI — Viciniissimo mare, tram, bellissimo appartamento, sette vani, affittasi. — Ing. Bonucco Sturla. 13944 G

CERCASI in affitto, prossimità del Valentino ed in buona posizione, villa 14 a 16 camere, giardino, comfort moderno. — Indirizzare offerte cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13404

CERCASI villeggiatura signorile montagna, collina, 10 letti, giardino, ombra. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13710

CERCO per Luglio o Ottobre alloggio 7 o 8 ambienti in palazzina con giardino, oppure compro piccola palazzina entro o vicinissimo Barriera. — Scrivere cassetta n. 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13959

CHATILLON. Affittasi appartamento mobigliato, stagione estiva. — Indirizzo: Cav. Roltius, Parroco. c 13984

COGNE. Affittasi villa mobigliata, stagione estiva. — Indirizzo: Gerard Cesare, proprietario. c 12085

COURMAYEUR — Affittasi villa moderna, bagni, luce elettrica, Water closets; 22 ambienti anche divisibili. — Rivolgersi Albergo Dogana, via Carnale, 42, Torino. 12686

SI affitta in Castiglione Torinese, fermata Rezza, per l'estate parte di Villa piccola famiglia senza bambini. — Via Cibrario, 15, Portinaio. c 13549

VENDESI ricco caseggiato di reddito. Posizione centrale, corridoio e signorile. Tutte le comodità moderne. Valore 550 mila lire circa. — Rivolgersi Capo-Mastro Frapolli, corso Valentino, 40. Mediatori e intermediari esclusi. c 13481

VENDESI villino a Bussoleno Susa a quindici minuti dalla stazione ferroviaria, ricinto di due mura castagnolo, giardino, orto, dodici camere, delle quali sei da letto elegantemente mobigliate, acqua di fonte servita da pompa. — Rivolgersi in Torino presso G. Gonella, piazza Vittorio Emanuele, 5, in Bussoleno, dal Geometro Alpe Achille. 13677

VILLEGGIATURA d'affittare in Cascina Vica, vicino a Rivoli. Tram attiguo. — Dirigersi via Botero, 15. c 13891

VILLA di otto-dieci vani, con giardino, acqua, completamente mobigliata, affittasi in Ivrea, regione Monte Navale, per la stagione estiva. — Rivolgersi in Ivrea, Avv. Antonio Peyla. c 13700

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile 1° Luglio, 8 ambienti, Via Pescatori, 7. c 13656

AFFITTASI palazzina, 10 camere, giardino, rimessa, gas, acqua potabile. — Via Lavriano, 1, Ponte Trombetta. c 13678

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 15 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Portinaio, corso Casale, 64. c 12290

ALLOGGIO moderno 4-5-7-10 camere, cucina, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 13756

APPARTAMENTO 15 locali affittasi, Palazzina via Assietta, 25. c 13444

CERCANSI quattro o cinque camere con terrazzo o piccolo giardino, vicinanze Porta Susa. — Scrivere cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13852

DA affittare via Nizza, 65, primo piano, elegante alloggio d'angolo, dodici vani. c 13947

LOCALE adatto impianto macchinario forgia, circa 400 mq. totale, cercasi in affitto da fabbrica bulloni. — Offerte cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13777

SPLENDIDO primo piano, uso ufficio, 300 mq., corso Massimo d'Azeglio, fra il corso Vittorio Emanuele e corso Valentino. — Rivolgersi Garazze, via Massena, 36. c 13939

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO 8 ambienti, esposizione levante, comodità moderne, 1° Luglio, via Sacchi, 44, p. 3°. c 13660

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 14008

SALOTTO e camera da letto, passaggio indipendente. Via San Massimo, 45, P. 2°. 13481

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BICICLETTA, rara occasione, vendo, causa gran bisogno L. 100, argentatissime. — Via Franco Bonelli, 12. c 14011

BICICLETTA, pagata 265, vendo lire 100. — Roma, via Sant'Anselmo, 3. c 13725

CHARRETTE elegantissima, gomme, tre posti, vendo occasione. — Colombo, corso Vinzaglio, 12. 14016

DUE bascule e bilancia cercansi d'occasione. — Scrivere cassetta 1176 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13767

FIAT 12-16 HP., double-faiton, vendo a prezzo incredibile. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*. c 13522

EPIFANIA — 24 tornerò fino oggi. Impossibilitata ora muovermi. Sempre mutal! c 13952

GRAZIOSISSIMA signorina che mostrò giornale Venerdì mattina ufficio amministrativo, vivamente pregata dare mezzo corrispondere. — Alessia, posta. c 13079

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 12626

MATRIMONIO occupasi distintissima; segretezza assoluta. — Fides, casella postale 121. 13413

MOBILIO elegante, sposi partenza, vendo, scrivania occasione. — Fasoglio, Garibaldi, 18. c 13499

MOTO-ZEDEL 2 3/4, come nuova, vendo. — Portinaio, via Cibrario, 10. c 13307

MOTOCICLETTA Peugeot HP. 2 3/4, forcella elastica, ottima occasione. — Berthollet, 20, Gentile. c 13768

REGISTRATORE di Cassa, National, nuovo, pagato L. 1100, vendesi a prezzo ridotto e convenientissimo. — Offerte cassetta n. 1131 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13442

LOCOMOBILE 5-5 cavalli, 5 atmosfere, vendesi. — Pagliero Luigi, Settimo Torinese. c 13659

TETTOIA vendesi, mq. 58, coperta zinco, nuova. — Cigolini, Manginevro, 30. c 13941

VETTURETTA automobile acquisterei se in buono stato. — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, con prezzo ultimo. c 13661

Appendice della *Stampa* (21)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Qui — aveva detto dolcemente Luisa — sarete in casa vostra. E' una casa, che la mia compianta padrona abitava volentieri. Era una donna eccellente ed amava molto suo figlio. Disgraziatamente è morta troppo presto, e d'allora la «Villa delle Glicinie» non fu più abitata. Il marchese, tuttavia, volle sempre far custodire e tenere in ordine questo luogo. Ci starete tranquilla, circondata da buoni servitori.

Elena fu soddisfatta.

Passando in carrozza, aveva notato che il giardiniere, il quale occupava un piccolo padiglione, presso il cancello era un uomo maturo, d'aspetto semplice ed onesto, dall'apparenza di un contadino ingentilito, formatosi per lunghi servizi in una stessa casa.

Si chiamava Patrizio Gombaud, ma tutti lo conoscevano soltanto per Compar Patrizio.

Il Parco avrebbe dovuto essere ancora triste a quell'epoca, pure Elena lo trovò assai gradevole coi suoi viali accuratamente rastrellati. Si vedeva che il padrone aveva dato degli ordini in proposito.

La moglie del giardiniere faceva da cuoca alla Villa e conosceva il suo mestiere a meraviglia; e sua volta la figliuola, Virginia, — una ragazza di vent'anni, non bella, ma di maniere educate, — aveva le mansioni di cameriera.

Elena la incontrò nel vestibolo, quando, arrestando, s'inoltrò sulla soglia della sua nuova casa, che pareva allietarsi nel sole.

Ad Elena parve che tutta quella gente, profusi ai suoi ordini, dovesse guardarla con disprezzo.

Ma l'antica o del marchese, avrebbe voluto tornare indietro; ma non fu che una impressione fuggitiva.

La Rufin, che era prodigissima del locale, condusse la nuova ospite alla sua camera. Nel caminetto di marmo rosso il fuoco crepitava allegramente.

In quel luogo ogni cosa era disposta con gusto squisito, dai mobili agli oggetti di arte.

Sopra un minuscolo cofanetto riccchissimo una lettera attendeva già la nuova regina del piccolo dominio.

Diceva:

«Cara Elena,

«Tutto quanto troverete alla «Villa delle Glicinie» è il nome di questo modesto e tranquillo romitaggio) vi appartiene, come la Villa stessa. Ve ne faccio un dono, e voglio che vel possiate trascorrervi una esistenza quieta, cosi da dimenticare il passato ed i dispiaceri. Troverete in questo cofanetto una somma: ma nessun'altra cosa il vostro cuore vi suggerirà.

«*Vostro amico:* ANDREA».

Nel gabinetto di toeletta attiguo alla camera da letto, e quasi vasto come questa, era stato riunito in fretta tutto quanto può lusingare i gusti di una giovane donna e soddisfare la sua civetteria.

Dopo aver dato le indicazioni necessarie, Luisa Rufin si ritirò discretamente.

Elena rimase sola.

Suo primo movimento fu di osservare la prospettiva, che si stendeva fuori, oltre le vetrate. Da ogni parte erano frastagli di boschi, fra i quali si scorgeva qua e là spuntare il tetto di qualche casa di campagna, costruita in un nembo di verde, come la «Villa delle Glicinie».

Lontano cento metri, un laghetto scintillava, sotto la luce pallida del sole: i prati già verdi ancora, le aiuole senza fiori, nascondevano il disegno del Parco, che attendeva i tepori dell'aprile per adornarsi della sua veste primaverile.

Era la solitudine dolce, che riposa l'anima! Quale differenza col tumulto della città.

Luisa Rufin, lasciandola sola, le aveva detto:

— Questa è la camera che il signor marchese occupava: credo che non vi rientrò più da quando sua madre morì. So che vuole la vostra felicità e che tenterà di farvi dimenticare i dolori del passato.

Nessuna allusione c'era stata a Margherita Restaud, alla giovane moglie di Andrea.

Elena rimase a lungo, come assorta in un pensiero lontano, ad ammirare il bel quadro che il Parco presentava.

Ricordò suo marito, e un sospiro le sfuggì:

— Povero Giovanni!

Si rivolse e fece un giro per la camera, esaminando ogni cosa. Un ritratto di fanciullo la colpì: era quello di Andrea d'Orville a l'età di quindici anni. Che tratti fini e gentili; che begli occhi neri, già affascinanti nella espressione di dolcezza.

Il ricordo del marito fuggì..... con gli ultimi scrupoli. Si sedette al tavolo e scrisse allora la lettera che Giacomo Rousset doveva più tardi ricevere.

Indi Elena visitò armadii e cofanetti, e come tante altre rinnovò la scena dei gioielli di Margherita, nel *Faust*.

Poi lasciò le sue vesti sciupate, la livrea della sua povertà — ch'ella stessa racchiuse in un armadio — e si tuffò lentamente in un bagno profumato e tiepido, preparato nell'attiguo gabinetto di toeletta. A profusione Elena potè trovare di che soddisfare la sua vanità di donna: della finissima biancheria ed una vestaglia di seta morbida e leggera ch'ella indossò.

Scelse tra le gioie alcuni ricchissimi anelli e se ne ornò le dita affusolate, guardandosi nello specchio, felice. Come rifulgeva adesso la sua bellezza di bionda!

A sera la cameriera venne ad annunziarle:

— La signora è servita.

Macchinalmente, non riconoscendosi quasi più da sè stessa, Elena scese per la ricca scala in legno di quercia, ricoperta da uno spesso tappeto, alla sala da pranzo.

Quanta dovizia di mobili, di porcellane e di argenterie artistiche!

La tavola era apparecchiata per due persone, ed Elena la guardò col cuore palpitante.

Subito sentì una carrozza fermarsi alla gradinata della villa, e pochi secondi dopo, mentre il pendolo suonava le otto, la porta della sala si aprì, per dar passo al marchese Andrea d'Orville, in abito nero, cravatta bianca e nastrino all'occhiello, come se avesse dovuto essere accolto in quel momento nel palazzo di una gran dama.

Elena impallidì e arrossì nel tempo istesso in preda ad una viva e dolce commozione.

Egli pure la guardò, con una fiamma di desiderio negli occhi.

Quasi bruscamente egli la cinse delle sue braccia alla vita e la baciò. Per Elena tutto sparve in un istante: il passato, la sua miseria....., i suoi rimorsi..... Non vide più che quell'uomo.....

Il pranzo fu breve.

Poco dopo ella si trovò nella sua camera con lui, soli. Il marchese le raccontò la sua giovinezza, le sue imprudenze, il suo matrimonio e la sua segreta separazione dalla marchesa.

Le parlò dei progetti in avvenire. Elena sarebbe vissuta in quella Villa, circondata di cure e di servi fedeli. Sovente avrebbe potuto farsi condurre a Parigi....

(Continua).

Credito Fondiario

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da dieci a cinquant'anni, al 3.50 % mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — ordinarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — la quota di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — tutto compreso — di L. 4.90 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4.92 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3.50 % netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbano essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in NOMINATIVE e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. LE CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO, PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 32. 12430

Appendice della *Stampa* (20

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Ed io — disse l'altra — mi chiamo Pasquina.

Il duca lanciò intorno a sè degli sguardi carichi di odio e di furore concentrato: una ira immensa rendeva convulso il suo respiro. Cercava come interrogare le due donne intorno alla cosa che lo sconvolgeva; ma non ne ebbe il tempo.....

La Rossa, sempre sorridente e ossequiosa, si avvicinò a lui e gli appose sul volto una mascherina di velluto simile a quella che gli eleganti portavano allora tanto in viaggio che alla passeggiata, per difendersi dal sole.

Quasi nello stesso tempo, Pasquina gli gettava sulle spalle un gran mantello di seta leggera.

Così non sarà possibile riconoscere monsignore — disse la Rossa.

Guisa comprese che quelle donne erano avvertite della sua visita e che esse sapevano che cosa egli venisse a cercare all'albergo del *Torchio di ferro*. Una vampata sotto la maschera inondò il suo viso livido; la vergogna lo fece barcollare, e dei pensieri di assassinio balenarono nella sua mente sovraeccitata. Per un istante egli rivide Saint-Megrin coricato all'orlo di un ruscello con la gola aperta..... Quella immagine sparì subito dai suoi occhi, per far posto a quella anche più odiata del conte di Loignes.....

De Loignes! uno di quelli che lo avevano combattuto con più accanimento!

O per dir tutto in una sola parola, colui che aveva fatto parte di quella banda di spadaccini che avevano decimato le file dei suoi amici!.....

Ma di già la Rossa aveva preso per il braccio il duca e lo conduceva verso la sala che apriva le sue porte sulla galleria.

Nella sala regnava una semi-oscurità. La camera, tappezzata con delle eleganti stoffe e mobiliata di larghe poltrone era deserta; ma dalla sala vicina, arrivavano dei rumori alti di risa e di schiamazzi, tutto il frastuono di un'orgia.....

E Guisa comprese allora che quella piccola trattoria non era che un luogo di malaffare, come ce ne erano tanti nelle oscure viuzze della *Città*..... Così come la casa attigua, pur mostrando una facciata degna al più di una capanna era invece all'interno un palazzo.....

— Monsignore non ha che da entrare, — mormorò la Rossa; — si attende un solo convitato..... Questo convitato non verrà affatto..... Sarà monsignore che lo rimpiazzerà.....

— Il giuoco questa sera consiste nel conservare le maschere; solamente alle dieci ciascuno dovrà far cadere la sua.....

— Che monsignore ascolti! — riprese la Rossa.

— E che monsignore ascolti — terminò Pasquina.

Esse spinsero una porta, sparirono, e Guisa entrò.

Da principio egli rimase abbarbagliato dallo splendore delle candele. Usciva dall'ombra ed entrava in una atmosfera di luce accecante. Aveva lasciato proprio allora il mistero, la gravità solenne e minacciosa di Fausta, il silenzio di un palazzo in cui le guardie immobili rassomigliavano a delle cariatidi di acciaio, ed era bruscamente spinto nell'orgia più vivace e più impura.

La camera era vasta. Ai quattro angoli degli artistici bruciaprofumi di bronzo lasciavano salire nell'aria delle nuvolette di fumo pallide e turbinanti; delle candele in un numero esagerato erano tacchiate in candelabri d'oro; delle statue di marmo e di legno prezioso, raffiguranti delle chimere, correvano in lunga teoria intorno alla sala, portando in cestelli di marmo dei fiori, che Guisa non aveva visti mai; alle mura erano appesi dei quadri di autori celebri incorniciati da tappezzerie e da tende dai riflessi di seta.

In mezzo alla stanza una tavola sontuosa si ergeva, carica di vasellame d'oro, in cui erano deposte frutta delle specie più rare, dolci prelibati, delle leccornie di tutti i generi; delle bottiglie di cristallo di rocca scintillavano di vini color rubino.

Questi commensali Guisa li contò con la testa ardente, con la gola oppressa.

Erano nove: quattro uomini e cinque donne. Tutti erano arrivati a quello stato di ubbriachezza in cui il pudore diventa un cencio vecchio dimenticato.

Fecero appena attenzione a Guisa che entrava; un gesto di saluto di uno degli uomini, un invito a prender posto, e questo fu tutto.....

Solamente la quinta donna, quella che fino allora era rimasta sola, si avanzò vivacemente verso di lui, lo abbracciò con le sue due braccia nude e mormorò:

— Finalmente eccovi, amor mio..... come venite tardi.....

Guisa si sentì diventar pazzo.....

Un furore irresistibile fece crocchiar tra loro i muscoli..... per un secondo egli ebbe la visione fulminea di quello che stava per fare: precipitarsi su quegli uomini, su quelle donne, strappar loro le maschere, dilaniarli a colpi di pugnale.

Un ruggito di belva salì alle sue labbra livide, egli stette per gridare:

— Indietro, malafemmina!.....

Con un gesto folle egli volle allontanare da sè la donna..... ma più strettamente ella lo avvinse..... una delle sue mani gli arrestò sulla bocca il grido di furore..... e con l'altra ella gli indicò un oggetto che non aveva visto ancora.....

Era un grande orologio che vegliava sull'orgia accigliato con un riso ironico e le cui sfere rassomigliavano delle salamandre lancianti fuoco dalla bocca.

Guisa lasciò cadere sull'orologio uno sguardo vacillante e vide che stava per segnare le dieci!.....

— Le dieci! — mormorò la donna; — l'ora in cui cadranno le maschere..... Aspettate, amor mio..... Guardate!.....

Il duca si lasciò cadere su una poltrona e sotto la sua maschera sentì il sudore colargli abbondante e gelido sulle gote. Una cameriera gli tese una coppa piena di vino, che egli vuotò di un tratto solo..... Le quattro coppie rimanevano abbracciate e mormoravano delle cose confuse.

Tutto ad un tratto l'orologio suonò.....

I dieci colpi caddero gravi e sinistri in quell'atmosfera di sogno.....

Le coppie trasalirono, parvero risvegliarsi.....

Un grande scoppio di risa risuonò: uno scoppio di risa in cui c'era dell'esaltazione, della vergogna, come se tutti avessero esitato adesso a scoprirsi il volto!.....

— Tanto peggio! — gridò ad un tratto una voce di donna, cristallina e imbottonte. — Abbiamo promesso di scoprirci il volto!..... Comincio io!.....

E bruscamente ella lasciò cadere la sua maschera e strappò quella dell'uomo al collo del quale ella si teneva abbracciata.

— La regina Margot! — mormorò Guisa, il cui furore per un istante scomparì innanzi alla stupefazione.

— Visto che è convenuto! — continuò una donna in mezzo agli scoppi di risa.

E con un gesto più ardito ancora ella smascherò Margot.

— Claudina di Beauvilliers! — gridò tra sè Guisa, stupefatto.

L'uomo che accompagnava Claudina, Guisa non lo conosceva.

Ma di già la terza donna si era levata la sua maschera dal volto! E costei rideva di un riso più schietto, più fresco, più sonoro..... più incosciente e più divertita degli altri dalla stranezza dell'avventura.

E questa volta Guisa fu scosso da un fremito di rabbia.

In quella donna egli aveva riconosciuto sua sorella!.....

La duchessa di Montpensier!.....

Tutta ridente e sforzandosi di arrossire, ella tentava di sciogliere il nastro della maschera del suo compagno; ma l'uomo resisteva..... tutto ad un tratto ella vi riuscì..... il volto dell'amante della duchessa apparve.....

E le risate che avevano salutato tutti i visi che si erano andati mano mano scoprendo, si accumularono sulle labbra di tutti.

Poichè era una cupa e strana faccia quella che si era mostrata..... L'amante della duchessa di Montpensier si era alzato d'un tratto, con gli occhi smarriti, con la fronte imperlata.....

(Continua).

VALLE D'AYAS *la più bella delle convalli di* AOSTA

Breithorn Hôtel — CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.)

Hôtel Cimes Blanches — FIERY (1878 m.)

Folte pinete a pochi passi dall'Hôtel — Centro di escursioni sul Monte Rosa
Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre - Table d'hôte et petites tables.
Pensioni per famiglie e per soggiorno prolungato - Ufficio postale nell'Hôtel.
Stazione ferroviaria di Verrès (linea Ivrea-Aosta). Frat.lli FAVRE, *proprietari*.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 105 000 000 INTERAMENTE VERSATO

Prenotazione

a N. 8000 Obbligazioni al 4 1/2 %

da Lire italiane o Franchi svizzeri 500 nominali cadauna rimborsabili mediante 35 estrazioni annuali a principiare dal 1912

della

Società Generale per la illuminazione

Anonima per azioni — Sede in NAPOLI — Capitale Lire 11 000 000 interamente versato

La Società Generale per la Illuminazione, costituitasi nel 1876 allo scopo di creare impianti d'illuminazione in Italia, ha svolto la sua attività principalmente nella città di Napoli, creando e sviluppandovi un grandioso impianto per distribuzione di energia elettrica sia per la illuminazione come per scopi industriali.

L'industria esercitata dalla Società Generale per la Illuminazione è andata via via assumendo proporzioni sempre più importanti, per modo che, malgrado i successivi aumenti del suo capitale sociale, la cifra da questo attualmente raggiunta di L. 11,000,000 — non era sufficiente per permettere di dare alle installazioni quello sviluppo che è reclamato dalle crescenti richieste di energia. Infatti al 31 marzo 1906 il capitale investito negli impianti si è elevato a L. 15,997 881 —. All'infuori di questa cifra di capitale fisso, la Società abbisogna di un capitale circolante di almeno 3 milioni, per soddisfare alle occorrenze degli approvvigionamenti e per provvedere al suo servizio finanziario. Il suo debito fluttuante si trovava così — alla data del 31 marzo 1908 — elevato a L. 7,314,000 —; ed è per provvedere alla consolidazione di questo debito ed agli ulteriori aumenti dei suoi impianti che la Società si è decisa a creare un prestito obbligazionario.

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, testè riunitasi a Napoli, ha deliberato di procedere alla creazione di Obbligazioni sino a concorrenza dell'attuale capitale sociale, facoltizzando il Consiglio d'Amministrazione a curarne il collocamento nella misura e nei modi da esso giudicati più convenienti negli interessi della Società.

In seguito a tale deliberazione il Consiglio d'Amministrazione precedette alla emissione di

N. 18.000 Obbligazioni 4 1/2 % pari a L. it. o Fr. svizz. 9 milioni,

che la Banca Commerciale Italiana assunse in blocco. Di tale quantitativo,

N. 10.000 Obbligazioni pari a L. it. o Fr. svizz. 5 milioni,

vennero dalla Banca Commerciale Italiana collocate in modo definitivo in Isvizzera, dove la Società Generale per la Illuminazione è assai conosciuta, avendo il capitale ginevrino provveduto finora quasi esclusivamente al fabbisogno della sua industria.

Il dividendo distribuito al capitale azionario, dopo importanti prelievi per gli ammortamenti, fu negli ULTIMI CINQUE ANNI DEL 5 %. L'ultimo bilancio approvato dall'assemblea generale per l'esercizio 1906-07 dimostra un beneficio di lire 907,352,95, DOPO pagamento degli interessi pel debito fluttuante. Il risultato del bilancio chiuso al 31 marzo 1908, ancora da sottoporsi all'Assemblea degli Azionisti, è egualmente favorevole.

La Società Generale per la Illuminazione è CONCESSIONARIA DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE ELETTRICA della città di Napoli sino al 1937. Se il Municipio in quell'epoca non riscatterà l'impianto del servizio pubblico la concessione potrà essere prorogata di 10 anni. La Società non ha il monopolio per l'illuminazione privata, la quale viene servita anche da un'altra Società ma tale concorrenza non impedisce l'accrescimento continuo della clientela della Società Generale, come appare dal seguente prospetto per l'ultimo quinquennio:

Esercizio	Abbonati	Ettowatts installati	Corrente venduta in Kw-ore	Lampade installate presso privati
1903-04	6826	89 967	3 334 764	225 140
1904-05	7872	100 341	3 562 860	255 062
1905-06	9150	114 170	3 954 393	297 540
1906-07	9909	127 274	4 356 156	316 330
1907-08	10482	145 916	5 273 507	331 083

L'emissione attuale di 9,000,000 al 4 1/2 % assorbirà annualmente L. 577,680 per interessi, tasse ed annualità degli ammortamenti; questa cifra È INFERIORE ALLA METÀ DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO conseguitosi negli ultimi anni.

La Società si è inibita di contrarre qualsiasi debito che possa accordare sugli attuali suoi impianti, sia in totale che su parte di essi, maggiori diritti di quelli spettanti ai portatori delle Obbligazioni del suddetto prestito.

Da quanto precede, appare che tanto sotto l'aspetto della sicurezza, quanto sotto quello del reddito, le Obbligazioni della Società Generale per l'Illuminazione, rappresentano un ottimo titolo d'impiego tranquillo e rimunerativo, quindi perfettamente consigliabile.

La Banca Commerciale Italiana mette in vendita la parte disponibile del del suddetto prestito, e cioè:

N. 8000 Obbligazioni con godimento 1 Luglio 1908 di Lit. o Fr. svizz 500, pari a 4 milioni

Le relative PRENOTAZIONI accompagnate da un importo di L. 25 per ciascuna obbligazione prenotata a titolo di caparra, si ricevono DAL GIORNO 18 AL 30 MAGGIO 1908.

al prezzo di Lire 497,50

più interessi maturati (dietimi) dal 1° Luglio p. v. presso le Sedi, Succursali ed Agenzie

della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

La Banca Commerciale Italiana si riserva la facoltà di chiudere le prenotazioni anche prima del giorno 30 maggio corrente.

Il risultato del riparto verrà comunicato ai singoli prenotanti al più presto dopo la chiusura delle prenotazioni e sarà in facoltà dell'acquirente di ritirare i titoli a sua scelta dal 20 di Luglio al 30 Settembre 1908 coll'aggiunta degl'interessi maturati (dietimi) sino al giorno del ritiro.

Resta pure in facoltà dei prenotanti di liberare, dopo conosciuto il risultato del riparto, le Obbligazioni attribuite col bonifico degli interessi al 4 1/2 % dal giorno della liberazione sino al 30 Giugno, contro ricevuta provvisoria da scambiarsi coi rispettivi titoli dal 20 al 31 Luglio p. v.

Le suddette Obbligazioni saranno quotate alle BORSE DI MILANO, NAPOLI E GINEVRA.

Le cedole e le Obbligazioni estratte saranno pagabili presso le Casse della Banca Commerciale Italiana e di tutte le sue Filiali, del Credito Italiano e tutte le sue Filiali e dell'Union Financière di Ginevra. 13922

Soffrite voi di debolezza nervosa?



Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite esternati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine, che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

CATARRO INTESTINALE - NERVOSO STITICHEZZA - VARICOCELE - DEBOLEZZA

Egregio Sig. Dott.

Che cosa le debbo dire?... Io ero infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi aveva no ridotto in uno stato tale da fare soltanto compassione. Non vorrei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti riuscirono vani, inutili: avendo però eseguito la cura dell'elettricità mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR ho riacquistato perfettamente il primiero mio stato di salute: io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente attestato in prova dei grandi e miracolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Illustrissimo Signor Dottore Maclaughlin, tutta la mia riconoscenza, con infiniti ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

(Lucca) Pietrasanta, 27 novembre 1907.

Dev.mo **Borrello Giuseppe**
Brigadiere di Finanza.

Nevrastenia sessuale — Lombaggine reumatica — Nevrastenia generale Stitichezza — Atonia gastrica — Prostatite.

Egregio Signor Dottore,

Dopo tre mesi di cura colla sua catena elettrica, sento il bisogno di ringraziarla dei felici risultati ottenuti.

E' scomparsa la debolezza generale del mio sistema nervoso, digerisco meglio e non soffro più di lombaggine e fiacchezza alle reni. Per ingrossamento della prostata orinavo con difficoltà e con sensibile bruciore: anche quest'incomodo mi è passato. Svegliandomi al mattino non potevo alzarmi senza soffrire forti crampi alle gambe, mentre ora non li provo più.

A dir breve, tutto il mio organismo si è tanto rinvigorito che mi sembra di esser tornato quel che era a cinquant'anni, *quantunque ne abbia già compiuti 71.*

Oso quindi affermare che l'esito favorevole della prova fatta colla cura dell'ELECTRO-VIGOR apre nuovi orizzonti all'arte medica.

Gradisca, Egregio Signor Dottore, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con la massima stima e riconoscenza, mi dichiaro di Lei

Dev.mo BARBUTI FRANCESCO.

(Roma) Monte Mario, 31 ottobre 1907.

SCIATICA

Egregio Signor Dottore,

Le manifesto con piacere d'aver ottenuto dal suo apparecchio un bellissimo risultato: subito dopo pochi giorni incominciata la sua cura, il dolore alla mia gamba era meno manifesto, ed ora è cessato definitivamente.

Il suo ELECTRO-VIGOR lascia anche una sensazione di benessere che aumenta la disposizione alle occupazioni proprie.

Non mancherò di raccomandarlo caldamente a tutte le persone colpite da dolori.

Ringraziandola quindi vivamente mi confermo suo

Dev. ENRICO MERIGGIOLI.
Viale Principessa Margherita N. 112, Roma.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazione e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

*Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO*

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ——————
Indirizzo ——————

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

PER GLI UOMINI DEBOLI

Stabilimento a Chicago - Ufficio Centrale New-York.

affetti da **DEBOLEZZA SESSUALE**
con perdita del **POTERE VIRILE**
affetti da **IMPOTENZA**
difettosi di **MANCATO SVILUPPO**

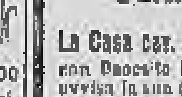
tutto radicalmente curato col nuovo Apparecchio " VIS-VITÆ ,, Sviluppatore e Rigeneratore delle forze vitali.

Cura esclusivamente esterna. — Sistema speciale, certo ed innocuo.
Metodo Diretto - brevettato e premiato nelle principali Nazioni.
Effetto garantito in qualunque Caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo. — 50 mila Apparecchi in uso.
Migliaia di attestazioni di persone rese felici.
Inviare Descrizione del Caso che si manda « Illustrazione Dimostrativa » franca e gratuita. — Assoluta segretezza. 13181

MILANO, Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3, MILANO.

Succursali in tutte le principali Città del Mondo.

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milan.



L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 10.

CESSIONE QUINTO
in tutta Italia.
Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, maestri e maestre comunali, Opere Pie, Camere di Commercio. - Massima economia e celerità. Trattasi anche sconto assicurazioni. Pagansi cessioni in corso. - Professor PIERONI, via Ormea, 5, Torino. 12512

FOSATE ALPACCA
inalterabile. Deposito presso G. Cauliano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

IMPARATE
a magnetizzare ed ipnotizzare. Metodo alla portata di tutti. Con le mie regole potete conoscere i segreti più occulti e l'avvenire. Col magnetismo si curano anche malattie. — L'opuscolo spiegativo L. 5. - « Comunicazioni Magnetiche » - Strada Foncee, 85, Napoli (Italia). 13990 N

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Per l'imminente stagione estiva sono giunte al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, sport per corse, mare, montagna e novità assolute, la stoffa speciale « FRESCO », — Non indugi la mia spettabile clientela a fare la scelta.

IMPOTENZA causata da *Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza di midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia,* si curano radicalmente coll' « AFRODINA », del Dottor Carrisiglia unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, tempestivamente riconosciuto. Al vecchio ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L' « AFRODINA » ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco 3.80, 4 flaconi L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocuo, effetto rapido, L. 5, franco 5,60. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigersi: Farmacia del Radio, Nardones, 25-26, Napoli. — Depositi: Farmacia Fréjus, Corso di Francia, 33 - Torino. 18647

CURA DELL'ALCOOLISMO
L'UBBRIACHEZZA NON ESISTE PIÙ.



Un campione di questa meravigliosa polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e uomini commerciali; essa ha condotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungato la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione *gratis*. Corrispondenza in italiano.

La salute ... **garantita assolutamente inoffensiva**

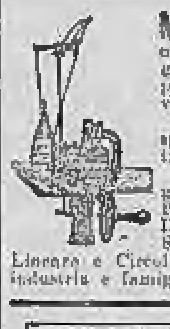
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, LONDRA, 381 (Inghilterra)

Depositi a TORINO:
C. Baravaa, via Bellezia, 4.
Andrew & C. Lund, via Roma, 27.
N. Dotte, via Milano angolo via 4 Marzo.
E. Verza & Mijno, corso Vittorio Emanuele.
Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo.
M. Garo..., via Cernaia angolo via S. Dalmazzo.
Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 6.
L. Benincasa, corso Vittorio Emanuele, 56.
C. Cattini, corso Vittorio Emanuele, 121.
M. Mallè, piazza Statuto, 4.
A. Gaudalè, via Roma, 28.
Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele. 12492



Mondiale è il nome di una macchina da calze con la quale ognuno stando a casa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi compriamo tutto il lavoro prodotto.

I nostri Cataloghi, istruzioni, spiegano e comprovano i grandi vantaggi della « MONDIALE ».

Per schiarimenti rivolgersi al signor Marcello Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino. Agente della Ditta *Kriebel e Hummel*, Milano, via S. Maria Fulcorina, 2 - Macchine Lineare e Circolare da calze e maglieria, ad uso industria e famiglia. 11201



Nuovo metodo di cura per
SCIRRO SCROFOLE-GOZZO
Guarigione senza operazioni.
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. PIANA

VINI da PASTO
PREZZI RIBASSATI

La Casa car. E. TOESCA di Grinzane d'Alba con Deposito in Torino, via Nizza, 20 (cortile) avvisa la sua Clientela di avere ribassati i vini da pasto, alla Cantina di Torino, ai seguenti prezzi:

Tipo AA	a L. 25	la brentina
Tipo A	a L. 20	la brentina
Tipo B	a L. 18	la brentina
Tipo Barolino	a L. 29	la brentina

SERVIZIO a DOMICILIO
Telefono 30-06. 13080

ALAGNA VALSESIA
Stazione Climatica ai piedi del Monte Rosa
GRAND HOTEL DES ALPES
Fratelli ... , Propr.
VILLE D'AFFITTARE
Enzio — Guglielmina Antonio
Carestia — Stainer Emilio
Farinet — Grober Pietro 12757
Illuminazione elettrica.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO 9 TELEFONO 30-49

PRÉ-S. DIDIER (Courmayeur).

Due case signorili separate d'affittare per la stagione estiva con tutto l'occorrente. Rivolgersi alla signora Maria Perrod, via S. Quintino, 23, Torino. 13450

Ristorante Camoscio TORINO via Bellezia ang. Corte d'Appello
10 Colazioni L. 12.50 — 10 pranzi L. 13. Pensione 50-60 o più, scegliere sulla carta. 13305

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertola, 2.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 12 alle 17. - lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

DECORAZIONI DELLA CASA
PRIMARIO STUDIO DI STUCCATORE
UGO MINIATI
Via del Carmine, 26
Lavori di Cemento Pietra Artificiale. Domandare preventivi gratis. 13301

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1848 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viel, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Uessi & Meuri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. & Patta Buenos Aires.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove ... cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE